



**Premio
Architettura
Toscana**

quarta
edizione
2024



**Premio
Architettura
Toscana**

quarta
edizione
2024

Premio Architettura Toscana

quarta edizione 2024

selezione di opere realizzate nell'ambito del territorio
della Regione Toscana tra il 2018 e il 2023

www.premio-architettura-toscana.it

comitato organizzatore

Alessandro Braione, Ordine degli Architetti PPC Pisa
Giorgio Cerrai, Ordine degli Architetti PPC Firenze
Senia Bacci Graziani, Consiglio Regionale della Toscana
Tommaso Barni, Fondazione Architetti Firenze
Vincenzo di Nardo, ANCE Toscana
Lorenzo Ricciarelli, Federazione Architetti PPC Toscani

con il patrocinio di

Consiglio Nazionale Architetti PPC

catalogo a cura di

Tommaso Barni
Donatello D'Angelo

progetto grafico e impaginazione

D'Apostrophe

segreteria

Laura Spano, Fondazione Architetti Firenze

ufficio stampa nazionale

Re.publique Comunicazione d'Architettura

ufficio stampa locale

Tabloid Società Cooperativa

ufficio stampa Fondazione Architetti Firenze

Dario Cafiero

realizzazione editoriale e stampa



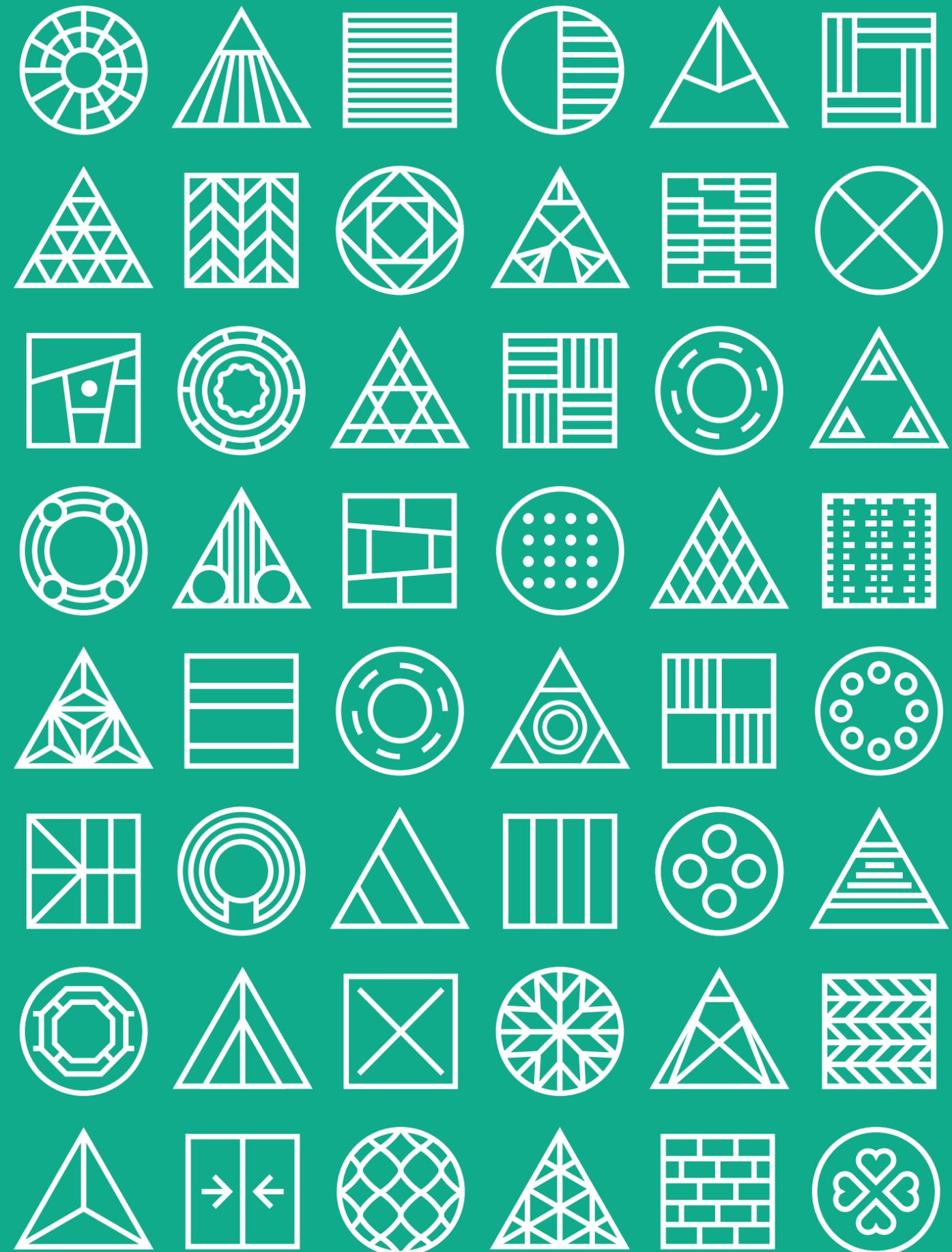
via Fra' Domenico Buonvicini 46
50132 Firenze

ISBN 978-88-9471-892-8

prezzo di copertina € 10,00

finito di stampare nel mese di giugno 2024

©2024 FAF, Fondazione Architetti Firenze



presentazione

- 7 **Premio Architettura Toscana.**
La capacità di innovare continuamente una grande tradizione
Antonio Mazzeo Presidente Consiglio Regionale della Toscana
- 8 **Valorizzando l'Architettura Toscana.**
Riflessioni e sfide della quarta edizione del PAT
Andrea Crociani Presidente OAF, Ordine Architetti Firenze
Caterina Bini Presidente FAF, Fondazione Architetti Firenze
- 10 **Ricostruire l'architettura.**
Il PAT e la ricerca della qualità
Patrizia Bongiovanni Presidente Ordine Architetti PPC Pisa
- 11 **Un presidio per la qualità**
Lorenzo Ricciarelli Federazione Architetti PPC Toscani
- 12 **Architettura Toscana.**
Innovazione e sostenibilità nella rigenerazione urbana
Vincenzo di Nardo Vicepresidente ANCE Toscana
- 13 **Vitalità e sfide.**
Panorama dell'Architettura Toscana
Tommaso Barni Presidente Comitato Organizzatore Premio Architettura Toscana

giuria

- 17 **Il luogo, nello specifico**
Michel Carlana
- 18 **Spirito contemporaneo**
Michele De Lucchi
- 19 **Adeguatezza**
Francesco Isidori
- 21 **I dati (non) sono importanti**
Claudia Mainardi
- 22 **Quando il progetto di architettura sa "prendersi cura"**
Emanuela Saporito
- 23 **Motivazioni della giuria**

bando

- 28 **Bando per la selezione di opere architettoniche realizzate sul territorio toscano**

primi premi opere menzionate opere selezionate

OPERA PRIMA

- 34 Casa dell'architetto
- 42 MEAT-ings
- 46 Cappella Farnocchia
- 48 Casa M-U
- 50 Ottica Ballerini

ALLESTIMENTO E INTERNI

- 52 Biblioteca Scuola Normale Superiore
- 60 Padiglione Arginvecchio
- 64 Circolo La Torre
- 66 Percorso archeologico

NUOVA COSTRUZIONE

- 68 Cantina di Guado al Tasso
- 76 Cantina Cupano
- 78 I Vivai al Parugiano
- 80 Sulla forma della terra
- 82 Uffici e fabbrica

RESTAURO E RECUPERO

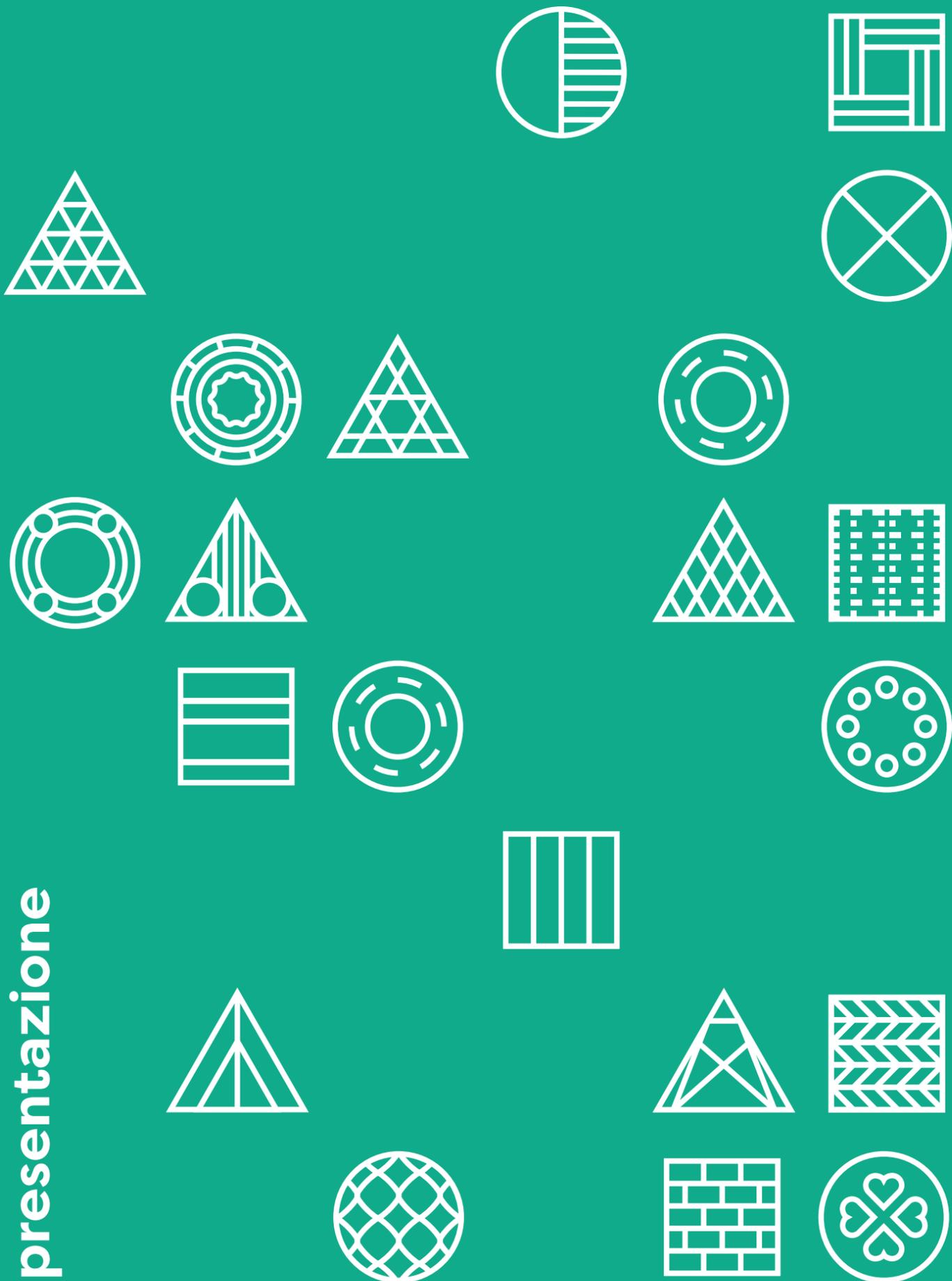
- 84 Factory
- 92 GO Giunti Odeon
- 100 Bastione del Parlascio
- 102 Cimitero Castel San Gimignano

SPAZI PUBBLICI, PAESAGGIO E RIGENERAZIONE

- 104 Borgo di Torri
- 112 L'Anima(le) del Museo
- 116 Castello di Montemassi
- 118 Parcheggio pubblico a Nebbiano

partecipanti

- 121 **OPERE ISCRITTE**



Disegnare il futuro. Un premio come traguardo e sfida

Antonio Mazzeo
Presidente Consiglio Regionale della Toscana

Nel suo dialogo costante con la città costruita e con il paesaggio l'architettura si confronta con lo spirito del tempo, si fa fattore di identità territoriale, si misura con soluzioni anche ardite che tracciano il futuro.

Il Premio Architettura del Consiglio Regionale della Toscana si è ormai consolidato come punto di riferimento nella nostra Regione per una riflessione sul presente e sul futuro di questa arte così radicata nella nostra terra. C'è bisogno che la politica e le istituzioni sappiano interpretare il tempo nuovo che abbiamo avanti. E lo facciamo sia con leggi che nei settori dell'urbanistica e dell'edilizia siano in grado di assumere la sfida della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, sia con una rinnovata capacità di committenza pubblica che grazie alle risorse che si rendono disponibili con il PNRR permetta di dare un volto coerente alle piazze, alle strade, agli edifici pubblici. Nel suo dialogo costante con la città costruita e con il paesaggio l'architettura si confronta con lo spirito del tempo, si fa fattore di identità territoriale, si misura con soluzioni anche ardite che tracciano il futuro. Insomma una costante spinta all'innovazione, all'anticipazione del tempo che deve ancora accadere. In questa prospettiva fin dal primo giorno ho ritenuto che la mia presidenza del Consiglio abbia l'ambizione di disegnare il

futuro. Il progetto "Toscana 2050" che ho lanciato va proprio in questa direzione. Ecco perché guardo con grande interesse a questo Premio, dove architetti affermati e giovani che si cimentano con i loro primi progetti possono offrire spunti utili a dare corpo a questo disegno. In particolare sottolineo l'importanza di incentivare il percorso di crescita di tanti giovani professionisti toscani. La categoria *Opera Prima* è sicuramente un buono strumento per stimolare il lavoro dei giovani professionisti sotto i quaranta anni. Il Premio rappresenta dunque una grande occasione per rappresentare la ricerca degli architetti toscani a "disegnare il futuro" in questo tempo così ricco di opportunità. Un Premio che, nel solco di un'identità toscana capace, memore delle sue grandi radici, di spingersi verso il futuro, sappia parlare al mondo. Un ringraziamento va alla Federazione degli Architetti della Toscana, l'Ordine degli Architetti di Firenze, l'Ordine degli Architetti di Pisa, la Fondazione Architetti Firenze e l'ANCE Toscana che hanno collaborato e condiviso questa iniziativa.

Valorizzando l'Architettura Toscana. Riflessioni e sfide della quarta edizione del PAT

Andrea Crociani

Presidente OAF, Ordine Architetti Firenze

Caterina Bini

Presidente FAF, Fondazione Architetti Firenze

Dalla torre

Questa terra grigia lisciata dal vento nei suoi dossi
nella sua ressa d'armento sotto i gioghi
e i contrafforti dell'interno, vista
nel capogiro degli spalti, fila
luce, fila anni luce misteriosi,
fila un solo destino in molte guise,
dice: "guardami sono la tua stella"
e in quell'attimo punge più profonda
il cuore la spina della vita.

Questa terra toscana brulla e tersa
ove corre il pensiero di chi resta
o cresciuto da lei se ne allontana.
[...]

Mario Luzi

da *Dal fondo delle campagne*, 1965

Siamo giunti alla quarta edizione del Premio Architettura Toscana, un evento che si distingue per essere qualcosa di più di una semplice competizione. Il PAT è ormai una piattaforma consolidata di esplorazione e riflessione sull'architettura contemporanea toscana, capace di valorizzare il vasto panorama di creatività, innovazione e alta professionalità che caratterizza la nostra regione.

Uno degli obiettivi distintivi di questo premio è la volontà di mettere al centro l'intero processo architettonico, valorizzando tutti i suoi attori: committenti, architetti e architetture e imprese realizzatrici, nella convinzione che la qualità architettonica si possa raggiungere solo quando questa diventa un obiettivo condiviso e si allontana dalle celebrazioni individuali.

La presentazione delle candidature delle

opere, infatti, può essere effettuata dal progettista, dalla committenza o dall'impresa esecutrice, attori in egual misura cruciali affinché si realizzi un'architettura di qualità, e l'augurio per il futuro è quello di riuscire a valorizzare questo approccio attraverso un coinvolgimento sempre più attivo di committenti e imprese.

Il PAT rappresenta inoltre un'occasione pressoché unica per mettere in evidenza e valorizzare non solo le opere dei professionisti più affermati, ma anche opere di giovani talenti emergenti che vanno sostenuti e sui quali è necessario investire dando loro occasioni e spazi per mettere in mostra il loro talento. L'edizione 2024 registra un'importante partecipazione in tutte le sezioni, testimonianza dell'entusiasmo e dell'impegno attorno al tema

dell'architettura; per questo non possiamo che esprimere il nostro ringraziamento a tutti i partecipanti che, con la loro generosa adesione, hanno reso possibile questa mostra di competenza e creatività. Nell'esaminare i progetti pervenuti osserviamo che le migliori opportunità offerte a progettisti e imprese, di confrontarsi con la realizzazione di opere di qualità continuano a provenire prevalentemente da committenti privati. Questo fenomeno testimonia con evidenza la necessità di un maggiore impegno nel creare occasioni che siano in grado di stimolare proposte di progetto per opere pubbliche innovative e rispondenti alle esigenze della collettività.

Sottolineiamo inoltre che sono stati presentati diversi progetti originati da concorsi di progettazione, confermando il ruolo cruciale dello strumento concorsuale nella ricerca e promozione della qualità architettonica. In questo senso non possiamo esimerci dall'evidenziare come il nuovo Codice dei Contratti abbia depotenziato tale strumento, impedendo di fatto la partecipazione ai concorsi di progettazione da parte di piccoli studi e giovani architetti; è essenziale affrontare questa sfida e trovare soluzioni che permettano a tutti gli attori del settore di contribuire pienamente alla creazione di spazi architettonici capaci di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

L'Ordine degli Architetti di Firenze e la Fondazione Architetti Firenze hanno sempre considerato il tema del concorso di progettazione come un elemento fondamentale del proprio mandato. Questo impegno continuo testimonia la volontà di promuovere la cultura del concorso come strumento per la crescita e lo sviluppo dell'architettura, a partire dalla nostra Toscana.

Una novità per questa quarta edizione del premio è stato il concorso di idee per l'allestimento della mostra itinerante dello stesso PAT che ha dato l'opportunità ancora una volta a giovani professionisti under 40 di realizzare un'opera di design con l'obiettivo di valorizzare appieno il lavoro di colleghi e colleghe.

Desideriamo ringraziare, oltre alla giuria di altissimo profilo che ha garantito un giudizio imparziale e obiettivo, coloro che hanno reso possibile questa quarta edizione: Regione Toscana, ANCE, Federazione Architetti Toscana e Ordine degli Architetti di Pisa, il cui sostegno è stato fondamentale per il successo di questa iniziativa e per la promozione dell'architettura toscana a livello nazionale. Il Premio Architettura Toscana infine dimostra che, in un periodo in cui le sfide legate all'urbanizzazione, alla sostenibilità e al benessere delle comunità sono sempre più pressanti, l'architettura gioca un ruolo cruciale, contribuendo in modo tangibile al miglioramento delle stesse, garantendo che le opere architettoniche abbiano un impatto positivo sull'ambiente, siano sostenibili e promuovano la qualità della vita delle persone che le abitano o le utilizzano. Siamo fiduciosi che le opere presentate in questa edizione continueranno a ispirare e a influenzare il futuro dell'architettura nella nostra regione e non solo.

Ricostruire l'architettura. Il PAT e la ricerca della qualità

Patrizia Bongiovanni
Presidente Ordine Architetti PPC Pisa

In un mondo dove l'architettura è spesso ridotta a una mera funzione, il Premio Architettura Toscana si erge come un faro, un invito a guardare oltre le superfici e a riscoprire il vero scopo dell'architettura: non solo costruire spazi, ma plasmare relazioni, cultura e identità.

Il Premio Architettura Toscana è un invito a pensare. Spesso parliamo di architettura come se fosse un abito o un'automobile, o peggio ancora come una "casa-thermos", in cui la qualità dell'abitare si risolve in un mantenimento della temperatura a livelli ottimali e costanti. L'Architettura è nata per contribuire a rendere il mondo contemporaneo migliore, o almeno meno superficiale. Occorre ricostruire una sensibilità per cui l'architettura, liberata dai complessi nei confronti dell'antico, sappia ricostruire un sistema di relazioni che attraversi il tempo e aiuti a ritrovare il valore delle cose. Il PAT ci riaccosta alla qualità di un lavoro che nasce da una sinergia, complessa, di conoscenze e desideri. Il rapporto tra l'architetto, la

committenza e le imprese si esprime in un percorso progettuale e di realizzazione che riordina i ruoli e le competenze. Questo significa una cultura che vuole tornare a lasciare traccia di sé, di una identità e di una sapienza capace di superare quegli esercizi formali che riempiono i nostri territori di architetture vuote. Il PAT vuole produrre cultura, e quindi promuovere l'architettura.

Un presidio per la qualità

Lorenzo Ricciarelli
Federazione Architetti PPC Toscani

L'architettura, del resto, è la sintesi di molti particolari che, nel loro insieme, restituiscono il carattere di unitarietà a ogni singolo intervento di trasformazione dello spazio. È nei particolari che si annidano le differenze che conferiscono qualità all'intero processo del costruire.

Il processo che porta dall'idea all'opera di architettura è complesso e governato da una pluralità di aspetti che richiedono, fin dagli inizi, quella sapiente regia che la figura dell'architetto è chiamata a interpretare. L'architettura, del resto, è la sintesi di molti particolari che, nel loro insieme, restituiscono il carattere di unitarietà a ogni singolo intervento di trasformazione dello spazio. È nei particolari che si annidano le differenze che conferiscono qualità all'intero processo del costruire. Il confronto tra le scelte, poi, ristabilisce i giusti pesi della bontà della richiesta, della nobiltà del progetto e della maestria dell'esecuzione. In quattro edizioni di Premio Architettura Toscana di confronti ve ne sono stati ed è proprio in questo aspetto, nel confronto dei progetti nel tempo, che si esprime la forza di questo Premio. È questa l'impronta civica che contraddistingue il Premio e ciò che ne dovrà connotare la necessità nel futuro.

Un presidio a tutela della qualità del progettare e del costruire, volano per il propositivo confronto tra committenza (pubblica e privata), professionisti, costruttori e cittadini; infine garante della partecipazione collettiva alle opere di trasformazione del territorio. La Legge regionale 82 del 28 novembre 2016, istituendo il Premio, ha cristallizzato questo presidio civico non solo per promuovere la buona pratica architettonica ma anche, fatto non secondario, per fissare un costante confronto di buone opere attraverso le quali le comunità possano riconoscere il proprio patrimonio territoriale e possano meglio comprendere e interpretare le regole di tutela, promozione e valorizzazione. È un fatto al quale eticamente, prima ancora che professionalmente, non possiamo sottrarci per garantire alle generazioni future questa fluida e costante possibilità di confronto a presidio e garanzia di qualità.

Architettura Toscana.

Innovazione e sostenibilità nella rigenerazione urbana

Vincenzo di Nardo
Vicepresidente ANCE Toscana

La quarta edizione del Premio Architettura Toscana dimostra la forza e l'intraprendenza del settore edile anche in un momento di transizione come quello attuale. Proprio per accompagnare questo particolare contesto, in cui i temi fondamentali risultano essere rigenerazione urbana, sostenibilità, semplificazione delle procedure e nuovo quadro normativo, la qualità dei progettisti e delle imprese e la loro stretta collaborazione sono il cardine per l'evoluzione delle nostre città. Il ruolo di rappresentanza e coordinamento di ANCE Toscana risulta sempre più fondamentale per creare un contesto in cui possano emergere le imprese virtuose che si adoperano per fornire condizioni di qualità e sicurezza. In attesa di una rinnovata normativa sulla rigenerazione urbana, la vera sfida delle nostre città, la combinazione degli elementi di progettualità e dei modelli costruttivi, questi ultimi rivolti all'impresa, risiede nella capacità di adattare l'esistente alle nuove esigenze di una città sempre più centro nevralgico di scambio economico, confronto culturale e vissuto sostenibile: è questa riflessione che, come ANCE Toscana, vogliamo far emergere da un premio di architettura.

Per la rigenerazione urbana però serve anche una riforma del quadro normativo attuale, che semplifichi le procedure, che renda flessibili i cambi di destinazione d'uso, che stanzi risorse adeguate e che incentivi gli operatori in grado di accompagnare e supportare il recupero. Favorire il riuso di aree urbanizzate, di immobili e di insediamenti produttivi, elevare la qualità della vita, garantire l'adeguamento dei servizi pubblici, ridare efficienza a un patrimonio edilizio esistente ormai obsoleto, valorizzare i centri storici, questi sono i temi principali di cui deve farsi carico il legislatore per consentire al settore edile di esprimere al meglio le proprie potenzialità, in cooperazione con progettualità innovative, sostenibili e di qualità. Occorre tenere conto, inoltre, che il tema della rigenerazione urbana rientra tra gli obiettivi posti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che, tra i diciassette SDGs (Sustainable Development Goals), ne prevede uno in particolare, l'undicesimo, volto a "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili". È infatti in questa linea di azioni che assumono sempre più rilevanza la professionalità e le capacità organizzative e tecniche delle imprese, affiancate fin dalla progettazione da professionisti capaci in grado di tradurre le aspirazioni in realtà e la città "bella" in città efficiente. Per tali ragioni ANCE Toscana ritiene significativo il Premio Architettura Toscana che, essendo in grado di selezionare progetti di elevata qualità, permette alla nostra Regione di dare visibilità alle mutevoli esigenze della città, con soluzioni che, peraltro, la avvicinano agli obiettivi posti a livello europeo.

Vitalità e sfide.

Panorama dell'Architettura Toscana

Tommaso Barni
Presidente Comitato Organizzatore
Premio Architettura Toscana

Questa quarta edizione si chiude con una buona partecipazione, circa centoventi progetti, che rispecchia la vitalità del panorama toscano lasciandosi definitivamente alle spalle gli strascichi della pandemia. Le luci e le ombre oramai ricorrono, sempre le stesse, nelle varie edizioni definendo, alla quarta edizione, un panorama piuttosto chiaro in cui la buona qualità delle opere in concorso, sia progettualmente che nella realizzazione, e la giovane età di molti progettisti, denotano un tessuto vivace ma in cui, allo stesso tempo, salta all'occhio la scarsità di occasioni per i più giovani e la debolezza della regia pubblica che dovrebbe costruire la propria visione della Toscana coinvolgendo le energie migliori e creando le occasioni di progetto e di confronto anche attraverso i concorsi. Con la quarta edizione si apre idealmente un nuovo ciclo che introduce, rispetto alle precedenti, una piccola ma importante e significativa novità: un concorso di progettazione, dedicato a giovani progettisti, per l'allestimento della mostra itinerante. Conosciamo bene l'importanza dei concorsi di progettazione sia nel processo che porta dall'immaginare un intervento alla sua realizzazione, sia nella capacità di creare entusiasmo e partecipazione. Conseguentemente un Premio come questo, che vuole essere centrale nel dibattito sull'architettura e che si pone come primo obiettivo quello di far uscire allo scoperto le migliori energie, non poteva esimersi dall'affrontare l'argomento.

Con questo concorso, che si terrà ogni due edizioni, il PAT si avventura in un territorio nuovo, rispetto a quello dell'osservatore che premia e fotografa l'esistente, quello del committente che crea opportunità per nuovi progetti e nuove architetture, seppur temporanee e di piccole dimensioni. Bandire un concorso per un'opera così piccola e con un budget così limitato ha creato qualche preoccupazione rispetto all'interesse che avrebbe potuto suscitare l'iniziativa, e la scelta di riservare la partecipazione agli architetti con meno di quarant'anni ci è sembrata in linea con la natura del Premio e con il tipo di occasione professionale. Nonostante i timori della vigilia la partecipazione è stata alta, le oltre trenta proposte ricevute sono un ottimo risultato e testimoniano quanto entusiasmo e voglia di mettersi in gioco ci sia da parte dei progettisti più giovani e non solo. Questa energia e questo entusiasmo sono una grandissima risorsa per tutti ed è fondamentale che le istituzioni agiscano per incanalare e usare questa energia nella giusta direzione. In questo senso la via del concorso e del libero confronto non serve unicamente a dare risposte efficaci a singole necessità progettuali, ma a innescare un processo virtuoso che fa crescere la qualità dei progetti e delle realizzazioni e le competenze di progettisti e imprese. Tutte queste cose vuole testimoniare il Premio, insieme alle Istituzioni che lo promuovono, nella fiducia che l'unione delle forze, anche se lentamente, contribuirà a far progredire il panorama dell'architettura e delle costruzioni sul nostro territorio.

Michel Carlana

Michel Carlana (1980) è un architetto e dottore di ricerca laureatosi presso l'*Università Iuav* di Venezia. Fondatore dello studio Carlana Mezzalira Pentimalli nel 2010 insieme a Luca Mezzalira e Curzio Pentimalli, ha vinto il *Best Architects Awards* nel 2021 e 2022 per progetti come la Scuola di musica e la Biblioteca civica di Bressanone. Ha svolto il ruolo di Visiting Professor presso l'*Università Iuav* di Venezia nel 2018 e ha ricevuto un contratto di eccellenza in composizione architettonica per l'Anno Accademico 2022/2023. Dal gennaio 2021 è redattore di "Casabella", lavorando tra Veneto, Alto Adige e Svizzera.

Michele De Lucchi

Michele De Lucchi, architetto, è noto per il suo ruolo chiave in *Alchimia* e *Memphis*. Ha progettato arredi per aziende italiane ed europee e guidato il *Design Olivetti* dal 1988 al 2002. La sua opera abbraccia progetti architettonici in Italia e all'estero, inclusi edifici culturali, direzionali, industriali e residenziali. Tra i suoi clienti figurano Deutsche Bank, Enel, e Poste Italiane, per cui ha creato ambienti di lavoro e corporate identity. Ha anche progettato per musei come la Triennale di Milano e il Neues Museum di Berlino. Ha ricevuto riconoscimenti come l'onorificenza di Ufficiale della *Repubblica Italiana* e la Laurea a Honorem dalla *Kingston University*. Attualmente è Professore Ordinario al *Politecnico* di Milano e Accademico presso l'*Accademia Nazionale di San Luca* a Roma, oltre a essere stato Guest Editor della rivista "Domus" nel 2018 e vincitore del Compasso d'Oro alla Carriera nel 2022. È cofondatore di *AMD L CIRCLE*.

Francesco Isidori

Francesco Isidori (Roma, 1971) è co-fondatore di *Labics* nel 2002. Laureatosi nel 1999 presso la *Sapienza*, ha ottenuto il dottorato nel 2006 con una tesi sul progetto dello sfondo. È autore di *Labics Structures* (2018) e *Architecture of Public Space* (2023). Tra le sue opere spiccano la Fondazione MAST a Bologna, piazza Fontana a Rozzano, la Città del Sole a Roma, il Palazzo dei Diamanti a Ferrara e il CuBo a Roma. Attualmente lavora sul nuovo piano dell'arena del Colosseo, la torre Womb a Milano e la ristrutturazione del Padiglione Italia alla *Biennale di Venezia*. Ha ricoperto il ruolo di visiting critic presso *Cornell University* e *Sapienza Università* di Roma, oltre a tenere conferenze in varie università nazionali e internazionali.

Claudia Mainardi

Claudia Mainardi, con il suo collettivo *Fosbury Architecture*, cura il Padiglione Italia alla *18. Biennale di Architettura di Venezia*. Dottoranda al Politecnico di Milano, partecipa al progetto *Marie Skłodowska-Curie TACK/Communities of Tacit Knowledge: Architecture and its Ways of Knowing*, coordinato da *ETH/Zurich*. Con esperienze in Olanda presso *OMA/AMO*, *MVRDV*, *The Why Factory*, e *Het Nieuwe Instituut*, ha lavorato su progetti di ricerca e mostre. Ha collaborato con *MultiplicityLab* e *Studio Folder*, ottenendo riconoscimenti alla *Biennale di Architettura di Venezia*. Coinvolta in progetti culturali, è stata curatrice alla *Biennale di Shenzhen UABB* e assistente curatrice alla *Biennale del Design di Lubiana*.

Emanuela Saporito

Emanuela Saporito, architetto e Dottore di ricerca in *Spatial Planning and Urban Development*, si distingue per la sua ricerca collaborativa nell'ambito della pianificazione urbana, con particolare attenzione alla partecipazione cittadina. Co-fondatrice di *OrtiAlti*, promuove le *Nature Based Solutions* per la riqualificazione ambientale. Membro del direttivo di *Labsus*, esplora l'amministrazione condivisa dei beni comuni urbani. Docente al *Politecnico di Torino*, è consulente per la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* sulle pratiche di riuso dei beni pubblici. Autrice di diverse pubblicazioni scientifiche, tra cui *Consensus Building Versus Irreconcilable Conflicts* (2016) e *La città agita* (2021).

Michel Carlana

L'errore che con sempre maggiore frequenza viene commesso in ambito architettonico è il fatto di pensare che un premio (di architettura) debba servire agli architetti quale riconoscimento di una fatica a suggello di un processo più o meno articolato, fraintendendo la qualità dell'architettura con la sua stessa auto-celebrazione. Ciò che dovrebbe preoccupare ogni singolo autore o professionista, oggi, non sono la moltitudine dei premi e dei riconoscimenti attribuiti in questi ultimi anni a livello nazionale o internazionale, ma se questi meriti siano stati o meno conferiti a delle buone pratiche utili alla collettività e in grado di diventare una vera e propria eredità culturale da tramandare. Un premio di architettura, forse, dovrebbe prima di tutto servire da ricognizione per i non addetti ai lavori e il ruolo di una giuria dovrebbe essere quello di prefissarsi degli obiettivi a prescindere dalla "maniera" – sempre più contaminata dalla frenesia delle immagini che condizionano la quotidianità di ognuno di noi –, a favore di una ricerca legata alla specificità dei luoghi. Parlare di specificità significa, prima di tutto, riconoscere la principale caratteristica del nostro Paese: così eterogeneo, molteplice e complesso nelle sue diversità e, forse proprio per questo motivo, unico ed extra-ordinario.

Le buone pratiche selezionate in occasione di questa edizione del Premio di Architettura Toscana 2024 enfatizzano la necessità del lavorare con le idee e con la sensibilità di saper leggere il contesto. La generale rotta degli ultimi decenni, tracciata da una continua e spasmodica ricerca di una vacua apparenza, ha prodotto uno smisurato accumulo di "gesti", a discapito dell'indagine della singolarità dei territori in cui si ha la fortuna di lavorare. Al contrario, la comprensione del contesto e la lettura delle risorse e delle criticità di un luogo attraverso la postura di domande elementari, consentirebbero all'architettura di tornare a essere portavoce di un dialogo colto con la preesistenza, senza per forza sottomettersi a quest'ultima. In un momento storico in cui sembra essere spettatori di una perenne sovrapposizione di voci ad altissimo volume, il silenzio, causato dal fatto di essere impegnati nell'ascoltare la situazione e le condizioni che si potrebbero reinventare, potrebbe risultare uno dei pochi atteggiamenti per ricominciare a parlare di architettura italiana.

Spirito contemporaneo

Michele De Lucchi

La Toscana è, a detta di tutti, una delle regioni più belle del mondo. Lo è per la natura, le colline, gli olivi, i cipressi, le vigne, i campi di grano e lo è per l'architettura, le sue città, i borghi, le ville, i casolari, le pievi, le abbazie. Insomma, inutile elencare tutte le bellezze che possiede. Merita piuttosto soffermarsi sul messaggio di contemporaneità che la Toscana diffonde per il mondo, agli artisti e ai creativi ma anche a tutti gli amanti del bello. La Toscana rappresenta al meglio il percorso evolutivo dell'Italia contemporanea che si trova a competere con le creazioni più avanzate, elaborate e sistemate in un ambiente unico al mondo, fatto di cultura, di storia, di reperti straordinari anche e, soprattutto in scala architettonica. Ho partecipato volentieri a questa giuria di concorso più per imparare e verificare piuttosto che non per giudicare e imporre un parere. Ho visto molti progetti e ho cercato di distinguere dove si leggeva la responsabilità di confrontare il nuovo con il vecchio e altri dove l'impulso a creare segni di cultura contemporanea era indipendente dal contesto. Ogni progetto, lo sappiamo bene, è un caso a parte e in ogni progetto si definiscono i rapporti tra il preesistente e il nuovo. In un concorso non si riescono ad approfondire troppo le ragioni delle singole scelte e si giudica solo l'effetto finale, tra l'altro compromesso spesso dalla qualità della documentazione. Ugualmente il tema del contesto è percepibile e cerca di intuire la sensibilità dell'autore. Anche qui inoltre rimane difficile interpretare sia le criticità del processo autorizzativo con gli enti pubblici, sia il ruolo del committente,

le pretese avanzate in termini di esigenze e funzionalità e il livello culturale del rapporto instaurato. Il rapporto con gli enti amministrativi è il committente, la capacità di interloquire per elevare gli obiettivi della realizzazione, sono fondamentali ed è sicuramente oggi la parte più importante e "costruttiva" di un processo progettuale. Quello che ne è uscito da questa sessione di concorso 2024 è un quadro dello sforzo, molto complesso che gli architetti toscani, e italiani in generale, devono compiere per adattare la ricerca della contemporaneità al contesto storico e di questo posso dire che come italiani siamo i più temerari interpreti, i più raffinati portatori di soluzioni e proposte, siamo gli operatori del nostro momento storico, siamo alla ricerca di definire e rappresentare lo spirito del nostro tempo, di fronte al mondo intero. E questo ci viene riconosciuto ovunque e la cultura italiana, proprio perché si esprime in questi termini, è seguita, ammirata e presa a esempio. Da architetti siamo consapevoli delle criticità della società nella quale operiamo e di cui siamo parte. I grandi temi del mondo sono i nostri temi e sappiamo bene che ogni progetto di architettura, interni o esterni che siano, sono una dichiarazione pubblica e un contributo indispensabile alla crescita di una coscienza nuova che passa attraverso le scelte d'architetto e che si traduce nei comportamenti virtuosi della società.

Adeguatezza

Francesco Isidori

Un premio di architettura è sempre un'utile occasione per fare il punto sullo stato dell'arte; un'opportunità per operare una ricognizione di un determinato contesto geografico, culturale, socio-economico. Ma è anche un'occasione per alimentare il dibattito sulla disciplina, per registrare tendenze in atto, per conoscere nuove proposte e nuovi linguaggi; per contribuire a formare una maggiore consapevolezza critica sull'architettura, sul suo ruolo e il suo significato. Nicola Di Battista, nel catalogo della scorsa edizione, evidenziava il fatto che un premio di architettura è un "luogo" mentale e fisico per poter fondare una *nuova collettività culturale*, nella convinzione che l'architettura sia un fatto principalmente collettivo. Il Premio Architettura Toscana, giunto alla sua quarta edizione —la prima edizione risale al 2017— sta diventando, in tal senso, un appuntamento di riferimento non solo per la Toscana ma anche un esempio di *buona pratica* che ha trovato seguito anche in altre regioni e altri contesti. Un premio di architettura è però anche una occasione per capire quali sono le politiche che il nostro paese —o una determinata regione— ha messo o sta mettendo in atto per promuovere l'architettura. Perché, come affermato anche nell'*incipit* del bando per la partecipazione al premio, l'architettura è *elemento determinante della trasformazione del territorio, costruttrice di qualità ambientale e civile*. Chi ci amministra dovrebbe occuparsi, *in primis*, della sua cura e della sua qualità, attraverso la promozione dell'architettura. È importante sottolineare che non si tratta solo della qualità ambientale o estetica di un luogo, ma anche della qualità civica, ovvero della capacità implicita dell'architettura —o perlomeno della buona

architettura— di promuovere relazioni e veicolare significati che afferiscono a valori collettivi. Perché l'architettura è patrimonio di tutti, non solo perché è frutto di un sapere collettivo che si è stratificato nel tempo, ma anche perché è un'arte che risponde a bisogni primari della collettività. L'architettura è patrimonio di tutti, inoltre, perché è lì fuori, necessariamente in mezzo a tutti, a connotare e significare —positivamente o negativamente— il paesaggio urbano o rurale che ci circonda. Ritornando alle politiche attive esercitate dalla pubblica amministrazione nella realizzazione e promozione dell'architettura, le numerose candidature pervenute alla quarta edizione del PAT non ci restituiscono un quadro incoraggiante: vi è una netta prevalenza di committenti privati, rispetto al pubblico. Case unifamiliari, ville, negozi, cantine vinicole, *relais*, testimoniano la realtà di un bellissimo territorio, molto frammentato, a volte troppo antropizzato, in cui l'attività edilizia è principalmente affidata all'iniziativa del privato. Manca, salvo rare eccezioni, il soggetto pubblico. Sono pochi, pochissimi, tra i progetti presentati, quelli che derivano da concorsi pubblici di progettazione. Quasi totalmente assenti i progetti riguardanti l'edilizia residenziale pubblica o l'edilizia scolastica, per non parlare dell'istruzione superiore. Pochi i musei, gli spazi espositivi, le biblioteche, i teatri, i centri civici. Poche le sistemazioni degli spazi pubblici. Da questo punto di vista è un panorama tutt'altro che confortante, non perché la qualità dell'architettura dipenda da una questione di proprietà —pubblico contro privato— ma perché evidentemente le architetture che maggiormente incarnano valori collettivi e condivisi,

I dati (non) sono importanti

Claudia Mainardi

sono necessariamente quelle pubbliche, fruibili da un gran numero di persone e che afferiscono ai diritti primari che la collettività si è data come fondamento del vivere comune: il diritto alla conoscenza, all'educazione, alla giustizia, all'abitazione, alle relazioni sociali, ecc.

Nonostante il panorama poco incoraggiante (dal punto di vista politico), durante i lavori della giuria si è cercato, oltre a costruire un metro di giudizio il più possibile oggettivo, di promuovere una visione dell'architettura e del suo ruolo civico, indicando una direzione di ricerca che potremmo sintetizzare con il termine *adeguatezza*.

Si tratta di un concetto ampio che difficilmente può essere misurato in modo oggettivo ma che, attraverso le sue differenti declinazioni definisce uno scenario sufficientemente chiaro. Esiste una *adeguatezza* dell'architettura rispetto a un luogo o a un contesto che riguarda evidentemente la capacità di un'opera di entrare in sintonia con i caratteri del contesto in cui si inserisce, con la sua storia, i suoi significati, i segni, le tessiture ma, anche, più semplicemente, con i colori, la materia, le geometrie proprie di ciascun luogo. Esiste poi una *adeguatezza* rispetto alla funzione che non vuol dire ritornare all'aforisma modernista de "la forma segue la funzione", cionondimeno l'opera di architettura deve rispondere adeguatamente alla domanda funzionale che l'ha generata. In altre parole, l'architettura ha senso solo se è necessaria, se serve a qualcosa, se riesce a essere a servizio di qualcosa.

In fine vi è un terzo e ancor più affascinante significato di *adeguatezza*. La capacità dell'architettura –come affermava Adolf Loos– di *suscitare stati d'animo*. L'architettura è compiutamente sé stessa quando, oltre a servire al compito per cui è preposta, riesce a suscitare uno stato d'animo adeguato rispetto al suo contenuto. Se riesce a evocare significati tramite le sue stesse forme, adeguati rispetto alla funzione che ricopre.

I diversi significati del termine *adeguatezza* ci rimandano a una idea di architettura maggiormente oggettiva –se può ancora aver senso questo termine– a una idea di architettura idealmente libera dal dominio del soggettivo, dalla casualità del gesto, dalla gratuità delle forme. Una architettura civica, giusta, che sta bene nel luogo per cui è stata concepita, che afferma e promuove valori condivisi.

In un periodo storico dominato dall'io, dal soggettivo, dove l'architettura è costretta a rinnovarsi costantemente per stupire a tutti i costi, la scelta dell'*adeguatezza* coincide con la ricerca di una dimensione maggiormente comprensibile dell'architettura, perché l'architettura deve parlare a tutti, appartiene a tutti.

Un premio per l'architettura che mira a rendere onore alla produzione del proprio territorio, non può che essere di per sé un successo. Il fatto che in questa edizione si registri una elevata percentuale che – per gli standard italiani– è considerata giovane (under 40), non può che elevarlo ulteriormente. Del centinaio di candidature ricevute, più di un terzo vedono come autori dei *millennials*. E sebbene i numeri è bene che siano considerati come tali, una loro analisi più attenta mette in luce alcuni dati interessanti. Guardando infatti alla tipologia di progetti presentati dagli stessi, è evidente si tratti perlopiù di architetture temporanee e allestimenti (talvolta addirittura autocommissionati). Una condizione che non stupisce e che vede ormai da anni –complici una serie di fattori al contorno tra cui la crisi economica del 2008 da cui non si è mai del tutto realmente ripresi, oltre al susseguirsi di crisi planetarie che stanno contraddistinguendo gli ultimi anni– un cambiamento in termini di produzione architettonica, talvolta ampliando i tradizionali confini della disciplina, se non addirittura superandoli. Un'ulteriore interessante aspetto che emerge dall'analisi delle candidature riguarda una maggioranza di quello che internazionalmente viene definito riuso adattivo, ovvero progetti legati al recupero di edifici esistenti –siano essi pubblici o privati, più o meno complessi– rispetto a nuove costruzioni. Un dato ancor più accentuato tra i candidati "giovani" quasi del tutto assenti in materia di nuovo. Un dato importante, in linea con le urgenze climatiche attuali, considerato l'impatto

che il settore delle costruzioni esercita, responsabile del 38% delle emissioni di CO₂. Un dato positivo e presumibilmente sintomatico di una tendenza più generale, non limitata alla Toscana. Un dato che certamente fa ben sperare ma che meriterebbe più attenzione, mettendo gli architetti nelle condizioni di rendere queste pratiche una consuetudine piuttosto che un'eccezione e, perché no, incentivando questa direzione anche da parte del decisore politico e dagli ordini professionali. La salvaguardia del patrimonio costruito in Italia è tale da dover diventare una priorità, soprattutto considerando i numeri legati al suo abbandono o inutilizzo: circa 100.000 ville e residenze storiche disabitate o usate solo occasionalmente; circa 5.000 siti industriali dismessi; migliaia di borghi e cascinali abbandonati; edifici governativi, scuole, ospedali, edifici militari e altri beni immobili gestiti da enti pubblici. Se dunque il Premio dell'Architettura Toscana 2024 rappresenta in scala ridotta la cartina di tornasole di una traiettoria giusta, l'auspicio è che in futuro i numeri in materia di recupero aumentino sempre di più, effettivamente marcando un cambio di paradigma necessario per i tempi attuali e per il mondo che verrà.

Quando il progetto di architettura sa “prendersi cura”

Emanuela Saporito

Un catalogo di progetti di cura. Questo potrebbe essere il sottotitolo della raccolta di opere che presentiamo in questo volume, e che ci mostra un'architettura capace di prendersi cura dell'ambiente e delle persone, di mettere al centro la funzione civica dello spazio urbano e il valore collettivo della risorsa naturale, la capacità creativa degli abitanti, la funzione politica e sociale della bellezza.

Cura, nell'accezione di *taking care*, è una parola che è entrata prepotentemente nel dibattito della sociologia urbana dell'ultimo decennio. La città che si prende cura e di cui prendersi cura si fonda su modi di abitare che si contrappongono al consumo, all'individualismo, alla solitudine, all'estrema funzionalizzazione dello spazio per categorie d'utenza distinte e separate. Un'architettura che nasce dalla cura è ecologica, collettiva, espressione di relazioni di interdipendenza tra esseri umani e tra questi e l'ambiente naturale. Si fonda sulla collaborazione, mette al centro le persone e le comunità, ibrida funzioni e utenze, si assume la responsabilità del contesto in cui si inserisce, ponendovisi in ascolto e in dialogo costante, con garbo e misura. Le architetture che abbiamo premiato sono riverbero di una lenta, ma progressiva “rivoluzione della cura”. Mi riferisco a coraggiosi progetti di recupero e rigenerazione che trasformano cinema dismessi e vecchie manifatture in nuovi *hub* della cultura aperti a tutti, accettando la sfida della complessità con

responsabilità e intelligenza; ma anche a progettualità che sconfinano, ibridando pratica spirituale e natura, produzione e rispetto dell'ambiente, combinando storia e funzionalità nella piazza di un antico borgo, aulicità e accessibilità, negli spazi di un'istituzione del sapere, come la biblioteca della Scuola Normale di Pisa. E ancora, i progetti che trovano spazio in questo catalogo prestano attenzione a tutti i tipi di abitanti, anche a quelli spesso dimenticati, come le bambine, valorizzandone le competenze creative e ludiche, curandosi del loro percepito, declinando le architetture in dispositivi pedagogici che danno voce e corpo all'immaginario sconfinato delle più piccole.

Il paradigma della cura applicato al progetto pone per definizione l'attenzione alla qualità della vita delle cittadine, e necessariamente genera un'architettura di qualità, “fatta con cura”, per tutte. Le progettiste che si sono candidate per questo premio ci dimostrano che la professione dell'architettura può tornare a esercitare una funzione sociale e politica potenzialmente rivoluzionaria. Ma le architetture ci dicono in più che le rivoluzioni hanno bisogno di alleanze, che passano dal confronto operoso e talvolta conflittuale (ma generativo) tra committenze, imprese, professioniste e abitanti che quotidianamente vivono, usano e significano i luoghi. E allora complimenti a quelle “comunità di cura” che vorranno continuare a dare voce, gambe e “case” a questo cambiamento.

Motivazioni della giuria



Opera prima

Primo premio

Casa dell'architetto

Il progetto rappresenta un buon esempio di intervento all'interno di un edificio storico; la modalità “a secco” utilizzata può essere assunta come modello di recupero in antiche costruzioni.

Opera menzionata

MEAT-ings

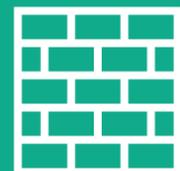
L'opera consiste in dispositivo aperto e giocoso in grado di assumere differenti configurazioni e stimolare così una interazione attiva da parte dei fruitori.

Opere selezionate

Ottica Ballerini

Cappella Farnocchia

Casa MU





Allestimento o interni

Primo premio

Biblioteca Scuola Normale Superiore

L'allestimento coniuga efficienza funzionale, con interventi architettonici semplici, puliti e identificativi. L'intervento è inoltre il risultato di un concorso pubblico ad inviti, modalità premiante nel favorire progetti di qualità nell'ambito della committenza pubblica.

Opera menzionata

Padiglione Arginvecchio

Un padiglione espositivo dal carattere effimero ma che ha la capacità di evocare immagini archetipe e fondative dell'architettura.



Opere selezionate

Circolo La Torre Percorso Archeologico



Nuova costruzione

Primo premio

Cantina di Guado al Tasso

Il progetto esprime in maniera efficace e convincente l'integrazione tra architettura e paesaggio, mostrando soluzioni architettoniche di dettaglio di comprovata esperienza.

Opere selezionate

Cantina Capuano I Vivai al Parugiano Sulla forma della terra Uffici e Fabbrica





Restauro e recupero

Primo premio ex equo

Factory

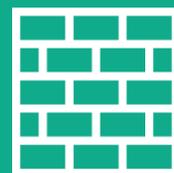
GO Giunti Odeon

Entrambi rappresentano due importanti esempi di riconversione e reinterpretazione di edifici storici in spazi per attività culturali. La giuria premia l'operazione nel suo complesso, per la qualità dei progetti e la complessità e ricchezza dei processi, che hanno visto una perfetta collaborazione tra committenza, proprietà e progettisti.

Opere selezionate

Bastione del Parlascio

Cimitero Castel San Gimignano



Spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione

Primo premio

Borgo di Torri

È un'opera prima nello spazio aperto, che realizza con correttezza e spirito creativo uno spazio pubblico in un contesto storico.

Opera menzionata

l'Anima(le) del Museo

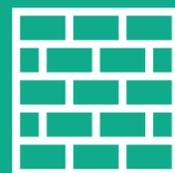
Risultato di un concorso di progettazione, il progetto è anche frutto della collaborazione tra gli autori e laboratori condotti in 16 classi di scuole della città con l'idea di avvicinare i giovani al museo e all'arte.

Opere selezionate

Castello di Montemassi

Parcheggio pubblico a Nebbiano





Bando

Bando per la selezione di opere architettoniche realizzate sul territorio toscano. Quarta edizione 2024.

Comitato organizzatore
Consiglio Regionale della Toscana
Ordine degli Architetti PPC Firenze
Federazione Architetti PPC Toscani
Ordine degli Architetti PPC Pisa
ANCE Toscana
Fondazione Architetti Firenze

Con il patrocinio di
Consiglio Nazionale Architetti PPC

1. Finalità

Il Premio intende stimolare la riflessione intorno all'architettura contemporanea, in quanto elemento determinante della trasformazione del territorio e in quanto costruttrice di qualità ambientale e civile. Il Premio intende promuovere pubblicamente la qualità dell'architettura attraverso la valorizzazione dei suoi attori principali (progettista, committenza e impresa) poiché la qualità di un'architettura deve essere fortemente voluta da tutti i suoi attori altrimenti difficilmente potrà essere conseguita. Il Premio intende promuovere l'architettura come arte sociale, a cui tutta la società partecipa e nella quale si rappresenta progettando le proprie città e il proprio territorio. È quindi necessario sensibilizzare i diversi attori del processo di trasformazione del territorio e premiare chi, attraverso la cultura del progetto, promuove una qualità di vita migliore anche nei singoli aspetti del quotidiano.

2. Condizioni per la partecipazione

Il Premio è rivolto alle opere realizzate nell'ambito del territorio della Regione Toscana, ultimate da non oltre cinque anni alla data di pubblicazione del relativo bando.

– Possono essere candidate al Premio opere realizzate da architetti operanti singolarmente o in gruppo, dipendenti pubblici e privati. Nel caso di gruppo è richiesto che il titolare della progettazione sia un architetto.

– La presentazione delle candidature delle opere può essere effettuata alternativamente dal progettista, dalla committenza o dall'impresa esecutrice. Nell'ipotesi in cui la presentazione sia effettuata dalla committenza o dall'impresa esecutrice queste ultime dovranno produrre la "Liberatoria in materia di diritti d'autore" scaricabile dal modulo di iscrizione on line (cfr. art. 10. Modalità iscrizione e documentazione richiesta) debitamente sottoscritta dal progettista, ovvero dal legittimo titolare dei diritti di sfruttamento e di utilizzazione dell'opera, pena l'inammissibilità della candidatura.

– Può essere candidata una sola opera per ciascuna categoria.

– Una singola opera può essere candidata su più categorie.

– Il capogruppo del progetto delle opere candidate per la sezione opera prima dovrà necessariamente, pena l'esclusione, non aver compiuto 40 anni alla data della pubblicazione del Bando.

Inoltre il Comitato Organizzatore si riserva di indicare una selezione di opere di particolare rilevanza documentata da pubblicazioni sulle principali riviste nazionali e internazionali di settore, invitandone i progettisti a presentare la candidatura.

3. Modalità di iscrizione

Il materiale dovrà essere consegnato esclusivamente in formato digitale

sul sito del *Premio di architettura PAT* www.premio-architettura-toscana.it nell'apposita pagina dedicata all'iscrizione e alla consegna del materiale.

La consegna dovrà essere effettuata tramite il modulo on-line **dalle ore 12.00 di lunedì 4 dicembre 2023 sino alle ore 24.00 di lunedì 12 febbraio 2024**. La compilazione del modulo on-line e l'invio del materiale equivalgono all'iscrizione al Premio.

4. Motivi di esclusione

Non possono partecipare al Premio le opere progettate dai seguenti soggetti:
– i membri della Commissione giudicatrice di cui all'articolo 10, i loro coniugi e i loro parenti e affini sino al 2° grado compreso;
– i membri del Comitato Organizzatore, i loro coniugi e i loro parenti e affini sino al 2° grado compreso;
– i membri della Segreteria organizzativa;
– le cariche istituzionali e dirigenziali degli enti sottoscrittori.
Non possono partecipare al Premio le opere selezionate e messe in mostra nelle edizioni precedenti.

5. Premi

Il Premio si articola nelle seguenti categorie:
– opera prima;
– opera di nuova costruzione;
– opera di restauro o recupero;
– opera di allestimento o di interni;
– opera su spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione.

Per ciascuna categoria è premiata un'unica opera. Per ciascuna opera è assegnato un premio (consistente in una targa) che viene congiuntamente conferito al progettista, alla committenza e all'impresa realizzatrice dell'opera. Alla sola opera vincitrice nella categoria opera prima sarà assegnato un riconoscimento aggiuntivo in denaro (€ 5.000,00 al lordo di eventuali oneri).

6. Giuria

La commissione giudicatrice, nominata dal Comitato Organizzatore, sarà così composta:
– Michel Carlana, architetto;
– Michele De Lucchi, architetto;
– Francesco Isidori, architetto;
– Claudia Mainardi, architetto;
– Emanuela Saporito, professoressa e sociologa.

La selezione delle opere così come la designazione dei Premiati e dei Segnalati con Menzione d'Onore effettuata dalla Giuria è insindacabile. I Giurati sono altresì tenuti a mantenere il massimo riserbo sugli esiti fino alla data di pubblicazione dei risultati.

7. Consensi e autorizzazioni

I candidati consentono al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003 per le finalità del presente Premio e autorizzano gratuitamente il Comitato Organizzatore a riprodurre e rappresentare in tutte le forme (in particolare: esposizione, edizione, pubblicazione sul sito internet, traduzione) ogni materiale inviato per la partecipazione al Premio, considerato opera d'ingegno di carattere creativo ai sensi della L. n. 633/41, in quanto titolari di diritto d'autore, oppure forniscono tale autorizzazione di altri soggetti titolari di diritto d'autore. Il tutto attraverso le modalità indicate nel form d'Iscrizione al Premio e comunque per via telematica.

8. Mostra e pubblicazione

Una selezione di opere presentate parteciperà alla mostra con pannelli digitalizzati impaginati, stampati ed esposti a cura degli organizzatori. Sul catalogo saranno pubblicate:

– opere premiate dalla Giuria;
– opere selezionate dalla Giuria;
– scheda sintetica elencante tutte le opere partecipanti al Premio.

I soggetti autori delle opere selezionate che, per ragioni di ufficio, verranno a conoscenza degli esiti prima della data di pubblicazione dei risultati sono tenuti a mantenere il massimo riserbo.

9. Norma finale

La partecipazione alla presente selezione implica automaticamente l'accettazione del presente regolamento.

10. Modalità di iscrizione e documentazione richiesta

Per la partecipazione al Premio è necessario compilare il modulo di partecipazione disponibile alla pagina modulo d'iscrizione del sito www.premio-architettura-toscana.it che prevede l'inserimento dei dati relativi al partecipante e all'opera. Inoltre il candidato dovrà caricare, per ogni progetto partecipante alla selezione, il seguente materiale:
– relazione sintetica di progetto (max 1.500 caratteri);
– fino a 10 immagini salvate in .jpg, modello di colore rgb, 2.480 x 3.500 pixels (formato orizzontale e/o verticale), dimensione massima di 5 Mb, documentazione fotografica digitale della realizzazione e del contesto in cui è inserito il manufatto;
– fino a 10 elaborati grafici salvati in .jpg, modello di colore rgb, 2.480 x 3.500 pixels (formato orizzontale e/o verticale), dimensione massima di 5 Mb, planimetria generale con orientamento ed inserimento urbanistico del progetto, disegni di progetto (piante, prospetti e sezioni nella misura ritenuta necessaria alla comprensione dell'opera), dettagli, eventuali schizzi e/o foto di plastici;

– logo dello studio o ritratto del partecipante salvato in .jpg, modello di colore rgb, formato 500 x 500 pixel, dimensione massima di 200 Kb.

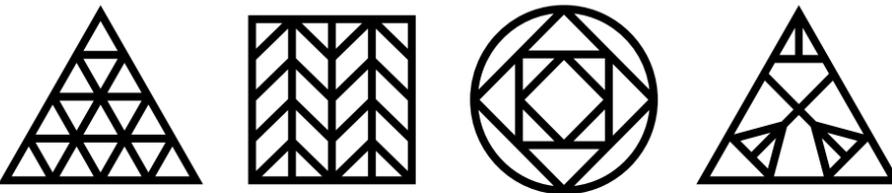
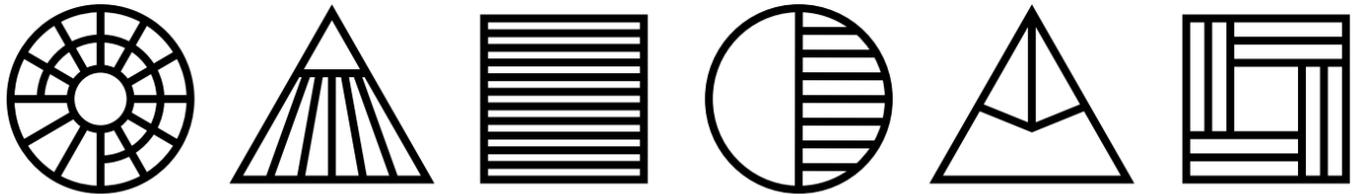
In fase di upload, onde evitarne la sovrascrittura, accertarsi che la denominazione dei singoli file sia univoca. Gli elaborati grafici dovranno riportare la relativa scala grafica utilizzata. Attraverso lo stesso modulo di partecipazione ogni partecipante o gruppo dovrà altresì fornire le autorizzazioni di cui all'art. 7 del presente bando.

11. Calendario

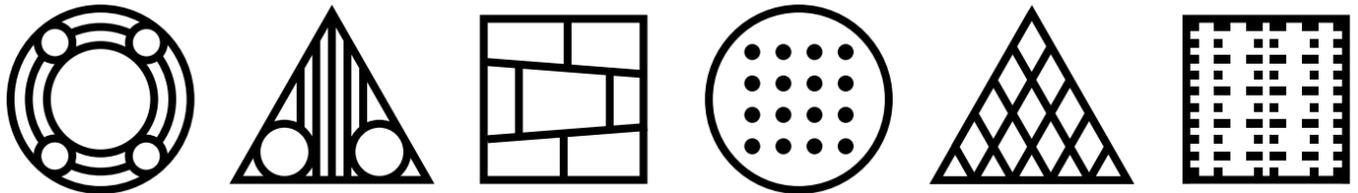
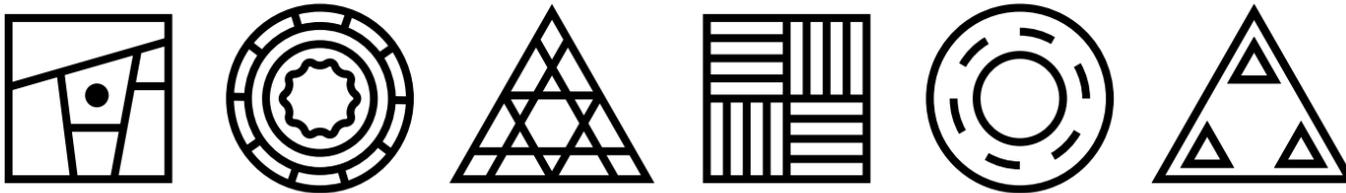
Diffusione bando e lancio ufficiale del Premio:
– 15 novembre 2023.
Avvio iscrizioni al Premio:
– 4 dicembre 2023.
Data ultima invio quesiti:
– 22 dicembre 2023.
Data ultima risposta quesiti:
– 15 gennaio 2024.
Termine ultimo per la consegna degli elaborati:
– 12 febbraio 2024.
Pubblicazione dei risultati:
– 13 giugno 2024.
Premiazione e inaugurazione mostra:
– 13 giugno 2024.

12. Informazioni e segreteria

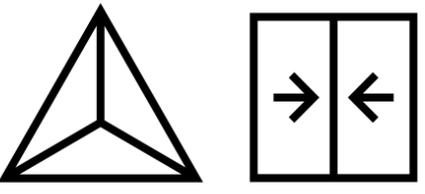
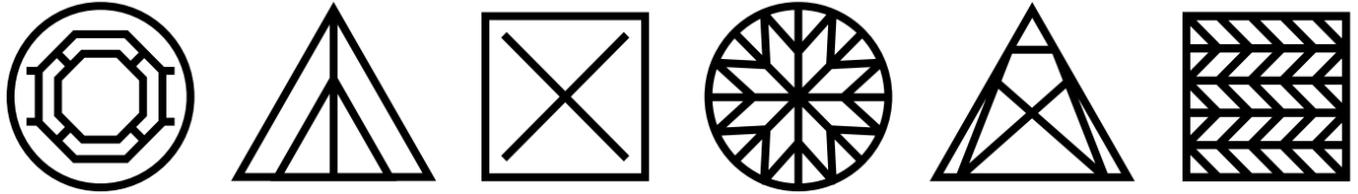
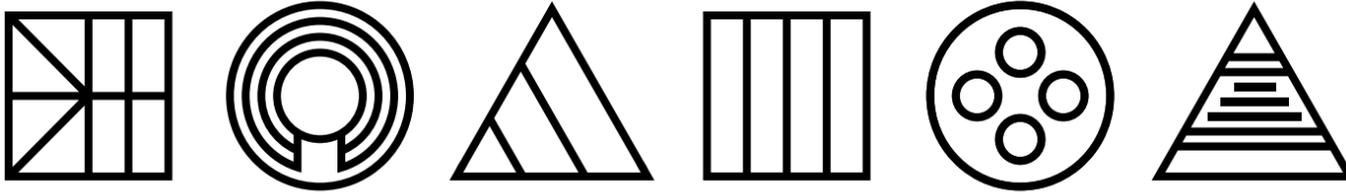
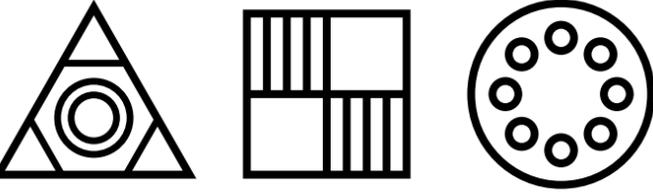
Le richieste di chiarimenti e delucidazioni sul bando e sulle procedure potranno essere formulate e inviate all'indirizzo email segreteria@premio-architettura-toscana.it entro le ore 24.00 del 22 dicembre 2023. Successivamente a tale data non saranno accettate ulteriori richieste di chiarimenti. Le risposte ai quesiti saranno pubblicate ed esclusivamente consultabili sul sito www.premio-architettura-toscana.it.



primi premi



opere menzionate



opere selezionate



Casa dell'architetto

progetto
Vanni Meozzi
indirizzo
**via Pietro Nenni 2,
Pescia (PT)**

progettazione
2017–18
realizzazione
2019–21
foto
Vanni Meozzi



primo premio

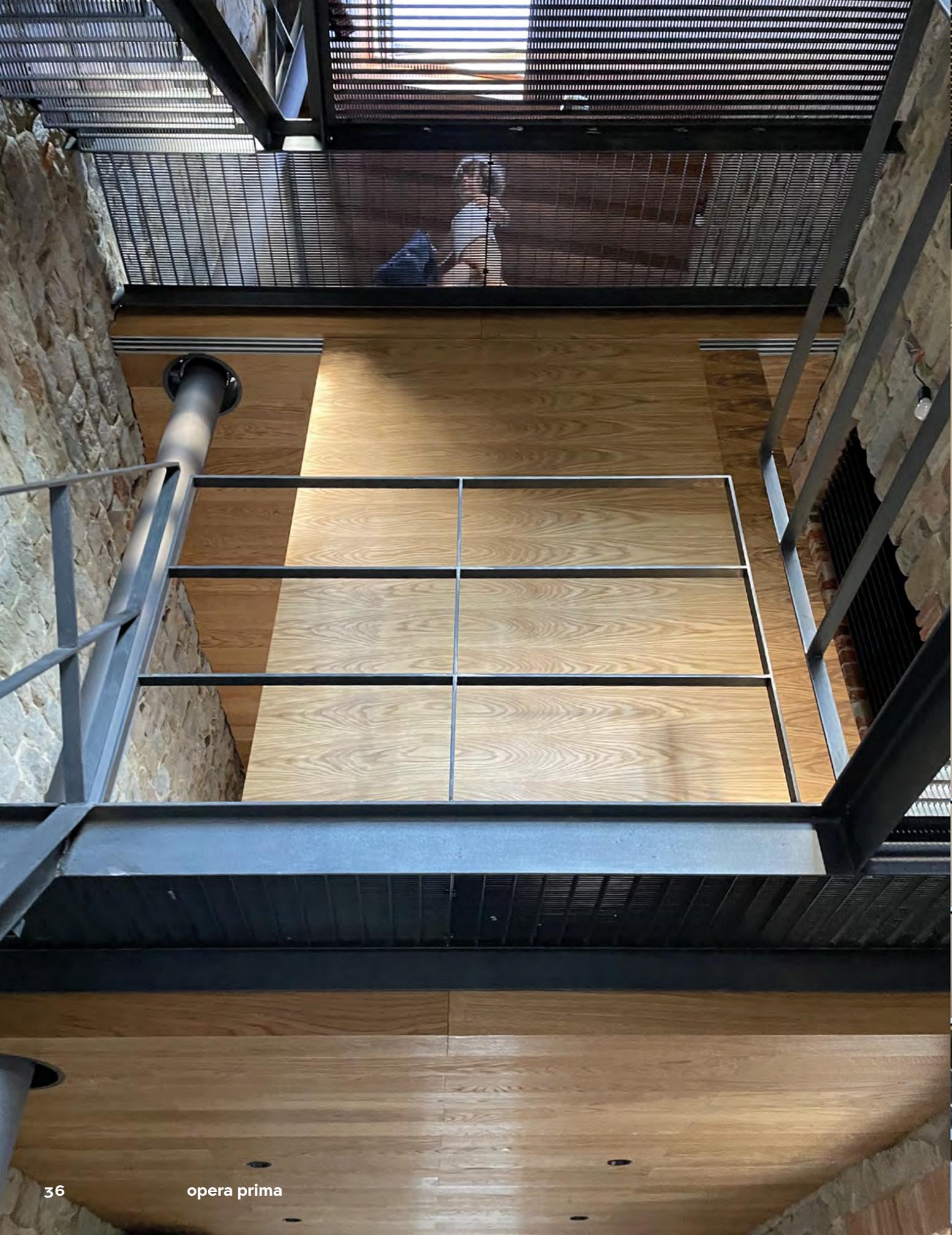
La casa addossata a un preesistente edificio si trova nel vecchio borgo di Collodi in prossimità della chiesa di San Bartolomeo. L'edificio su tre livelli, ha dimensioni molto limitate: all'interno 7,7 metri di lunghezza, 3 di larghezza, un'altezza al colmo di 8,80: quasi una casa torre.

Quando fu acquistata da mio padre per realizzarne una residenza estiva era inabitabile, tetto, pareti e solai era crollati. La presenza di questo vuoto è stato l'elemento conduttore del progetto di recupero.

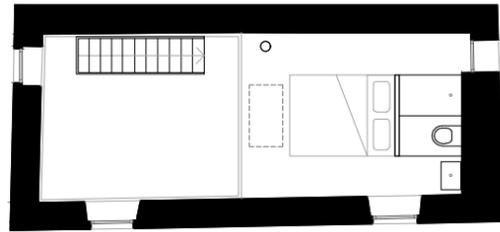
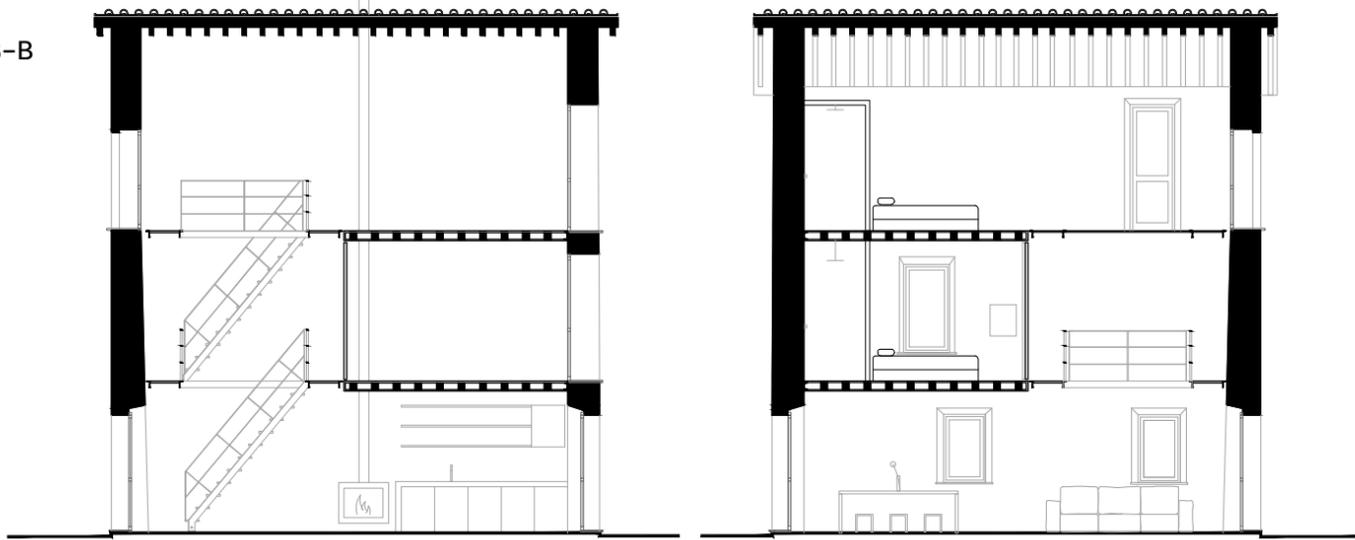
La finalità era quella di esaltare il vuoto e la luce, favorire la trasparenza tramite l'eliminazione di tutte le pareti lasciando visibili tutti i locali. All'interno di questo vuoto un cubo sospeso, rivestito

completamente in legno di rovere, accoglie al suo interno la camera, sotto la cucina e sopra, al secondo piano, la camera-studio. La scala e la passerella che collegano i livelli, in grigliato con zincatura nera, si sviluppano intorno a questo vuoto, permettendo di esplorarlo e viverlo. La trasparenza viene esaltata dal solaio del secondo piano in metallo che permette la vista della copertura già dall'ingresso. Relativamente alla tipologia costruttiva è stata scelta un soluzione completamente "a secco" realizzando solai in travicelli di legno lamellare poggiati su profili perimetrali di acciaio che determinano la cerchiatura orizzontale interna. Le pareti esterne e interne sono state lasciate con pietre a vista.

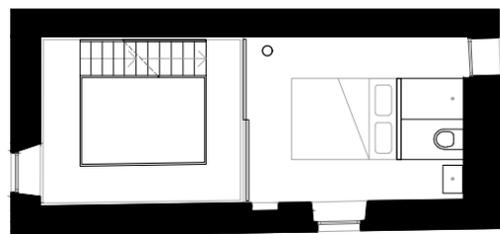




sezioni
A-A e B-B

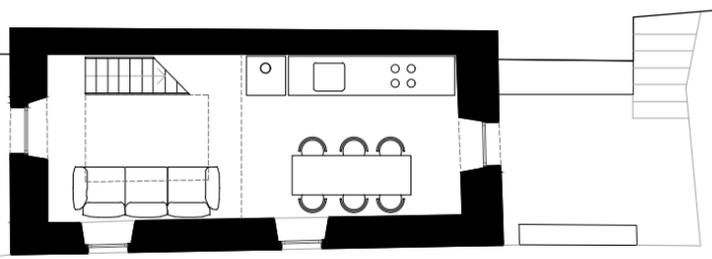


pianta piano
secondo



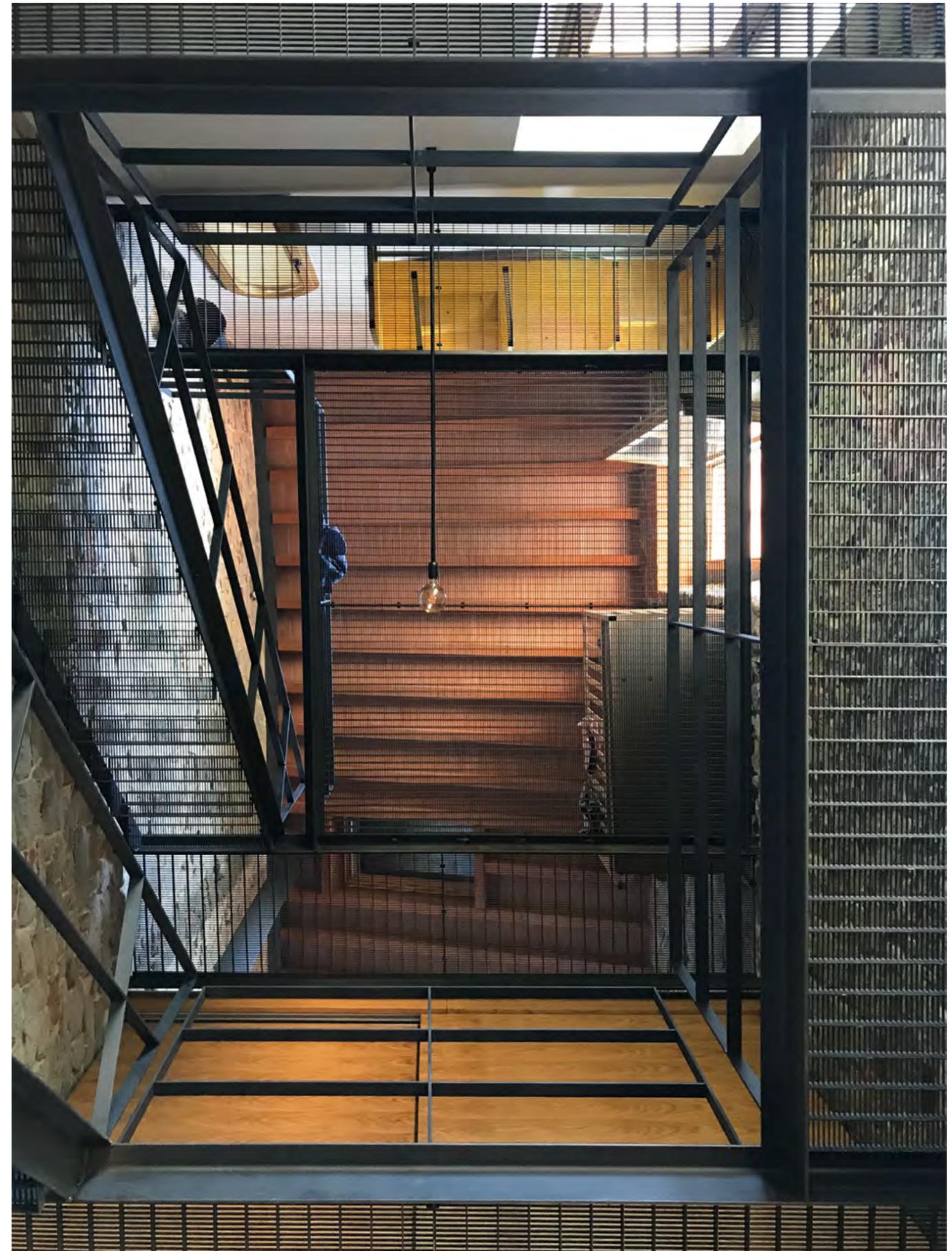
pianta piano
primo

B
A



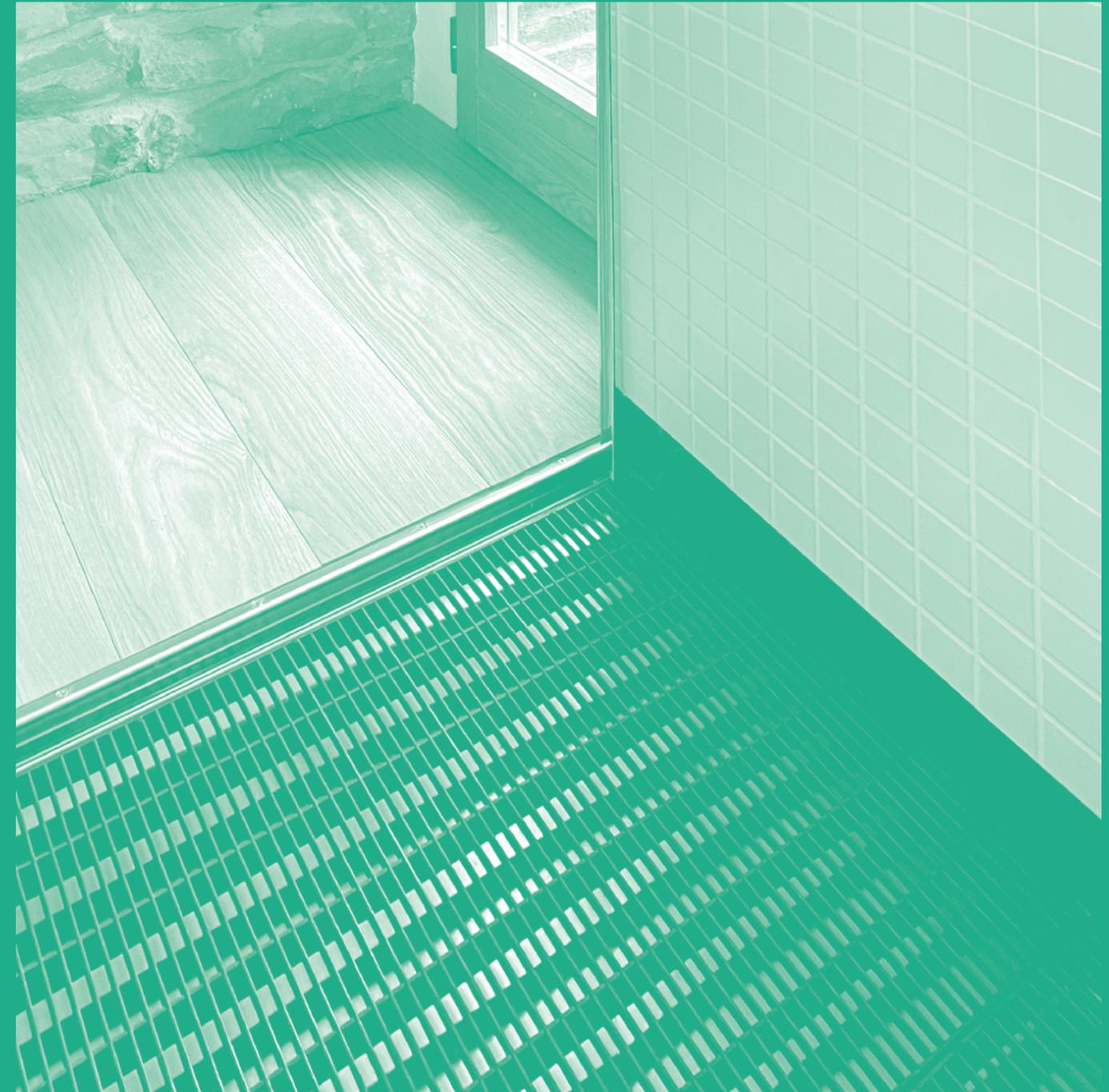
pianta piano
terra

0 1 7





Il progetto rappresenta un buon esempio di intervento all'interno di un edificio storico. La modalità "a secco" utilizzata può essere assunta come modello di recupero in antiche costruzioni.

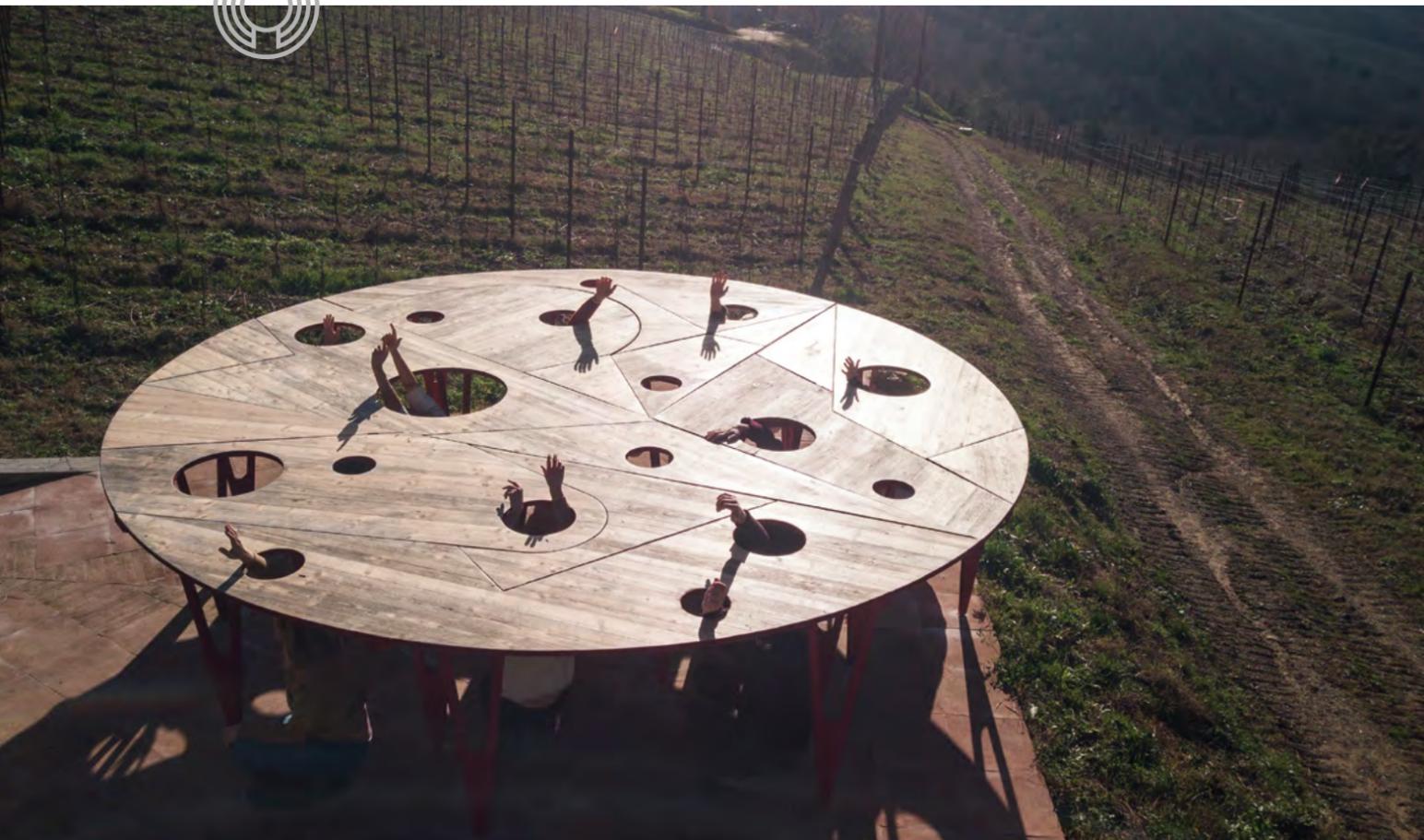


MEAT-ings

progetto
Lemonot
[Sabrina Morreale +
Lorenzo Perri], con
Gianmaria Socci
imprese
Falegnameria
Guidobaldi,
Cotto Manetti

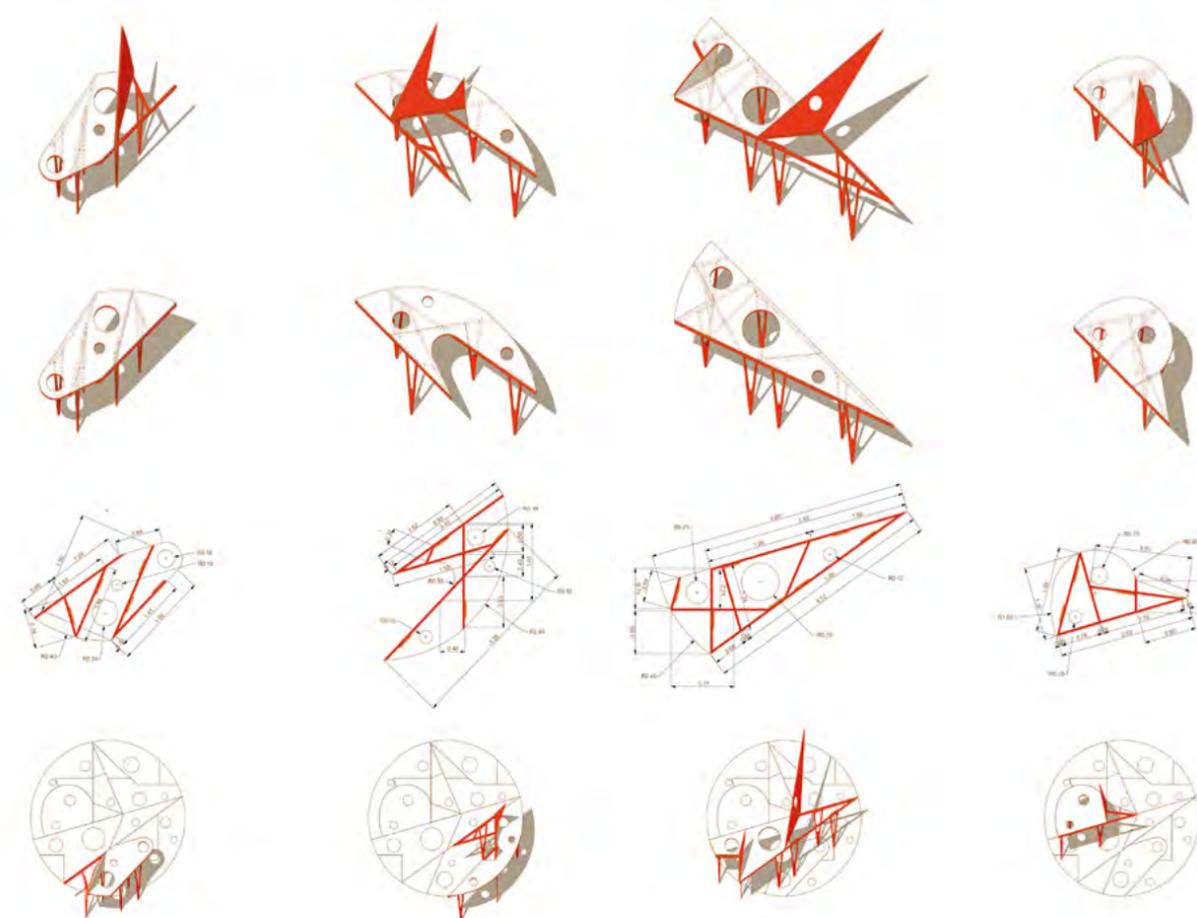
indirizzo
San Leolino 40,
Greve in Chianti (FI)
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
foto
Lemonot
[Sabrina Morreale +
Lorenzo Perri]

opera menzionata



MEAT-ings è un tavolo grande e abitabile, alla scala del paesaggio. Si poggia su una piattaforma triangolare in cotto, che livella un pendio tra i filari di viti a Panzano in Chianti. Una foresta di gambe rosse sostiene una superficie circolare a 110 centimetri da terra realizzata in pannelli di abete verniciati nella parte rivolta verso il basso, e lasciati al naturale, liberi di trasformarsi, su quella che guarda il cielo. Ne nasce una piccola architettura per usi molteplici: piano d'appoggio, tavolo e tetto. Una volta seduti, non intorno ma sotto, si è accolti all'interno di un rifugio, compreso ma accogliente, che permette di ammirare l'orizzonte, incorniciandolo. *MEAT-ings* ha un diametro totale di 4,8 metri e si compone di otto pezzi indipendenti,

affiancati e agganciati. Vi sono una serie di fori di varie dimensioni per mani, teste, spalle, busti e soglie da oltrepassare, per mettere in comunicazione il mondo di sopra con quello di sotto. Vi è anche un sistema di botole multiformi, ancorate e incernierate a una fitta trama di travi, che aumentano la porosità dell'intero tavolo, trasformandolo in un gioco spaziale. Sono proprio gli avventori che, giocandoci, confrontandosi e reinventando il modo di usare il proprio corpo, ne possono determinare le configurazioni e il profilo tridimensionale. Nei prossimi mesi, insieme a Dario Cecchini, sarà teatro di spettacoli e laboratori ludici, per esplorare i confini del consumo consapevole della carne: *MEAT-ings*, tra pedagogia e convivialità.



Cappella Farnocchia

progetto	indirizzo
Grazzini Tonazzini + Colombo	via Broto, Farnocchia, Stazzema (LU)
committente	progettazione
Nuova Associazione Filarmonica Santa Cecilia	2022
impresa	realizzazione
Angeli Legnami srl	2023
	foto
	Grazzini Tonazzini + Colombo

opera selezionata



La costruzione di una capanna, di modeste dimensioni, nasce dalla volontà di donare un nuovo segno riconoscibile all'interno del paese di Farnocchia. Tale simbolo mira a instaurare un dialogo con il paesaggio circostante e a riportare alla luce, mediante una nuova interpretazione, i caratteri latenti del territorio.

Un luogo, per risultare attivo e vivace, ha bisogno di essere vissuto.

Con tale consapevolezza, l'installazione si lega all'evento "Melodie e Sentieri", il trekking musicale che collega i paesi di Farnocchia e Sant'Anna, e ne diventa una delle fermate cardine. Il nuovo intervento si fa simbolo, legandosi allegoricamente al sistema tradizionale delle marginette (piccole costruzioni di rifugio e di devozione lungo i percorsi montani) e offrendosi come luogo di incontro rivolto agli abitanti e ai visitatori.

L'opera è concepita come un rifugio spirituale, un'occasione di riflessione e meditazione, un polo capace di attrarre e far sostare.

Dall'esterno, la forma archetipa tronco piramidale reinterpreta, senza tuttavia ridursi a una mera copia, i segni propri del territorio e in particolare quelli delle vecchie capanne di forma triangolare che in passato caratterizzavano l'area, ormai quasi del tutto scomparse. L'entrata, sottolineata dal varco stretto d'accesso che invita all'esplorazione, è filtrata da un blocco di pietra dove è possibile sedersi, attendere e arrestare il tempo. Tale dispositivo lapideo costituisce simbolicamente una scala che aspira a una monumentalità contenuta e convive armoniosamente con la domesticità e intimità dello spazio.

All'interno, l'ambiente in penombra è illuminato da un lucernario, dal quale penetrano luce zenitale, pioggia, vento, e da una candela.

La struttura, facilmente assemblabile e smontabile, è costituita da un telaio rivestito con un materiale semplice quale il legno. La costruzione è il frutto di un'opera partecipata per la comunità di Farnocchia.



Casa M-U

progetto
Quattroterzi Architetti
indirizzo
**via dei Tosinghi 1,
Firenze**

progettazione
2021-22
realizzazione
2022
foto
Quattroterzi Architetti

Progetto di interni del 2021 realizzato nel centro storico di Firenze in via dei Tosinghi, al quinto e sesto piano del Palazzo de' Visdomini. Il progetto si propone di risolvere lo spazio dell'appartamento limitando al minimo gli interventi: al piano inferiore un elemento pieno perimetrale, una sorta di *boiserie* reinterpretata ed "estrusa", riveste le pareti e viene scavato attraverso sottrazioni per ricavare i vari elementi di arredo necessari, liberando la pianta. Il nuovo elemento perimetrale, a seconda della quota che va a battere, ospita così da un lato il divano mentre sull'altro accoglie il camino definendo con un solo gesto la zona soggiorno, su cui si apre la nuova cucina. Sul lato del camino l'arredo ospita una parete tessile

scorrevole a scomparsa che all'occorrenza può dividere l'ambiente per ricavare una stanza per gli ospiti. Il piano superiore è raggiungibile attraverso la nuova scala, un elemento in parte integrato nell'arredo perimetrale, che ne accoglie i primi gradini, in parte nascosto all'interno di un volume sospeso. Anche a questo piano interventi contenuti e l'introduzione di pochi nuovi elementi ridefiniscono lo spazio esistente: il bagno è stato allargato rispetto all'esistente, ricavando la doccia in uno spazio posto a una quota inferiore precedentemente utilizzato come ripostiglio. Nella camera, l'elemento della testata del letto funge anche da parapetto della nuova scala, mentre la parete viene estrusa accogliendo quanto necessario.



opera selezionata



Ottica Ballerini

progetto
**Crespi Galeotti
Architetti**
indirizzo
**corso G. Carducci 59,
Grosseto**

progettazione
2022–23
realizzazione
2023
foto
Francesco Marano



opera selezionata



Ottica Ballerini è un'attività con una lunga tradizione familiare nel centro storico di Grosseto, all'interno di un edificio Liberty vincolato dalla Soprintendenza. Il concept è stato sviluppato in stretta collaborazione con la committenza per fare emergere i valori di artigianalità e ricerca del dettaglio che la rappresentano. L'idea di progetto vede l'interno come un palcoscenico dove elementi eterogenei creano più azioni in grado di stimolare la curiosità dell'osservatore. A fare da scenografia è l'oro che celebra il presente e fa da ponte con la tradizione. Nuovi infissi e vetrine riprendono le cromie del marcapiano, mentre internamente nuovi arredi in acciaio si modellano sugli esistenti in legno mantenendo un distacco formale dagli

stessi. I sistemi espositivi in metallo sono così sospesi e sottili contrapponendosi alla solidità degli elementi mantenuti. Texture materiche, come la calce delle pareti, la pavimentazione esistente in pietra e la finitura brunita e spazzolata dell'acciaio riprendono l'artigianalità del territorio. Il progetto della luce contribuisce a valorizzare la materia e svela simmetria e linearità dello spazio. Alle gole luminose a soffitto, si alterna un sistema puntale che mette in scena il prodotto e rende scultorei gli elementi in metallo. Il risultato è la reinterpretazione dell'esistente, partendo da quanto c'era il progetto trova le giuste proporzioni riuscendo attraverso forme e finiture a nascondere il nuovo con il vecchio e viceversa.

Biblioteca Scuola Normale Superiore

progetto
nuvolaB
architetti associati,
Massimo Iarussi
committente
**Scuola Normale
Superiore,**
Benedetta Biondi
imprese
Laezza, Exenia

indirizzo
piazza dei Cavalieri 8,
Pisa
progettazione
2014–15
realizzazione
2016–23
foto
Margherita Caldi
Inchingolo, nuvolaB
architetti associati



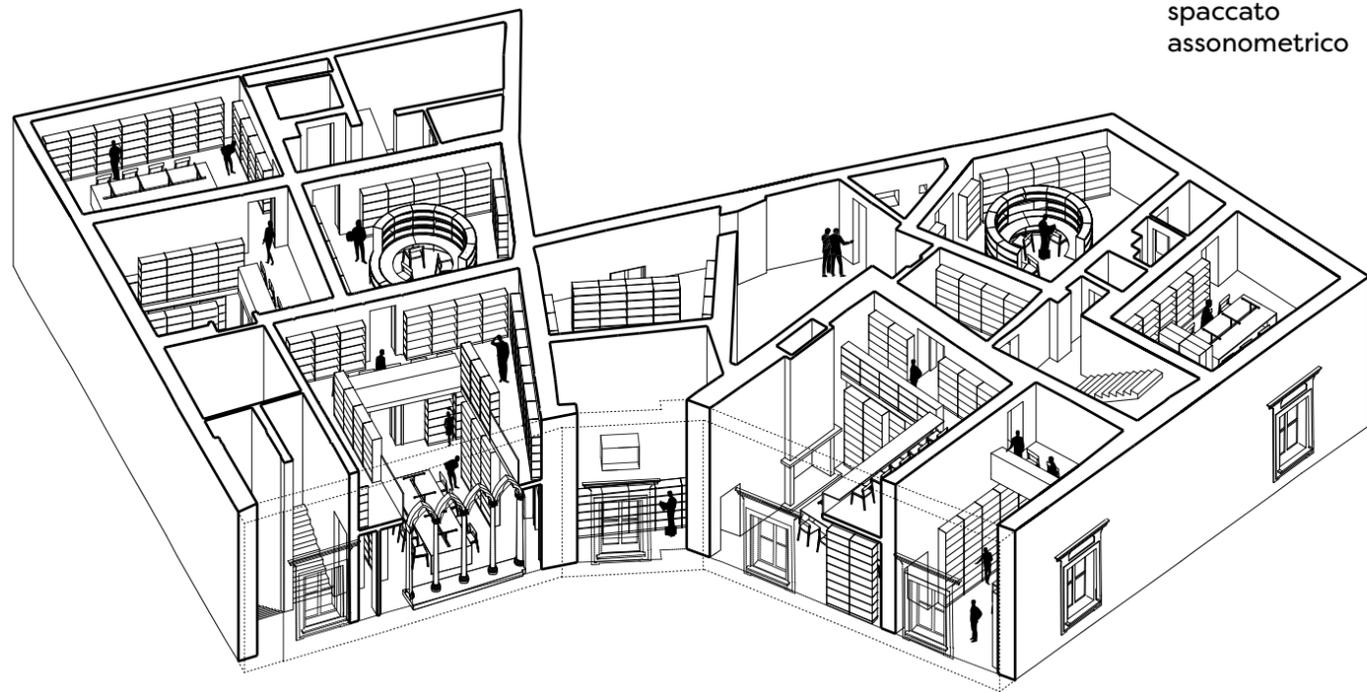
primo premio



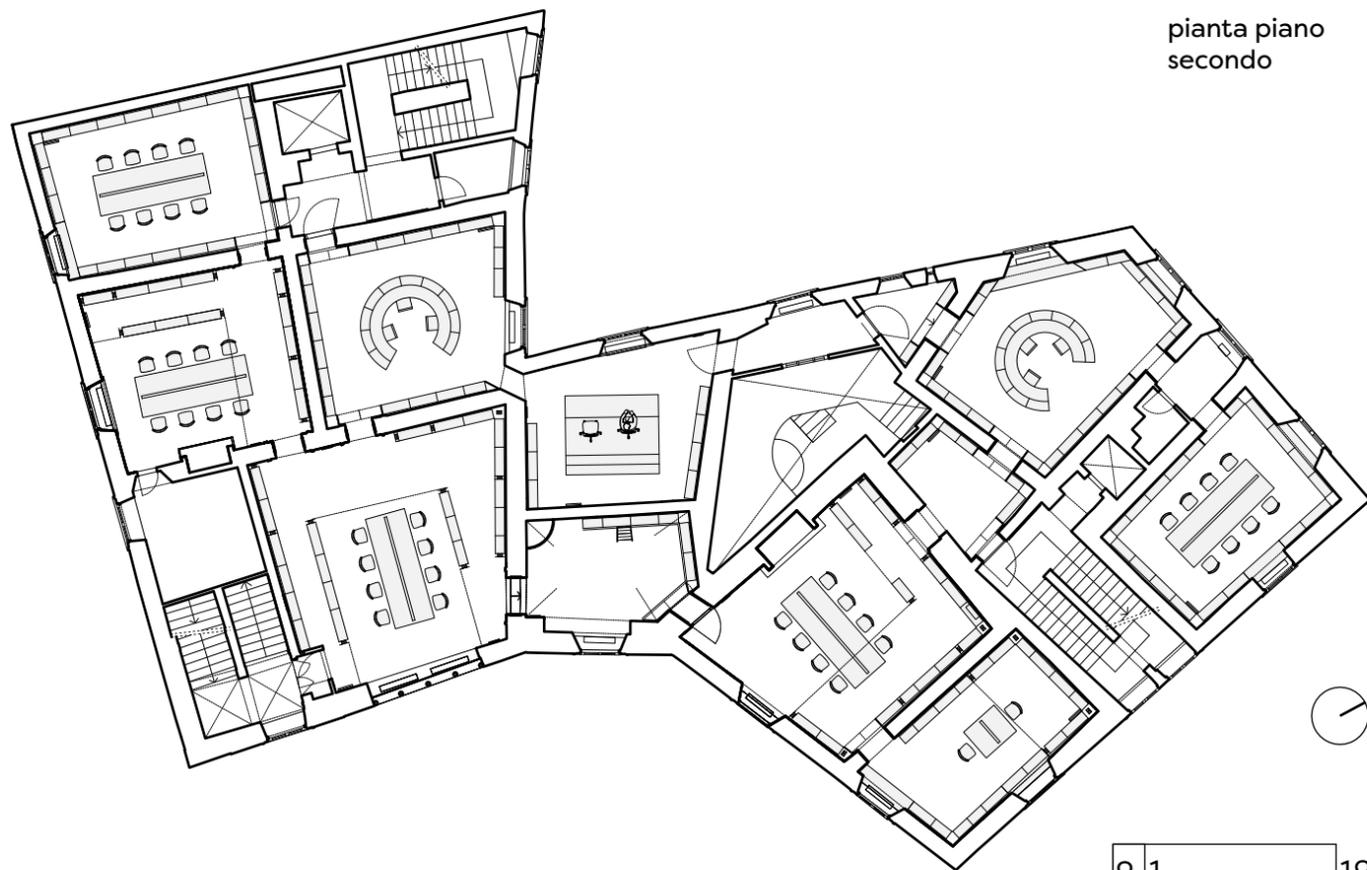
L'idea del progetto nasce da una riflessione sui modi di studiare e di fare ricerca in un momento storico in cui le tecnologie di trasmissione ed edizione digitale invitano a una reinterpretazione degli spazi tradizionali dedicati alle biblioteche. L'intervento si sviluppa su tutti e sei i piani dell'edificio, per una superficie totale di circa 2.000 m². Scopo primario del progetto è proporre un insieme di soluzioni d'arredo reiterabili nelle varie stanze del palazzo in modo da creare una continuità linguistica riconoscibile dagli utenti della scuola. Il progetto cerca di "pulire" le stanze, sature di ostacoli fisici e visuali che impediscono la godibilità funzionale e inibiscono la fruizione distributiva dello spazio. L'esigenza principale è di

ricostituire in una trama di pochi segni e di spazi, facilmente identificabili, gli ambiti bibliotecari interessati dal progetto, favorendone la cucitura e l'integrazione con l'articolato impianto planimetrico dell'edificio storico. L'architettura degli interni viene concepita come organica alla forma dell'edificio, in modo da evitare al visitatore la sensazione di trovarsi di fronte a un intervento di semplice collocazione degli arredi. L'idea principale quindi si muove attorno all'esigenza di creare l'identità della nuova biblioteca attraverso i due elementi principali dell'arredo: le scaffalature librarie, pensate come fondali alle pareti, e gli arredi, pensati come delle isole, elementi riconoscibili e ordinatori dello spazio.





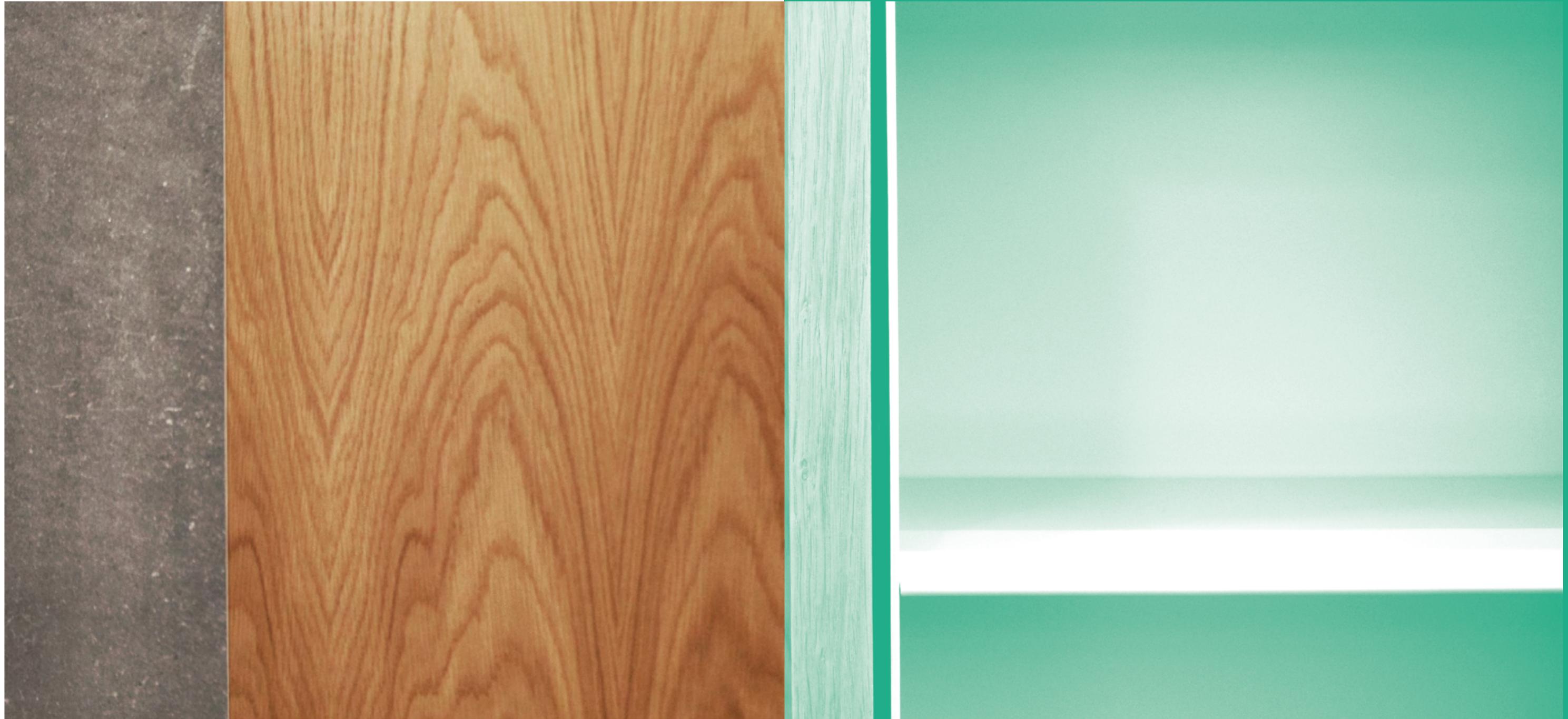
spaccato
assonometrico



pianta piano
secondo



L'allestimento coniuga efficienza funzionale, con interventi architettonici semplici, puliti e identificativi. L'intervento è inoltre il risultato di un concorso pubblico a inviti, modalità premiante nel favorire progetti di qualità nell'ambito della committenza pubblica.



Padiglione Arginvecchio

progetto
**Grazzini Tonazzini
+ Colombo**
committente
Sandro Vizzoni
impresa
Aldo Vizzoni

indirizzo
**via Arginvecchio 2250,
Capezzano Pianore,
Camaione (LU)**
progettazione
2021
realizzazione
2022
foto
**Grazzini Tonazzini
+ Colombo**

opera menzionata



Un intervento contenuto, se opportunamente ideato, ha il potere di innescare meccanismi dalle ricadute ben più ampie, capaci di risvegliare l'interesse e la curiosità degli individui e potenziare la comprensione di un determinato contesto. L'installazione in località Arginvecchio consiste nella creazione di un padiglione espositivo temporaneo, un elemento effimero nato da un'urgenza creativa in grado di stimolare una riflessione sul ruolo poetico e fondativo dell'architettura. È questo un recinto che, come uno scrigno, ospita al suo interno un piccolo annesso rurale abbandonato, testimonianza, nella sua semplicità, dell'autenticità e del valore archetipo dell'edilizia minore. Il padiglione, fatto di teli traslucidi composti su uno scheletro ligneo, reinterpretazione di materiali locali, crea uno spazio interno, un luogo neutrale di giudizio il cui unico accesso guida alla scoperta di un nuovo microcosmo. Questo luogo si contrappone a quello esterno che spesso presenta corpi estranei al paesaggio

agricolo tradizionale. Alla mancanza di una forte teoria architettonica del contesto, dove si è persa la conoscenza delle tecniche edilizie legate al territorio, il progetto risponde con un'architettura essenziale fatta di elementi e materiali semplici composti in modo espressivo. Partendo da un oggetto dimenticato, il padiglione sottolinea il rudere e ne amplifica il valore permettendo a questo di imprimersi nella memoria del visitatore. È tale rigore che guida il nostro modo di fare architettura, attenta alle tracce del passato e alle caratteristiche di un luogo. Una ricerca teorica e formale che trascende le mode del presente ed esplora, seppur nella contemporaneità, quei valori assoluti che rendono un edificio atemporale. I modelli dei progetti esposti assieme alle altre opere sono espressione di tale ricerca e circondano il rudere instaurando con questo un dialogo creativo. L'arte diviene il mezzo per riflettere sul contesto esistente, creare opportunità d'incontro e offrire una visione sul futuro.





Circolo La Torre

progetto
DeVITALAUDATI
indirizzo
**via della Chiesa 27,
Montelupo
Fiorentino (FI)**

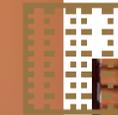
progettazione
2022
realizzazione
2022
foto
Ciro De Vita

Il progetto del nuovo *Circolo la Torre* ha voluto rivitalizzare la sua importanza per la frazione di Montelupo Forentino e creare con l'architettura una trasposizione fisica e materica della nostra idea di socialità e di cultura. La volontà primaria è stata quella di creare un rapporto con il quartiere, rendendo l'esterno un valore per l'interno. Il progetto delle visuali e della disposizione delle aperture permette di attraversare con lo sguardo l'intero edificio. Le ampie finestre proiettano gli ambienti interni verso l'esterno, creando uno spazio soglia ibrido. All'interno, l'involucro della zona bar è in tonalità di terracotta, testimonianza di quando dipinsero il circolo di rosso. Le gradazioni tonali delle pareti proporzionano gli ambienti e creano

effetti scenografici, specie nel passaggio tra i vani. In queste sale si inseriscono arredi realizzati artigianalmente utilizzando materiale vitreo proveniente dalle ultime vetrerie attive. Sono bottiglie, mattoni e piatti, ripensati per diventare panche, bancone bar e illuminazione. L'intenzione è di ricordare quando alla Torre si viveva di vetro, perché le vetrerie davano lavoro alle famiglie e scandivano i ritmi della vita. I pavimenti sono in ceramica smaltata di colore verde, come il vetro di Empoli, a eccezione di un inserto in legno che definisce l'area "palco" della sala polifunzionale. Qui, dove una volta c'era la balera, si definisce uno spazio colorato di blu, aperto ad accogliere socialità, ma anche cultura.



opera selezionata

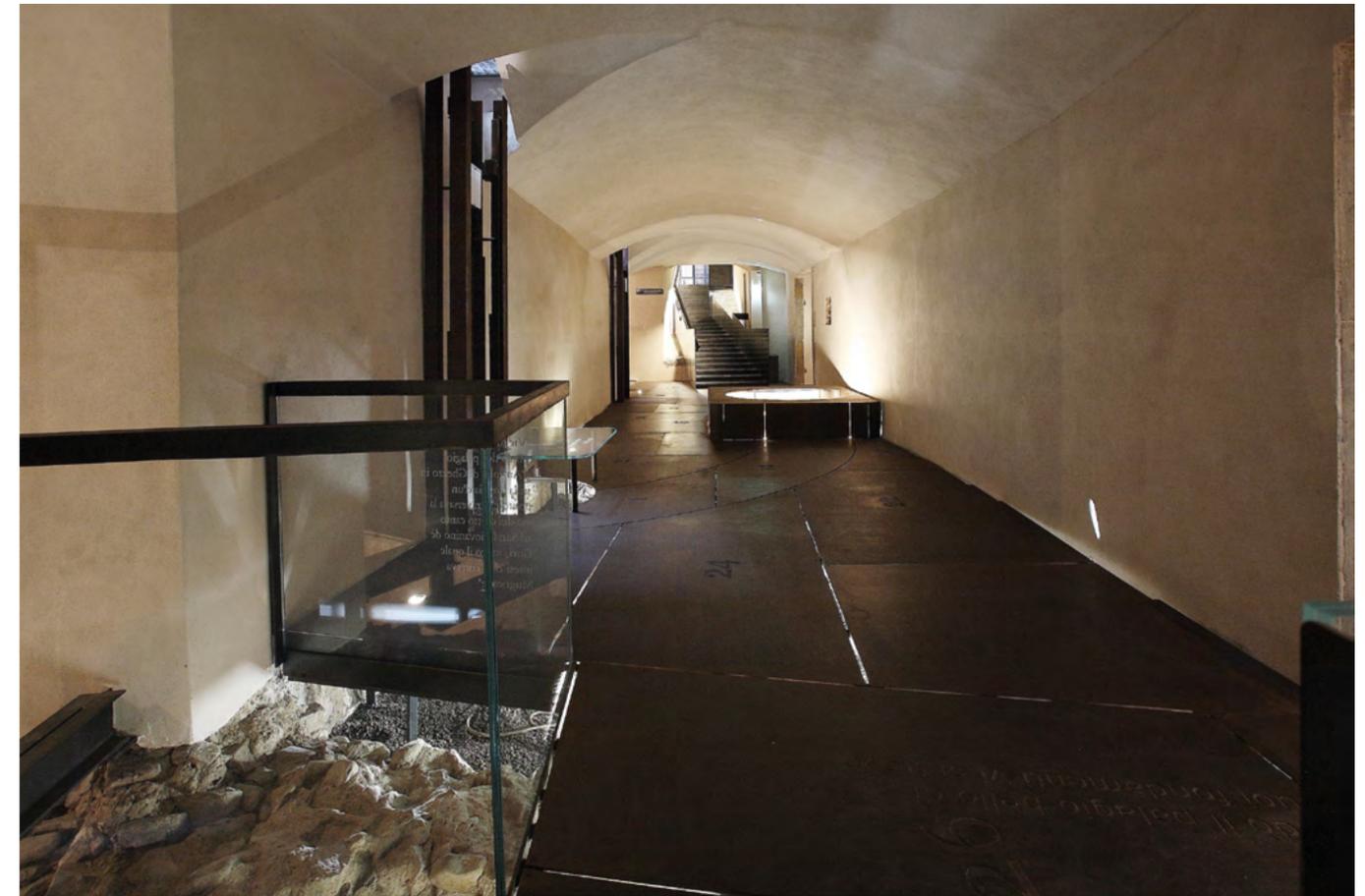


Percorso archeologico

progetto
**P&M Palterer & Medardi
Architecture**
committente
**Città Metropolitana
di Firenze**
indirizzo
**Museo Palazzo Medici
Riccardi, via Cavour 1,
Firenze**

progettazione
2017–19
realizzazione
2018–19
foto
**Carlo Cantini,
Mauro Cenci**

opera selezionata



Le linee guida condivise tra la committenza, le soprintendenze e i progettisti hanno previsto di recuperare e quindi musealizzare l'intero "quadrilatero" sottostante il Cortile di Michelozzo, compresa la cosiddetta "Rampa dei Muli", accesso privilegiato ai locali sotterranei. Grandi lastre in acciaio Corten coprono la zona degli scavi: la loro divisione, oltre a configurare un disegno che ricalca il rilievo e le annotazioni degli archeologi, lascia intravedere i ritrovamenti di maggior rilevanza come e dove rinvenuti, a testimoniare e "raccontare se stessi". La valorizzazione passa dalla "messa in esposizione" ragionata dei locali recuperati oltre che dei reperti rinvenuti sul posto, mediata da un indispensabile apparato didattico/didascalico attento alle

"percezioni sensoriali" e al coinvolgimento dei visitatori, da "contaminare" con un progetto di installazioni d'arte contemporanea permanenti *site specific* di Fabrizio Plessi, evocatrici del fuoco e dell'acqua, temi ricorrenti nel percorso. Concentrando le teche in un'area dedicata di nuova acquisizione, è stato possibile organizzare i reperti non solo per la loro datazione e/o luogo di provenienza ma anche in un confronto comparativo con i grandi temi: la casa, la cucina, l'architettura... Una volta fruito l'insieme dei reperti, l'approfondimento delle informazioni è affidato a uno strumento multimediale con *display touchscreen*, "estensione fisica" delle vetrine ma distinto in un momento di sintesi del percorso espositivo.

Cantina di Guado al Tasso

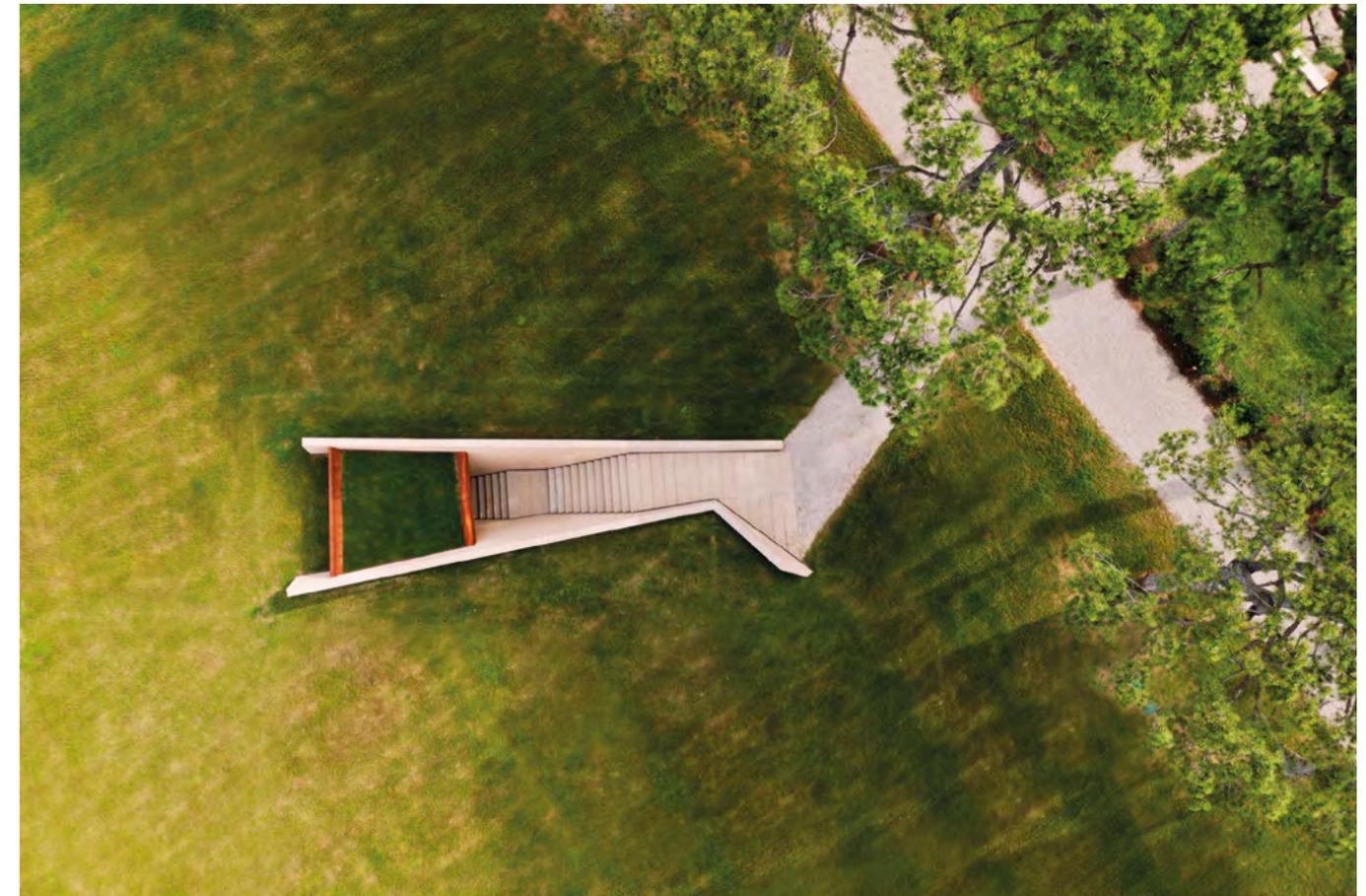
progetto
asv3 officina di architettura
committente
Marchesi Antinori spa
imprese
Raggi Costruzioni e Restauri, Mannari, Nuova Impianti, BTB, DiZio Inoxa, Zoppi, Falegnameria Diemme di Denis Cavallucci e Figli

indirizzo
via Bolgherese km 3,9, San Walfredo 184a, Castagneto Carducci (LI)
progettazione
2018–20
realizzazione
2020–23
foto
Pietro Savorelli

L'area in cui sorge la nuova cantina o, meglio, la ristrutturazione di quella esistente, con il mantenimento della barricaia e la nuova edificazione delle aree di produzione dei vini, si colloca quasi al centro della tenuta rispetto alle principali vie di accesso e in adiacenza al Podere Guado al Tasso. Concepita nel rispetto del paesaggio circostante, la cantina è dotata di tre accessi, uno per l'uva, uno per i visitatori e uno per gli ospiti presenti presso il podere. Un edificio ipogeo consente molti vantaggi, tra cui la tutela del paesaggio, la qualità del vino e l'aspetto energetico, ottenuto tramite la naturale azione coibente delle coperture inerbite. Adiacenti alla barricaia, alcuni vani accessori fungono da cerniera con i

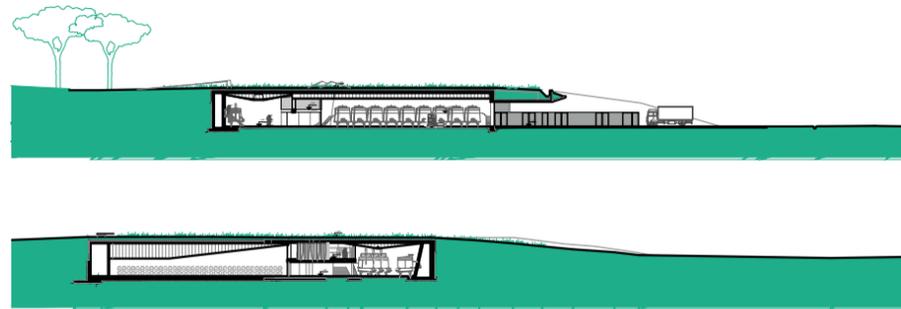
nuovi volumi della vinificazione, divisa in due ambienti, uno circolare e uno di forma allungata e irregolare, volti a individuare e caratterizzare uno specifico spazio per uno specifico vino. Il primo ha pareti inclinate e un flesso centrale del soffitto che rendono lo spazio dinamico e teso, il secondo ha pareti circolari rifinite con la tecnica della subbiatura. La medesima divisione dello spazio avviene in barricaia dove grandi pannelli verticali disposti in cerchio come drappi, custodiscono un vino di grandissima qualità. Il cuore della cantina è lo spazio di accoglienza: la degustazione. Raggiungibile dagli ingressi pedonali, è posta a tre metri sopra al piano di lavoro, permettendo una vista privilegiata su tutti gli ambienti sottostanti.

primo premio

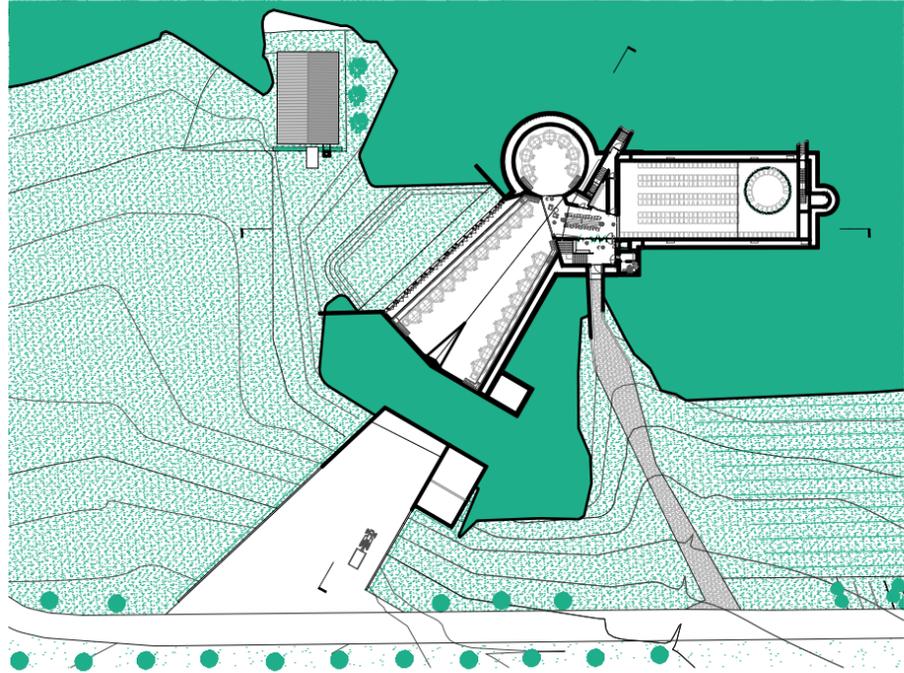




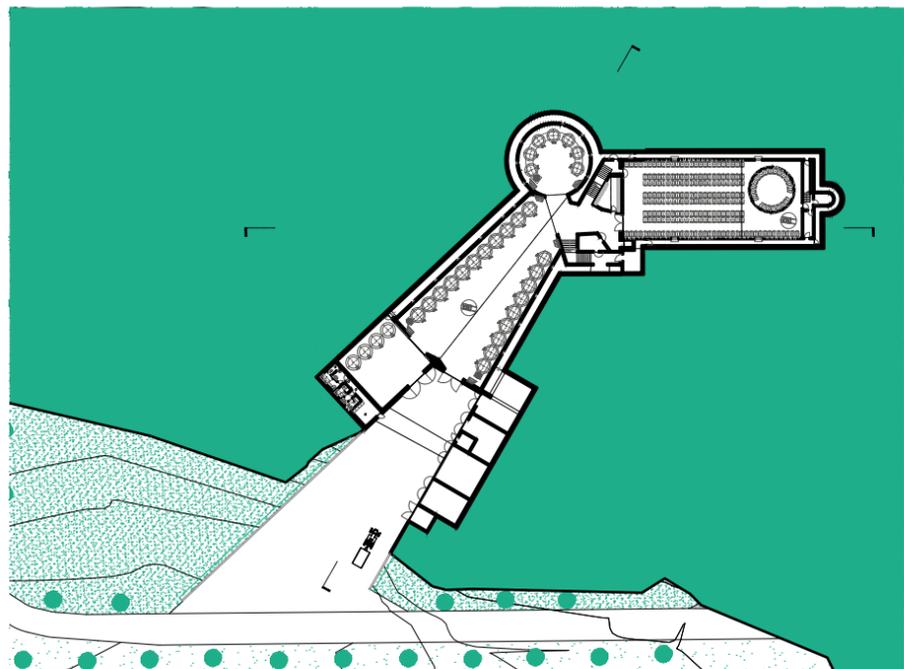
sezioni
longitudinale e
trasversale



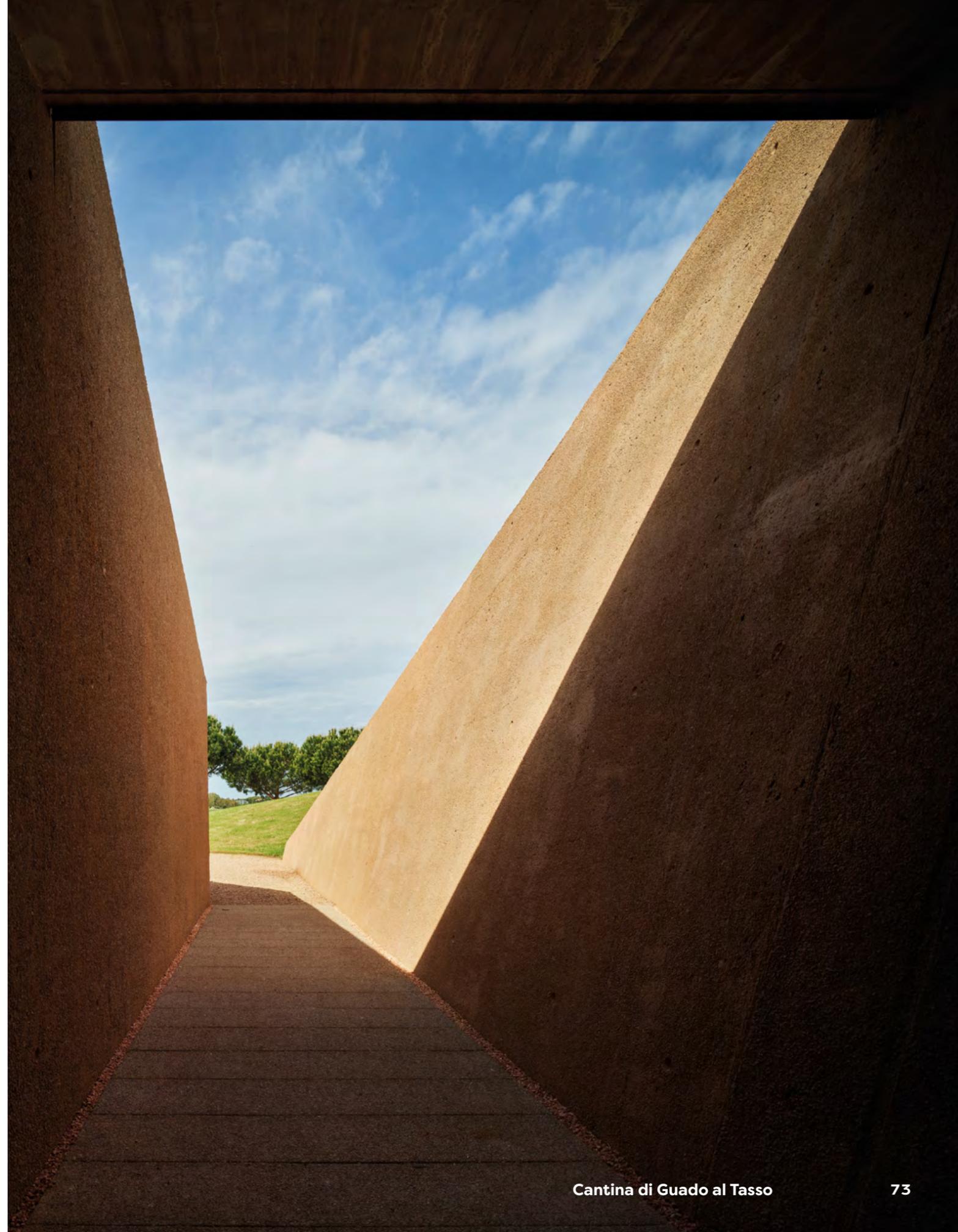
0 5 50



pianta livello 01



pianta livello 00





Il progetto esprime in maniera efficace e convincente l'integrazione tra architettura e paesaggio, mostrando soluzioni architettoniche di dettaglio di comprovata esperienza.



Cantina Cupano

progetto
**Edoardo Milesi
& Archos**
committente
**Azienda Agricola
Cupano
di Tondini Ornella**
impresa
Euro Costruzioni 1961 srl

indirizzo
**Podere Centine 31,
Camigliano,
Montalcino (SI)**
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–21
foto
Andrea Ceriani

opera selezionata



Il progetto ha tenuto principalmente conto dell'alto valore ambientale del luogo, con un'impronta di sostenibilità che integra l'aspetto ambientale ed economico al design. L'edificio è stato concepito per semplificare la complessità funzionale di una cantina, privilegiando soluzioni costruttive versatili per massimizzare la flessibilità degli spazi, ridurre il volume costruito e garantire comfort elevato con bassi consumi energetici potenziando quelli passivi. Il guscio esterno della nuova area di vinificazione, realizzato con cemento a vista colorato in pasta, è caratterizzato da una superficie vibrante ottenuta con una cassetatura di assi da ponte di diverso spessore. Le facciate ventilate sono rivestite con tavole di abete

lasciate all'ossidazione naturale, mentre le lattonerie, i canali di gronda e la copertura della zona centrale sono in acciaio Corten. La struttura della zona lavorazioni, posizionata tra le due cantine, è costituita da una maglia in carpenteria metallica in acciaio nero sabbato. Diverse tipologie di aperture conferiscono diversità materica: piccole bucaie quadrate, fisse o apribili, nella quinta di cemento per illuminare la zona di vinificazione; una grande vetrata orientata a est, schermata dal verde, e la copertura apribile per l'illuminazione e il ricambio d'aria nella zona lavorazione del prodotto. Tutte le superfici vetrate sono state arretrate per evitare riflessi nel paesaggio circostante, garantendo un'integrazione ottimale con l'ambiente.



I Vivai al Parugiano

progetto
b-arch
paesaggio
Studio PXC
committente
Diana srl
strutture
Monica Fiorillo
impianti
In.Tec. srl
direzione lavori
**Studio
Colzi-Oliva-Messineo**
imprese
**Co.edil srl,
Opera Prima srl,
Sannini srl, F.Ili Chiti snc,
Termo ITIC snc,
Ma.Ma. srl, ARS piscine**

indirizzo
**via del Parugiano
di Sopra 33,
Montemurlo (PO)**
progettazione
2018-20
realizzazione
2020-22
foto
Monica Spezia

opera selezionata



Il complesso oggetto include un hotel, un ristorante, una piscina e una piccola spa. Il progetto unisce due grandi temi, la realizzazione di una nuova architettura e il recupero e restauro di una colonica rurale ottocentesca. La sfida risiedeva proprio nel combinare armoniosamente architettura contemporanea e tradizionale. Per affrontare questa sfida è stato scelto di adottare materiali e tecnologie rurali, quali la pietra, il mattone, il ferro, e di declinarli in un linguaggio e in un design contemporaneo e minimale. Il *fil rouge* che unisce tutto il complesso è il “mandolato”, tecnica costruttiva storicamente molto diffusa in quest’area nella costruzione dei fienili, adattata e applicata a tutte le superfici vetrate, finestre e recinzioni.

Questa nuova e antica membrana vibrante, fatta di mattoni artigianali assemblati a mano, filtra la luce, conferisce qualità climatiche ed emotive agli spazi interni e offre un’inedita percezione del paesaggio, mentre contribuisce a definire l’identità visiva dell’architettura e dei volumi, nuovi e antichi. Situati in una zona rurale nel comune di Montemurlo, *I Vivai al Parugiano* sono il risultato di un percorso progettuale che parte dall’architettura e si completa nel design degli interni, degli arredi, dei sistemi di illuminazione e dei complementi. Questo progetto incarna appieno l’identità dello studio b-arch, che integra progettazione architettonica e interior design in modo completo e profondo.



Sulla forma della terra

progetto
Studio Milani
committente
E.A.CO.S. soc coop
impresa
E.A.CO.S. soc coop

indirizzo
viale Bracci 3, Siena
progettazione
2017—19
realizzazione
2019—21
foto
Del Rio Bani



opera selezionata

L'intervento prevede la realizzazione di due fabbricati, ispirati dal complesso residenziale Heuberg di Vienna (Adolf Loos), sfalsati tra di loro sia trasversalmente che in altezza, configurati come due masse monolitiche scolpite secondo una serie di facce e piani inclinati e adagiati sull'orografia dell'area per ottenere una *Siedlungen* moderna. Ogni fabbricato è composto da un piano seminterrato adibito a parcheggi, cantine e locali tecnici condominiali e due piani fuori terra destinati a residenziale. Una scala interna collega direttamente la quota dei parcheggi con le residenze soprastanti. Agli appartamenti si accede dai percorsi pedonali alternati a giardini privati a monte dei fabbricati, per poi trovare il vano scala in

corrispondenza dello scarto della facciata. Al fine di assecondare l'andamento naturale del terreno, ogni stecca scarta di circa 70 cm verso il basso in corrispondenza del vano scala, ne deriva che in facciata la scansione delle aperture varia in altezza assecondando la quota di imposta. La stessa lavorazione dell'intradosso tende a conferire quella sensazione di massa scolpita che volevamo ottenere. L'elemento che rompe l'apparente rigidità dei volumi è il sistema delle aperture in facciata, ora elementi lavorati per estrusione, ora per sottrazione, non sono altro che la cornice di quadri naturali già esistenti. Il tetto è risolto con un sistema di falde, di colmi e di linee di gronda variabili tali da conferire alla copertura un carattere scultoreo.

Uffici e fabbrica

progetto
Riccardo Butini
impresa
Bottai Group srl

indirizzo
**via Pacini 107,
Bientina (PI)**
progettazione
2018–21
realizzazione
2020–22
foto
Marcello Mariana

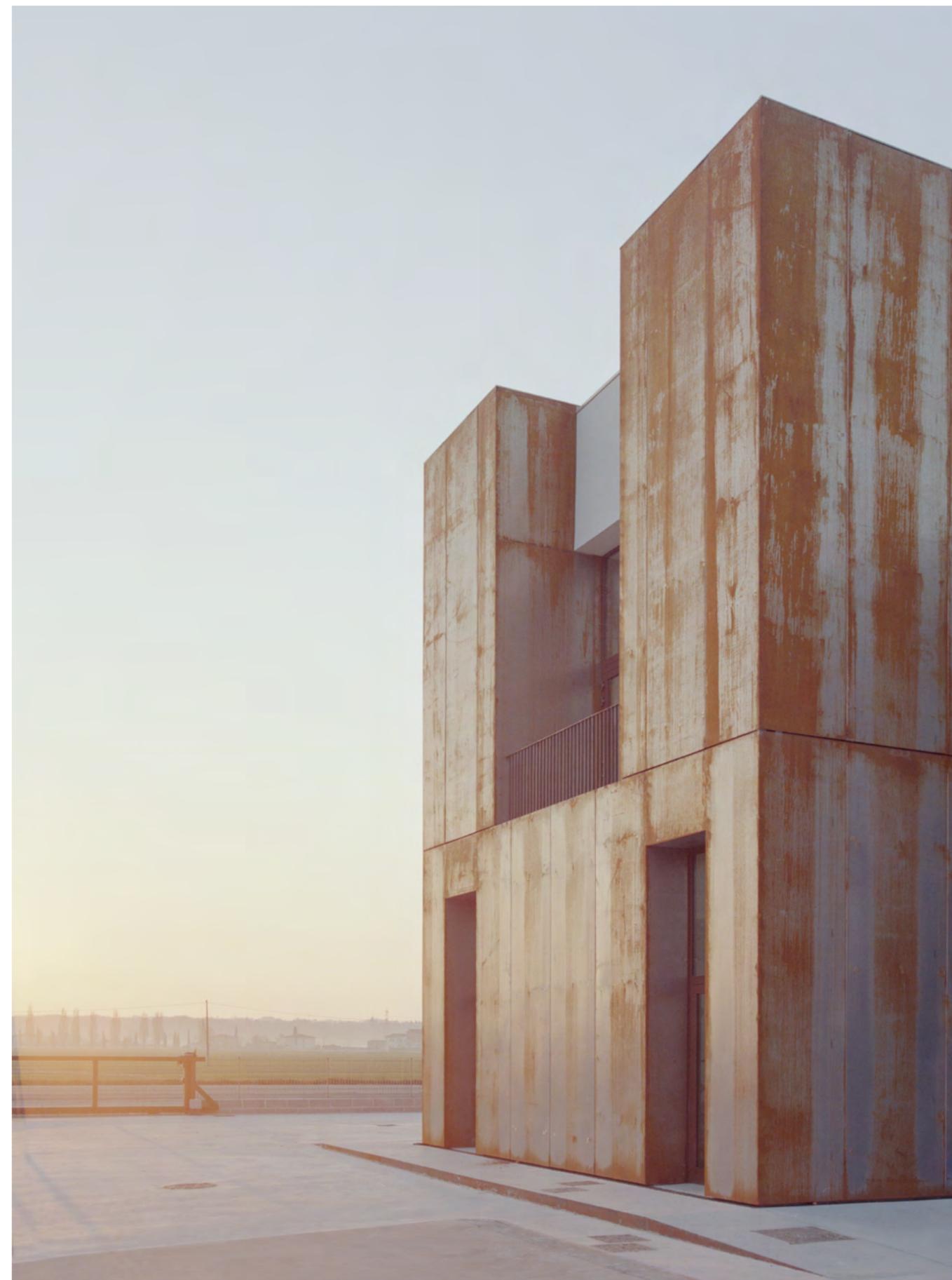


opera selezionata



Un complesso commerciale preesistente è oggetto di un intervento di riqualificazione per ospitare una nuova sede direzionale e produttiva. L'impianto planimetrico prevede tre blocchi funzionali –uffici, officina e magazzino– disposti in sequenza a partire dal tracciato viario principale. Officina e magazzino sono sottoposti a un intervento di adeguamento e ristrutturazione. Per gli uffici, si è proceduto alla demolizione del vecchio edificio e alla sua sostituzione: un parallelepipedo, 50x10x10 m, accoglie su due livelli le funzioni previste. Il nuovo edificio si allarga e si innalza a coprire la sagoma della “fabbrica”, ridefinendo l'ordine gerarchico tra le parti e rafforzando il rapporto con la strada. Distaccata di alcuni metri dal corpo esistente, la nuova

costruzione permette di introdurre una piccola corte, fonte di luce naturale. La scala, all'interno, è contenuta tra setti e volumi che ne svelano progressivamente la spazialità fluida, seppure controllata. La volumetria del nuovo fabbricato è intaccata da una grande finestra che inquadra la campagna ancora intatta e proietta la struttura spaziale della scala all'esterno. Su uno dei prospetti di testa è scavata la loggia della sala riunioni, dalla quale si può allungare lo sguardo sui monti e i borghi vicini. La struttura è rivestita con una parete ventilata metallica sottoposta a un processo d'invecchiamento naturale, superficie imperfetta e vibrante dove paesaggio agrario e paesaggio di fabbrica si incontrano.



Factory



progetto
q-bic
paesaggio
Studio Antonio Perazzi
committente
**Manifattura
Tabacchi spa**
impresa
Setten Genesis spa

indirizzo
**via delle Cascine 35,
Firenze**
progettazione
2019–21
realizzazione
2020–23
foto
**Eleonora Festari
Alessandro Fibbi**

primo premio



L'intervento previsto per la Manifattura Tabacchi di Firenze si propone di trasformare un'ex area dismessa di oltre 100.000 m² in un innovativo polo di aggregazione, connesso e sostenibile, dove formazione, cultura, turismo e artigianato possano diventare nuove opportunità per la città. La *Factory*, inaugurata ad aprile 2023, è costituita dai tre edifici 4-5-11 che insieme costituiscono un unico organismo concepito come un enorme laboratorio in grado di coniugare il processo creativo all'arte del fare, stimolando la nuova generazione di artisti, artigiani e apprendisti a fondere la tradizione antica di secoli con le tecnologie emergenti. Al centro del complesso vi è piazza Francesca Morvillo dove un mix-funzionale,

attentamente orchestrato, anima lo spazio delimitato dalle quinte degli edifici storici con negozi e botteghe artigiane. La copertura dell'edificio centrale più basso ospita l'Officina Botanica, un grande giardino pensile collegato tramite ponti pedonali agli atelier e agli uffici ospitati negli edifici B4 e B5. Un elemento chiave di questo polo dinamico è lo spazio eventi all'interno del B11, i cui ambienti rimarranno liberi e flessibili per ospitare mostre d'arte, sfilate di moda, concerti, fiere. Il progetto si è posto l'obiettivo di enfatizzare l'aspetto post industriale dello spazio, per trasmettere ai visitatori il fascino di un luogo che oggi può essere considerato di archeologia industriale e che per funzione è sempre stato nascosto alla cittadinanza.







sezione A-A



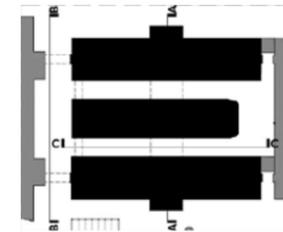
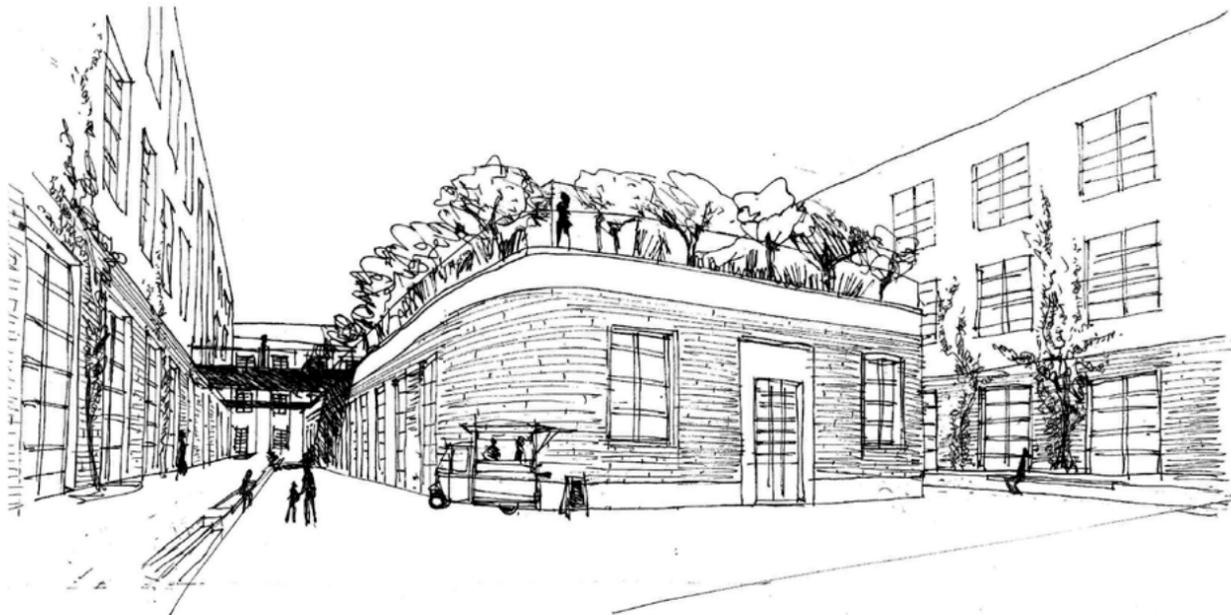
prospetto B-B



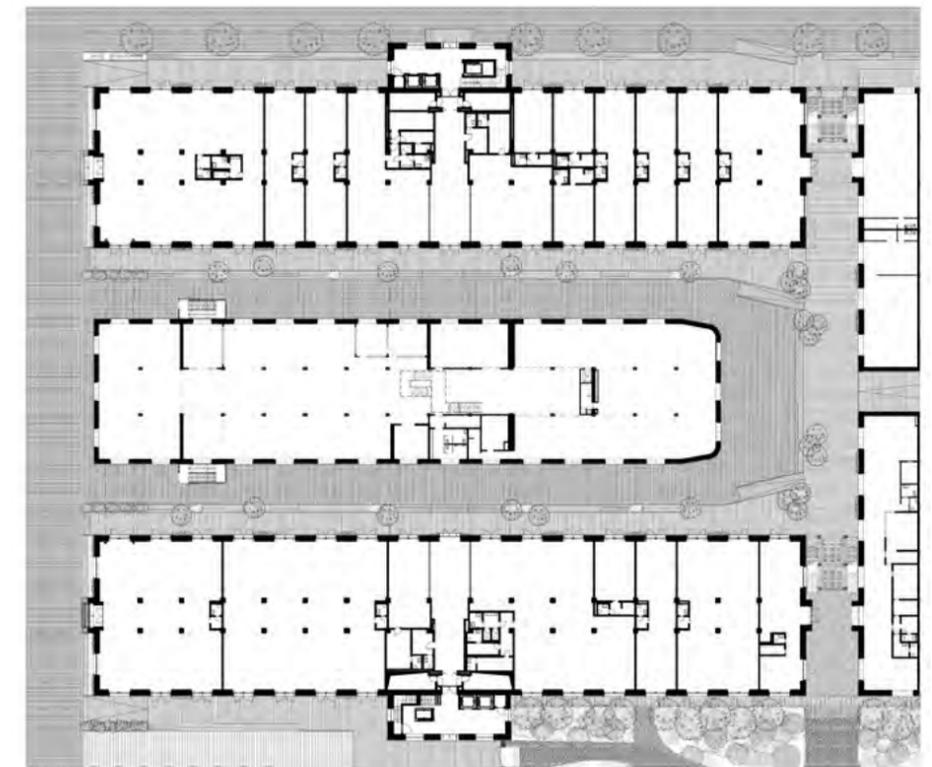
prospetto C-C

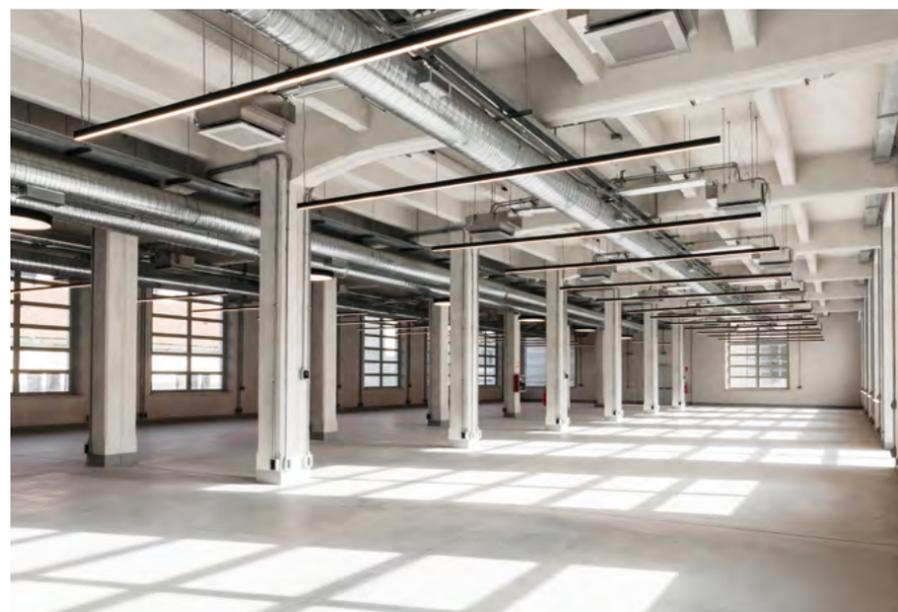


schizzo
Piazza Morvillo



planimetria piano terra



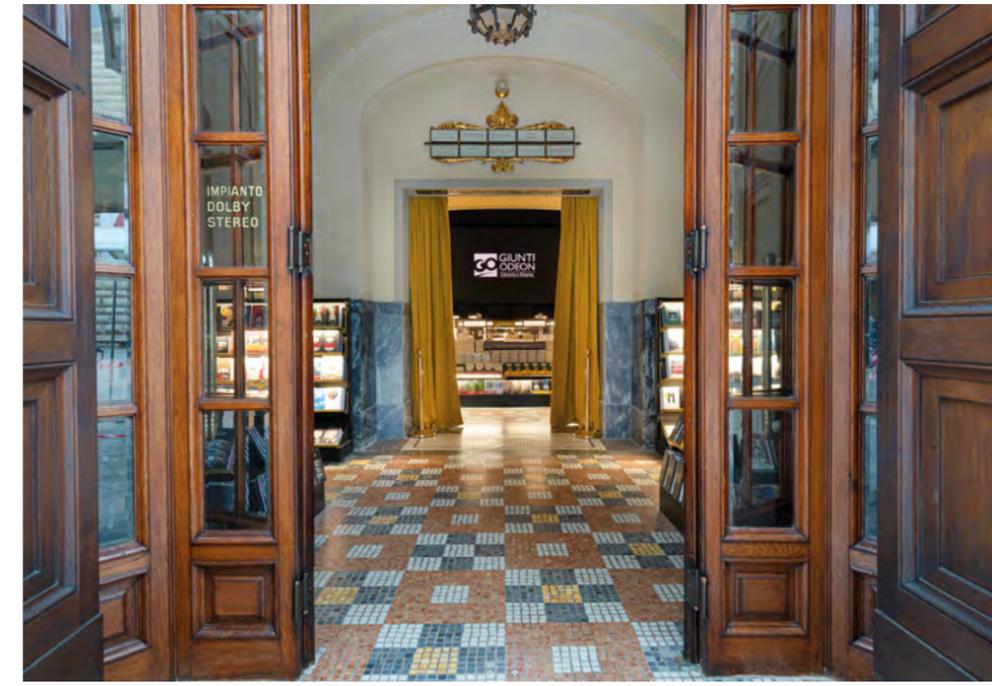


Entrambi i progetti vincitori [Factory e GO Giunti Odeon] rappresentano due importanti esempi di riconversione e reinterpretazione di edifici storici in spazi per attività culturali. La giuria premia l'operazione nel suo complesso, per la qualità dei progetti e la complessità e ricchezza dei processi, che hanno visto una perfetta collaborazione tra committenza, proprietà e progettisti.

GO Giunti Odeon

progetto
Studio Benaim
indirizzo
**via degli Anselmi 5r,
Firenze**

progettazione
2022-23
realizzazione
2023
foto
**Jacopo Guerriero
Sofia Lalli**



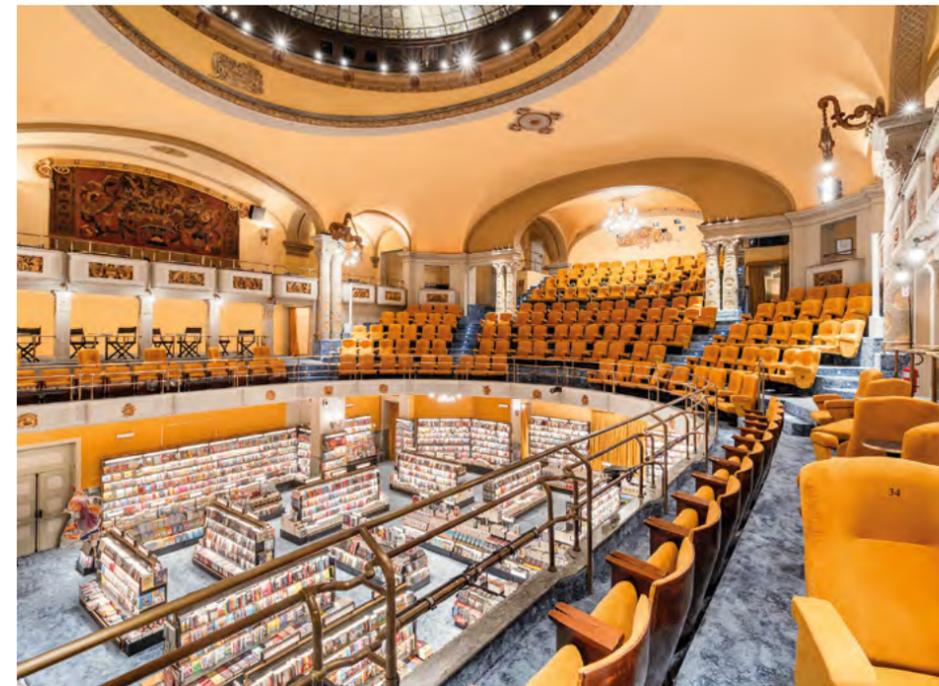
primo premio

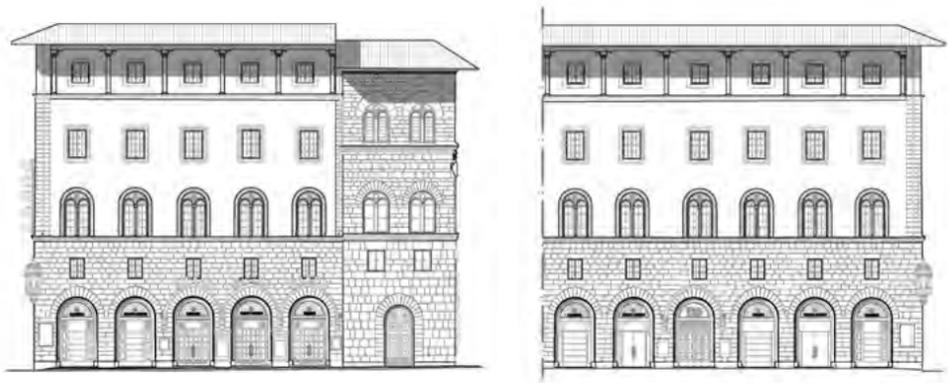


Il Cinema Teatro Odeon, ora GO - Giunti Odeon, si rinnova e dà nuova linfa a uno dei luoghi socio-culturali più importanti del panorama fiorentino. Il restauro e la riorganizzazione degli spazi permettono un fertile sincretismo tra libri, musica, cinema e teatro, creando uno dei centri culturali del capoluogo toscano. L'architettura liberty del Palazzo dello Strozzi accoglie la vasta libreria firmata Giunti unita alla storica sala cinematografica, rimodernata in forme e tecnologie. Il progetto nasce da due temi fondamentali: la riscoperta degli spazi originali, con l'eliminazione di ogni superfetazione stratificatasi sulle forme dell'edificio storico; la ricerca di un dialogo tra vecchio e nuovo che non cede alla cristallizzazione degli spazi nel

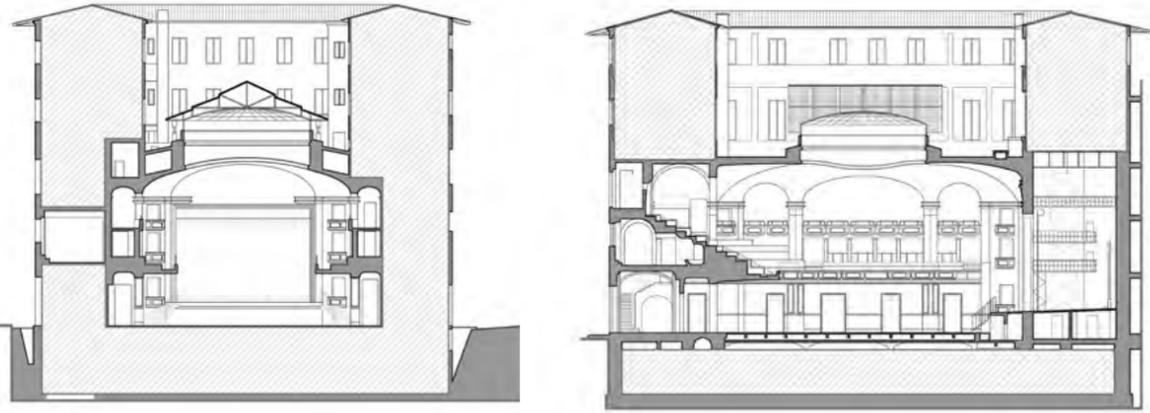
tempo ma considera il passato come parte fondamentale del futuro. La rimozione della platea che copriva la pavimentazione originale, la riapertura dell'ingresso principale nel foyer, il restauro di fontane e decorazioni, riportano in auge l'eleganza delle forme storiche. Lo studio cromatico rispetta i colori tradizionali del Teatro e li risalta per contrasto con il turchese della *moquette*. Il restauro del palcoscenico permette l'installazione di un *ledwall* che fa da schermo ai grandi classici. Permane lo schermo a rullo del cinema che la sera scende sul palco e dà via alla magia. Il risultato del progetto è uno spazio in cui vecchio e nuovo si confrontano e dialogano, una dimensione altra in cui il tempo sembra sospeso.



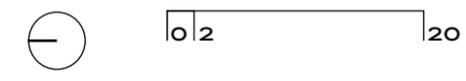




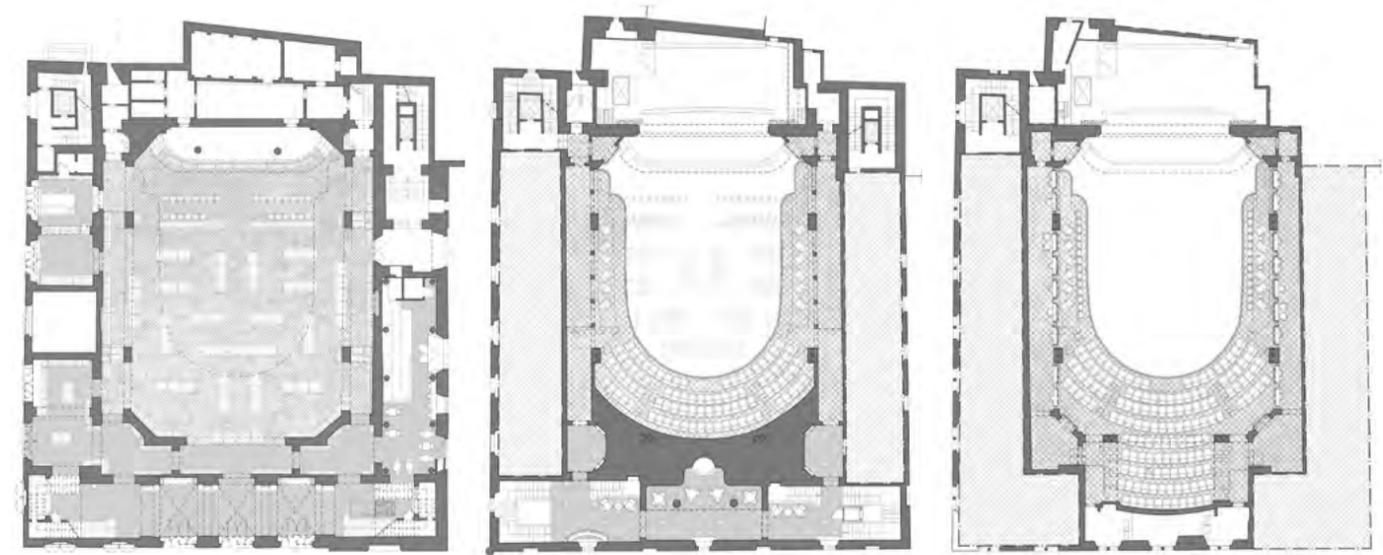
prospetti su via degli Anselmi e via dei Sassetti



sezioni trasversale e longitudinale



piante piani terra, primo e secondo





Entrambi i progetti vincitori [Factory e GO Giunti Odeon] rappresentano due importanti esempi di riconversione e reinterpretazione di edifici storici in spazi per attività culturali. La giuria premia l'operazione nel suo complesso, per la qualità dei progetti e la complessità e ricchezza dei processi, che hanno visto una perfetta collaborazione tra committenza, proprietà e progettisti.



Bastione del Parlascio

progetto
Marco Guerrazzi
committente
Comune di Pisa
impresa
Sice srl, Facise snc

indirizzo
largo del Parlascio, Pisa
progettazione
2020–21
realizzazione
2022–23
foto
Marco Guerrazzi



opera selezionata



Il bastione del Parlascio è stato realizzato a ridosso di una delle porte di accesso alla città, facente parte della cinta muraria del XII secolo, che ha subito numerosi interventi di ampliamento. I primi interventi riguardarono la costruzione di una torre portaia del 1320 e di un'antiporta eretta nel 1324, la costruzione di un fortilizio su progetto del Brunelleschi a partire dal 1435 e la costruzione del bastione di Nanni Ungaro eretto tra il 1542 e il 1544. Il bastione perse la sua funzione difensiva nel corso del XVIII secolo, quando venne utilizzato come deposito per il ghiaccio; successivamente, durante l'ultimo conflitto, a seguito di modifiche, la struttura è stata usata come rifugio antiaereo. Dagli anni Sessanta agli anni

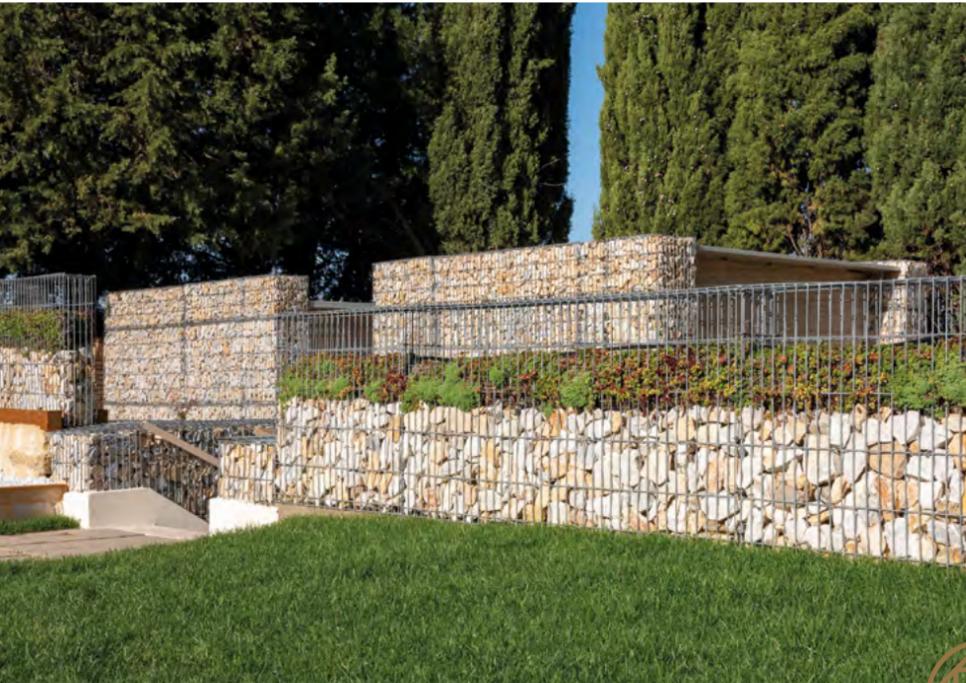
Novanta del secolo passato, la struttura è stata usata come autofficina. Il *Bastione del Parlascio*, che è parte integrante e sostanziale del progetto mura e situato in prossimità dell'area archeologica delle Terme Romane sul prolungamento dell'asse pedonale di Borgo Stretto e Borgo Largo, risulta un punto strategico dal punto di vista dell'interesse architettonico e dal punto di vista dell'accessibilità al percorso in quota alle mura urbane, in quanto al suo interno è previsto uno dei punti di salita. Al suo interno il complesso architettonico, a seguito del restauro e recupero, funge da accoglienza turistica prestandosi a varie funzioni: informazione, sosta, esibizione. In futuro consentirà il suo attraversamento interno con un percorso pedonale pubblico.



Cimitero Castel San Gimignano

progetto
MICROSCAPE
architecture urban
design AA

committente
Comune di San Gimignano
impresa
Costruzioni Sirio srl
indirizzo
via del cimitero di Castel San Gimignano, San Gimignano (SI)
progettazione
2017
realizzazione
2019
foto
Filippo Poli



opera selezionata



Il cimitero di Castel San Gimignano è un esempio paradigmatico di Camposanto nella campagna Toscana. La forma unitaria conserva visibili i suoi caratteri tipologici: un recinto con muratura in pietrame e campi di sepoltura su quote altimetriche sfalsate a seguire le pendenze del terreno. Il nuovo segno dei muri gabbionati contenenti pietra calcarea locale, dialogano con le sequenze lineari delle murature del recinto di confine e del muro a secco del salto di quota tra il campo superiore e inferiore.

La conformazione a cappella dei nuovi loculi determina lo spazio per la preghiera e il ricordo. La massa plastica dei due cubi di pietra compongono dialettici rapporti tra interno e esterno, tra pieni e vuoti, tra memoria e presente. La scelta consapevole

di impiegare muri gabbionati, utilizzati di consueto come contenimento di pendii e terre, è stata determinata dalla tensione espressa dal luogo.

I muri a secco rappresentano il diretto legame fisico e spirituale con la vita di chi ha vissuto il contesto ambientale, civico e culturale. Luogo carico di storia e di lavoro con e per le terre: materia di sostentamento e di vita. Il muro a secco del terrazzamento tra i due campi è stato restaurato e integrato da una spalletta di protezione con gabbionature naturalizzate con essenze di *sedum*.

Il campo superiore è stato piantumato a prato. Restaurati gli intonaci, la cappella esistente e le murature. Nuovi cipressi attenuano l'impatto visivo con loculi preesistenti.



Borgo di Torri

progetto
Ubiqua Architettura
committente
Comune di Sovicille
imprese
**Mannozi srl,
F.Ili Marconi snc**

indirizzo
**piazza Centrale, Torri,
Sovicille (SI)**
progettazione
2020–22
realizzazione
2021–23
foto
Stephane Giraudeau

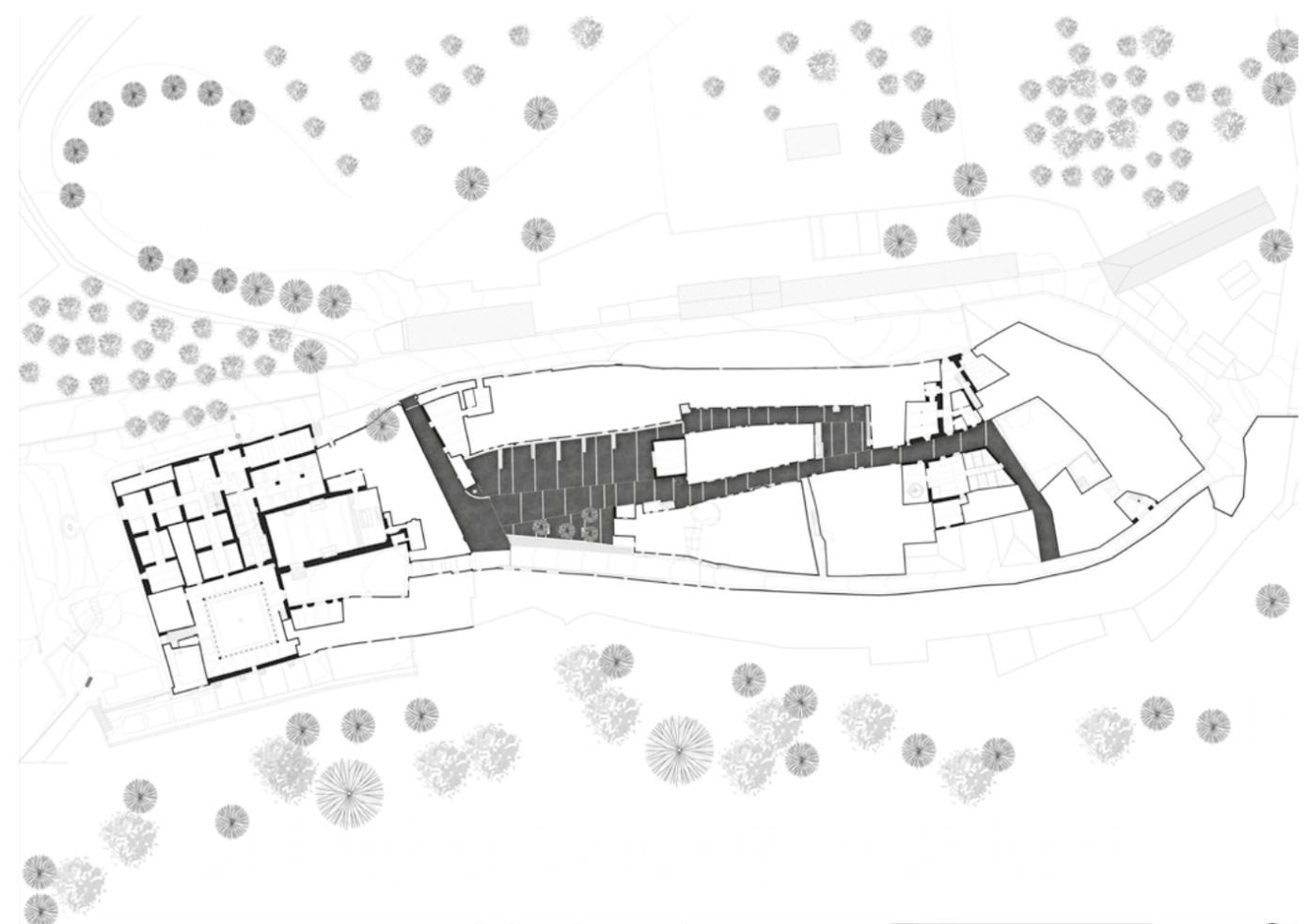
Lo scenario paesistico in cui è inserito il borgo trova la sua unicità nelle relazioni tra gli elementi che lo compongono: il centro storico dialoga con il paesaggio agrario modellato dall'azione antropica nel corso dei secoli. La lettura del territorio è stata quindi fondamentale per un progetto che mirasse a recuperare gli spazi pubblici del borgo, volendo fornire anche una chiave di lettura della memoria storica del tessuto urbanistico. L'intervento si costituisce quindi di un nuovo disegno dei luoghi cardine della socialità di Torri restituito tramite lo studio e il ricordo della coltura a grano, la più diffusa nel territorio di pertinenza produttiva del borgo: una pavimentazione architettonica con ghiaia a vista, eco

dell'antica viabilità in terra battuta, si intreccia a ricorsi in pietra calcarea, riflesso dei solchi tracciati con l'aratro durante la semina. Le necessità tecnologiche del materiale portano quindi all'utilizzo di sottili ricorsi metallici bruniti, pretesa per l'identificazione degli antichi assi viari e del loro tracciato desunto dalle indagini di archivio. Tramite sedute in pietra ed essenze autoctone si costituisce un arredo urbano in grado di restituire gli spazi ove la socialità si condensava in tempi in cui il borgo era ancora centro nevralgico di un tessuto produttivo vocato all'agricoltura: dinamiche sociali, da tempo inaridite nei piccoli centri, che possono rinascere tramite una lettura consapevole del proprio passato.

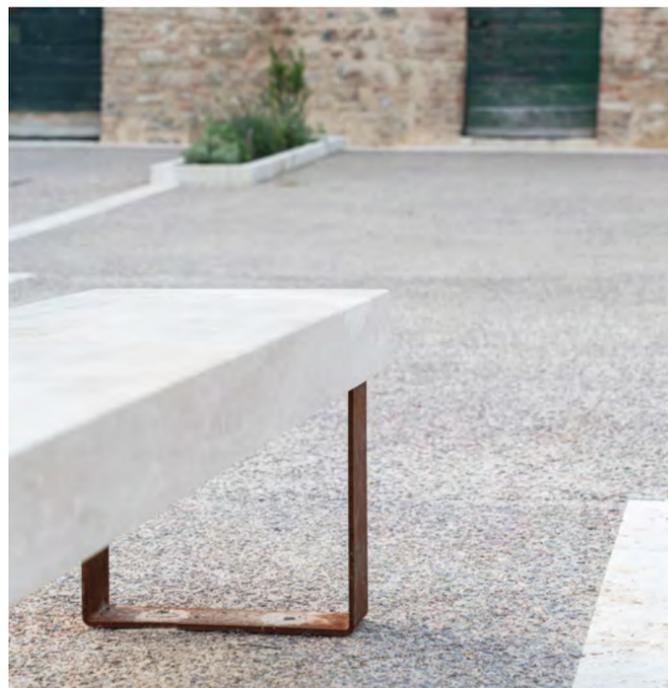
primo premio







planimetria generale

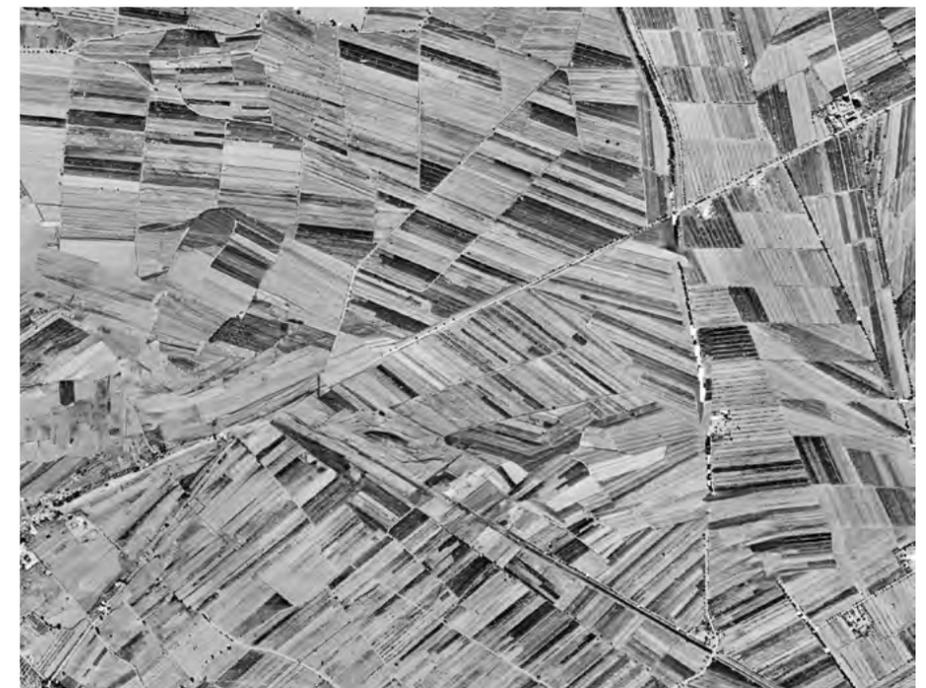
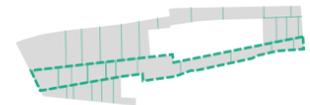
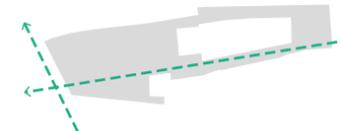


lo spazio pubblico

il tracciato dei campi

gli assi storici

il progetto





È un'opera prima nello spazio aperto, che realizza con correttezza e spirito creativo uno spazio pubblico in un contesto storico.

L'Anima(le) del Museo

progetto
ECÒL
con **Luca Boscardin**
committente
**Fondazione per le Arti
contemporanee
in Toscana**
imprese
**Building MP
Dmetal srls**

indirizzo
**Centro per l'Arte
Contemporanea
Luigi Pecci, viale della
Repubblica 277, Prato**
progettazione
2023
realizzazione
2023
foto
Claudia Gori

opera menzionata

L'Anima(le) del museo è una creatura vivente che abita all'interno delle mura del Centro Pecci. Il gruppo si è avvalso, già in fase di partecipazione al concorso, della collaborazione dell'impresa sociale "Sociolab": infatti le caratteristiche e le abitudini dell'Anima(le), come il suo aspetto, i tratti peculiari, i movimenti, la dieta, le sue dimensioni, il carattere, sono il risultato di una serie di laboratori condotti in collaborazione con 16 classi di scuole primarie e secondarie di primo grado della città. Il disegno a terra, stretto nell'interstizio tra l'edificio originario di Italo Gamberini e la più recente addizione di Neo Architects, rappresenta il corpo di un animale fantastico, una nuova bestia da abitare e far vivere. Questo spazio di mediazione tra il vecchio e il nuovo vuole diventare terreno di sperimentazione per mondi immaginari e l'incontro transgenerazionale. Elementi

tridimensionali emergono dal tappeto geometrico, suggerendo alcune parti del corpo come la bocca, le antenne, gli artigli e la coda dell'animale. L'astrazione del disegno consente ai bambini di essere liberi di evolvere la loro creatività e giocare attorno ad esso. L'idea è così quella di avvicinare i giovani fruitori dell'area al museo e all'arte attraverso la possibilità di espressione e interpretazione personale, sviluppando un rapporto più diretto con il luogo e con le sue tematiche artistiche.

L'Anima(le) del museo è realizzato da un'idea del Dipartimento Educazione del Centro Pecci nell'ambito del progetto *Ciel'in città*, della cooperativa "Uscita di Sicurezza", di cui Comune di Prato e Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci sono partner, selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa.





Castello di Montemassi

progetto
**Riccardo Butini
con Giulio Basili**
committente
Comune di Roccastrada
impresa
F.Ili Marconi snc

indirizzo
**via del Capezzuolo 31,
Montemassi,
Roccastrada (GR)**
progettazione
2017–22
realizzazione
2022–23
foto
Marcello Mariana



opera selezionata



Arroccato sulle ultime pendici meridionali delle Colline Metallifere, il *Castello di Montemassi*, conosciuto per la sua rappresentazione nel celebre affresco del Palazzo Pubblico di Siena, attribuito a Simone Martini, domina, da un'aspra altura, un piccolo borgo e il paesaggio circostante. Il progetto di valorizzazione, che riparte dagli interventi di restauro effettuati circa venti anni prima, punta a rendere il sito storico accessibile al pubblico e consentire lo svolgimento di piccoli concerti, esposizioni temporanee e conferenze. Alcuni interventi puntuali, in relazione tra loro, mirano a una ricomposizione della rovina: l'ingresso, la regolarizzazione dei piani di calpestio delle aree interne. Il progetto nel suo complesso aderisce alla morfologia del

suolo e alle tracce archeologiche, seppure operando una selezione ragionata; i nuovi elementi si inseriscono puntuali e silenziosi lasciando leggibili i segni del tempo, delle stratificazioni sovrapposte, aiutando la lettura delle testimonianze storiche. Un doppio pannello di Corten ricuce, individuando un varco, lo strappo del muro perimetrale in corrispondenza dell'antica porta di accesso al castello. In posizione di apertura, il portone, ruotando di 90°, segnala l'ingresso e amplifica lo spazio della soglia. Il grande spazio centrale sospeso sulle rovine, evoca la piazza tardomedievale. Da qui, terminato il faticoso itinerario di salita, lo sguardo può finalmente spingersi fino a incontrare l'orizzonte marino.

Parcheggio pubblico a Nebbiano

progetto
MICROSCAPE
architecture urban
design AA

committente
Comune di Camaiole
impresa
Panza srl
indirizzo
**via di Nebbiano,
Camaiole (LU)**
progettazione
2019
realizzazione
2020-21
foto
Saverio Pisaniello

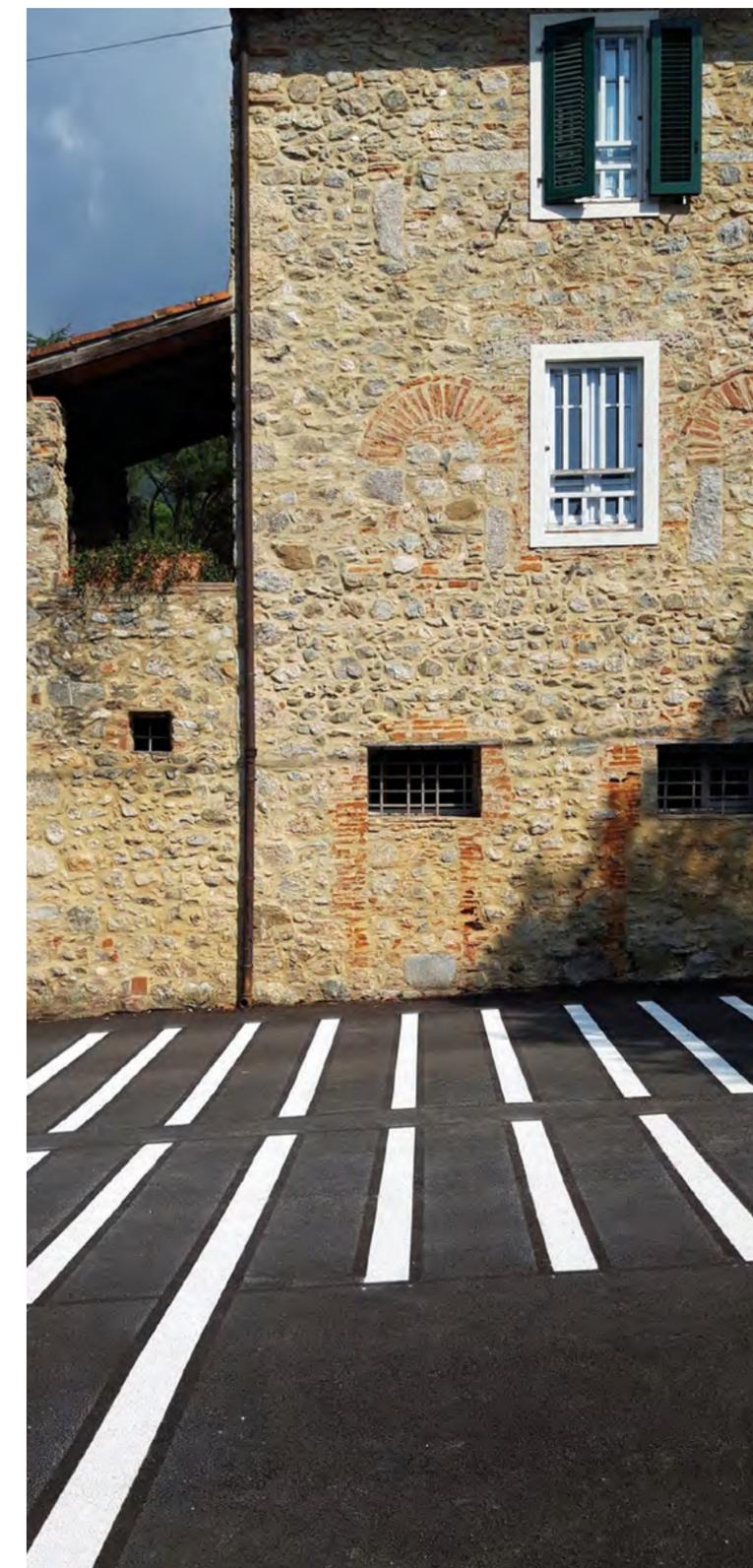
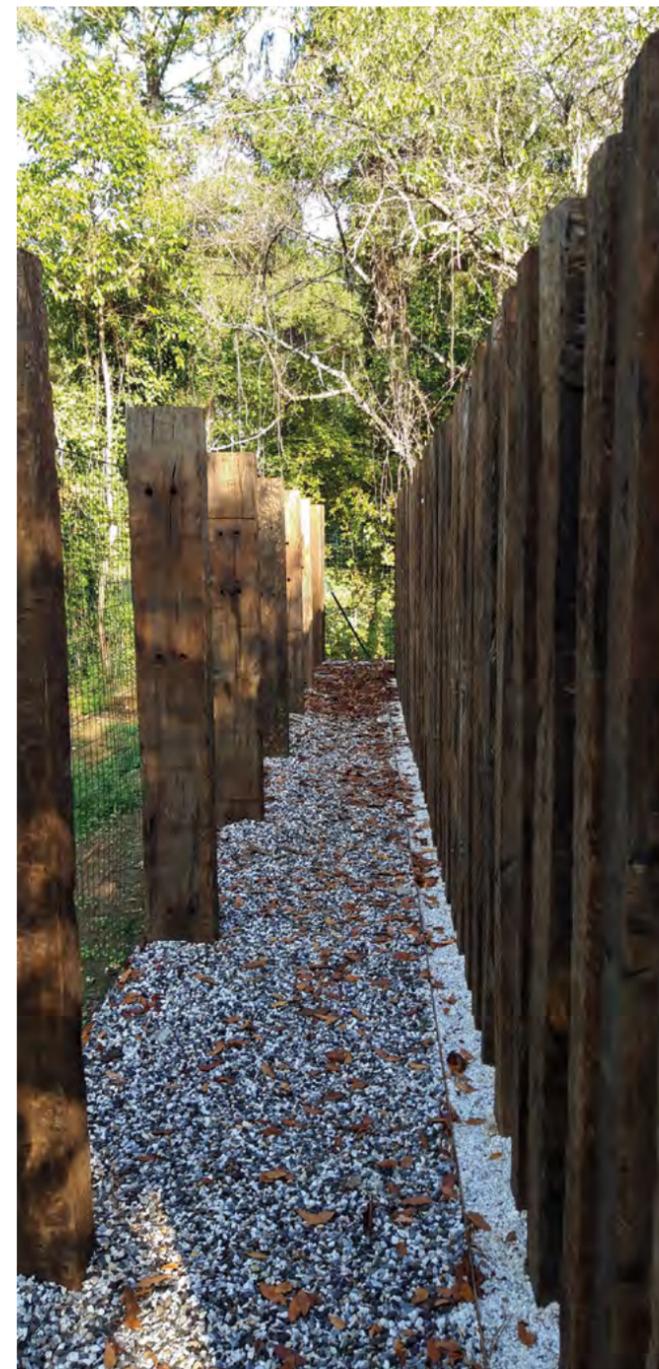


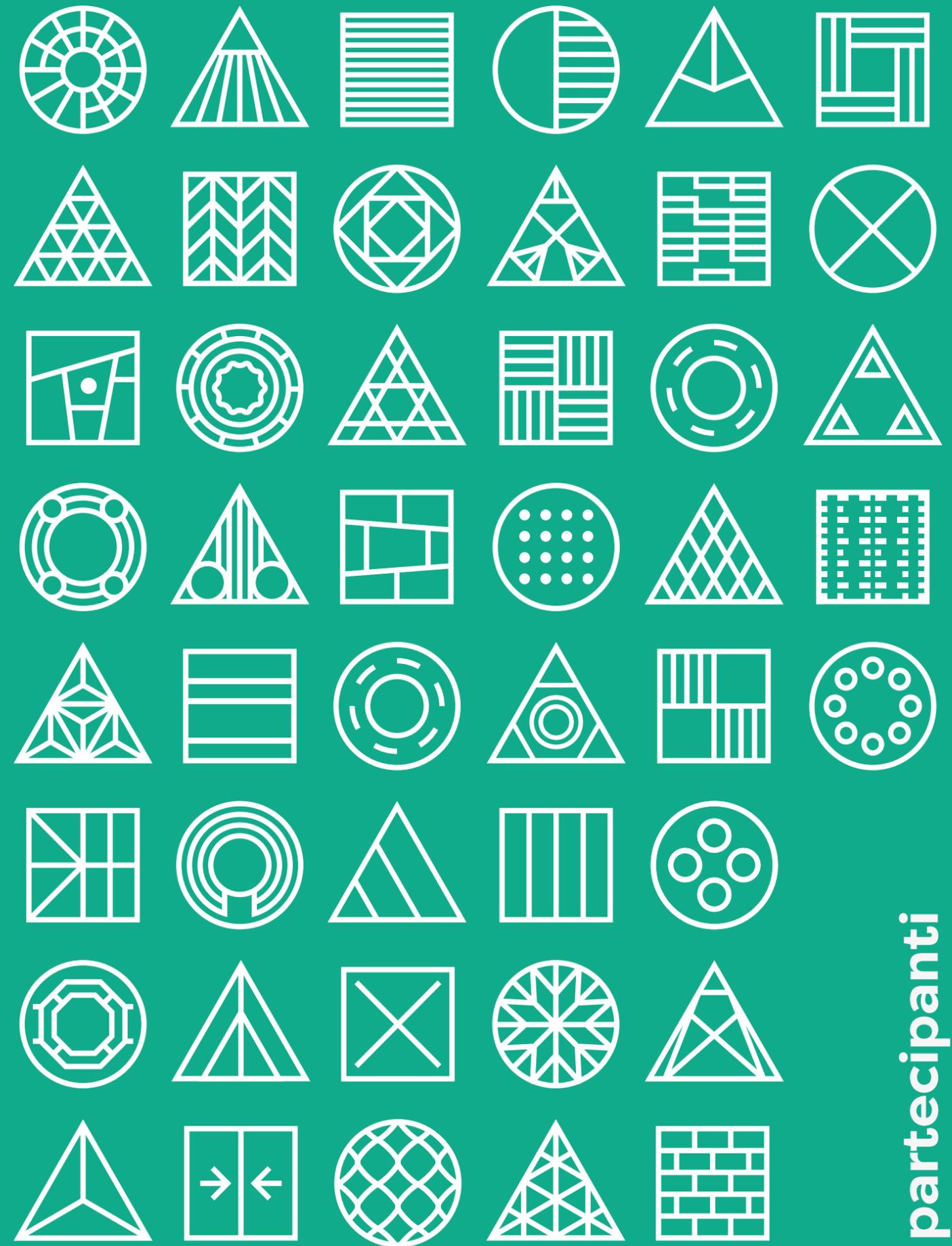
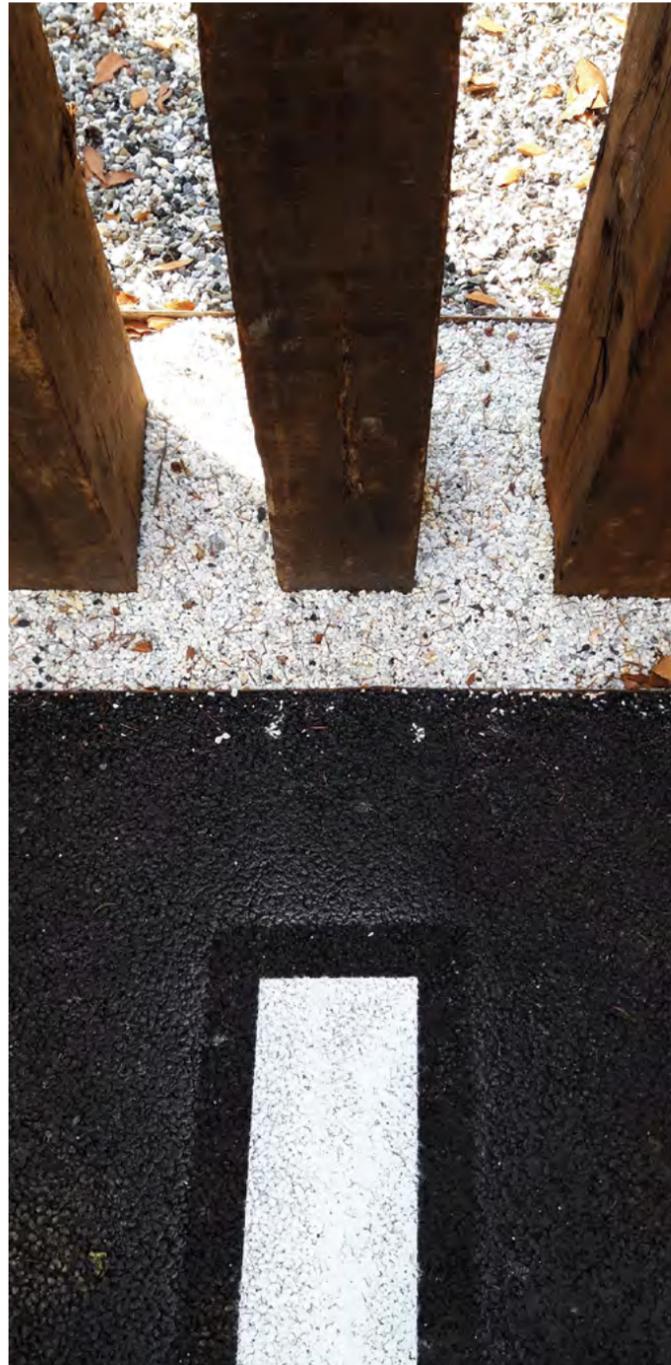
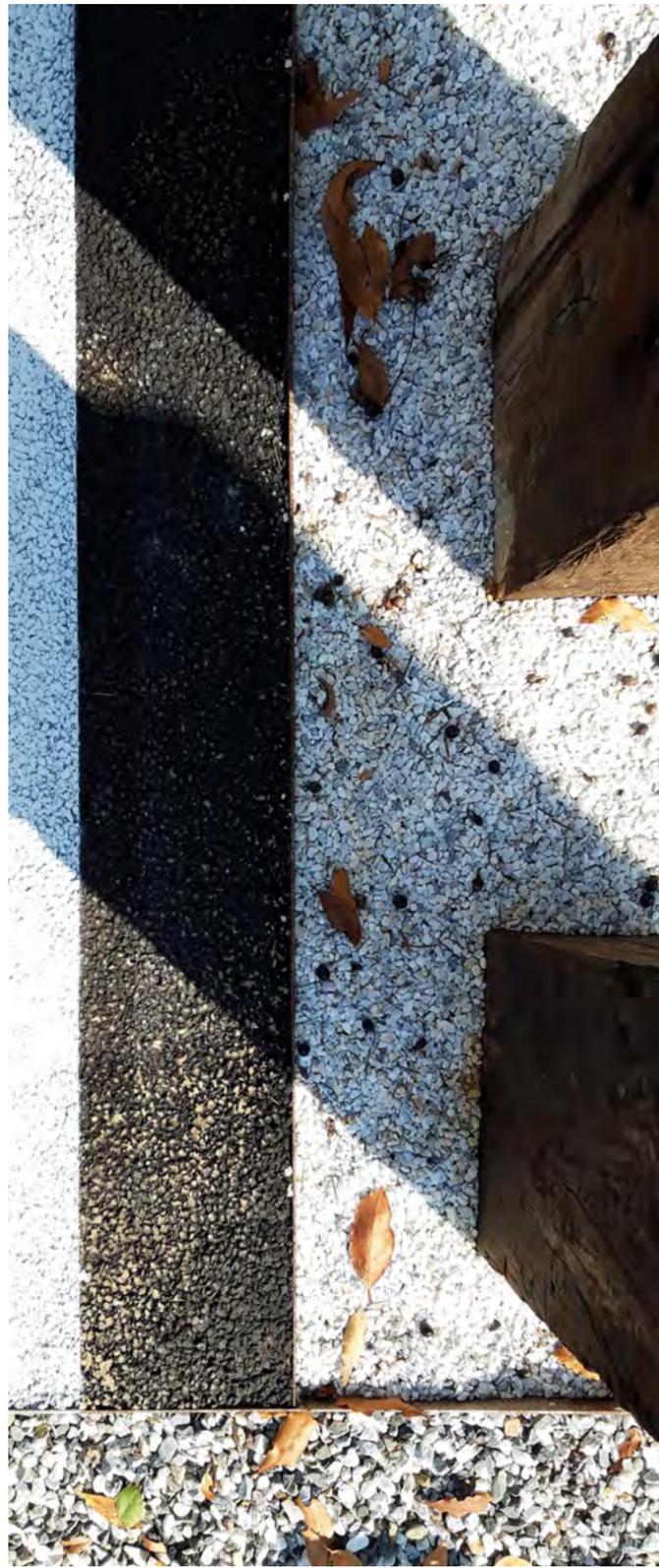
opera selezionata



Posto su un piccolo altopiano boscoso, dal centro si inerpica una strada carrabile che serve il borgo di Nebbiano e prosegue fino a perdersi nel bosco. Un lavoro *low cost* che si confronta con il concetto di confine di proprietà. Fuori da ogni luogo comune, i confini di proprietà strutturano l'intero progetto di spazio pubblico urbano: i suoi limiti, i diritti di passo, la *privacy*. Dal primo sopralluogo ci è apparsa l'urgenza della cittadinanza alla realizzazione di questa opera e allo stesso tempo il paesaggio boscoso e agricolo sono apparsi nella loro selvaggia espressione. Il legno con il suo fogliame e la terra sono gli elementi cardine di questo paesaggio. Abbiamo pensato all'arte povera di Jannis Kounellis, come essa

sia capace di suscitare un forte impatto emotivo con i suoi assi di legno, le lamiere, le putrelle... Abbiamo pensato di impiegare un materiale povero e di riciclo come le traversine ferroviarie per strutturare i bordi del parcheggio in un disegno dove la ripetitività del segno metta in primo piano la materia dell'oggetto. Inoltre, un percorso retrostante pavimentato con ciottoli di ghiaia sciolta lo separa dalla proprietà privata. Aiuole piantumate con *Cornus alba* segnano visivamente l'ingresso al parcheggio. Ci siamo mossi ai margini dell'urbanismo tattico nel disegno pavimentale: linee parallele segnano il diritto di passo e le aree di parcheggio e la strada vicinale di ingresso che diviene anche segnale visivo per l'automobilista.





partecipanti

CATEGORIE



OP
Opera prima



AI
Allestimenti
o interni



NC
Nuova costruzione



RR
Restauro e recupero



SPPR
Spazi pubblici,
paesaggio
e rigenerazione

Atelier Palazzo Buontalenti



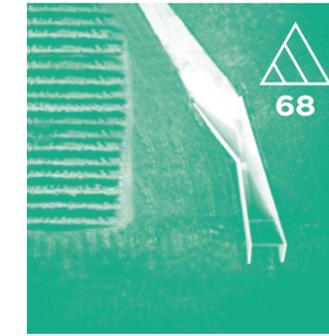
progetto
AFSa
indirizzo
**via de' Rossi,
Pistoia**
progettazione
2022–23
realizzazione
2023
categoria
OP

Borgo di Torri



progetto
Ubiqua Architettura
indirizzo
**piazza Centrale, Torri, Sovicille
(SI)**
progettazione
2020–22
realizzazione
2021–23
categoria
OP, SPPR

Cantina di Guado al Tasso



progetto
asv3-officina di architettura
indirizzo
**via Bolgherese km 3,9,
Castagneto Carducci (LI)**
progettazione
2018–20
realizzazione
2020–23
categoria
NC

Agorà dell'arte



progetto
Paolo Riani
indirizzo
**Cittadella del Carnevale,
Viareggio (LU)**
progettazione
2020
realizzazione
2020
categoria
SPPR

Bastione del Parlascio



progetto
Marco Guerrazzi
indirizzo
**largo del Parlascio,
Pisa**
progettazione
2020–21
realizzazione
2022–23
categoria
RR

Cà dei Venti



progetto
Florenzia Costa
indirizzo
**str. com. Casavecchia,
Castagneto Carducci (LI)**
progettazione
2017–19
realizzazione
2019–23
categoria
NC

Cappella Farnocchia



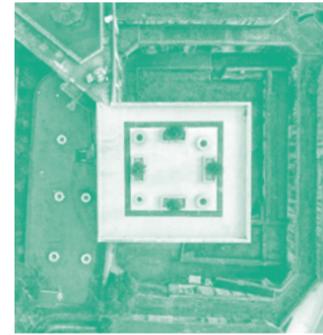
progetto
Grazzini Tonazzini Colombo
indirizzo
**via Broto, Farnocchia,
Stazzema (LU)**
progettazione
2022
realizzazione
2023
categoria
OP

L'Anima(le) del Museo



progetto
ECÒL + Luca Boscardin
indirizzo
**viale della Repubblica 277,
Prato**
progettazione
2023
realizzazione
2023
categoria
SPPR

Bastione Sangallo



progetto
Daniela Montanelli
indirizzo
**lungarno Leonardo Fibonacci,
Pisa**
progettazione
2020–21
realizzazione
2022–23
categoria
RR

Cala Marella



progetto
Colucci&Partners
indirizzo
**via delle Prunacce, Pontedera
(PI)**
progettazione
2022–23
realizzazione
2023
categoria
RR

Casa IX



progetto
Giulio Basili
indirizzo
**Poggio Colombo, Montemassi,
Roccastrada (GR)**
progettazione
2020–21
realizzazione
2021–22
categoria
NC

Atelier Carrabs



progetto
Amil Architettura
indirizzo
**via Baccio da Montelupo 124,
Firenze**
progettazione
2022–23
realizzazione
2023
categoria
AI, OP

Biblioteca Scuola Normale Superiore



progetto
**nuvolaB
architetti associati**
indirizzo
piazza dei Cavalieri 8, Pisa
progettazione
2014–15
realizzazione
2016–23
categoria
AI

Cantina Cupano



progetto
Edoardo Milesi & Archos
indirizzo
**Podere Centine 31,
Camigliano, Montalcino (SI)**
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–21
categoria
NC

Casa dell'architetto



progetto
Vanni Meozzi
indirizzo
**via Pietro Nenni 2,
Pescia (PT)**
progettazione
2017–18
realizzazione
2019–21
categoria
OP, RR

Casa CG



progetto
arcangeli • studio / possibile studio
indirizzo
via Ariosto, Pietrasanta (LU)
progettazione
2020–21
realizzazione
2021–22
categoria
OP

Casa Camilla



progetto
MARE architetti
indirizzo
via Pocaia di Sopra, Sansepolcro (AR)
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–23
categoria
NC

Casa Canaglia



progetto
AFSa
indirizzo
strada del Canaglia, Tavarnelle Val di Pesa (FI)
progettazione
2020
realizzazione
2020–21
categoria
NC

Casa Citerna



progetto
Officina Abitare
indirizzo
via del Poggio alla Croce 7, Figline e Incisa Valdarno (FI)
progettazione
2022
realizzazione
2022–23
categoria
AI, RR

Casa F



progetto
AMDB Architetti
indirizzo
via Giovanni Pascoli 50, Pietrasanta (LU)
progettazione
2020
realizzazione
2021–22
categoria
NC

Casa GM



progetto
arcangeli • studio / possibile studio
indirizzo
via dei Pappagalli, Pistoia
progettazione
2020
realizzazione
2021–22
categoria
AI

Casa sul golfo



progetto
FABBRICANOVE
indirizzo
Baratti, Piombino (LI)
progettazione
2018–19
realizzazione
2019–21
categoria
RR

Casa La Rocca



progetto
Caminoli Coppola Architetti
indirizzo
via di Segalato, Arsina (LU)
progettazione
2016–17
realizzazione
2017–21
categoria
RR

Casa M-U



progetto
Quattroterzi Architetti
indirizzo
via dei Tosinghi 1, Firenze
progettazione
2021
realizzazione
2021–22
categoria
AI, OP

Casa privata



progetto
FABBRICANOVE
indirizzo
viale Osimo 2, Sansepolcro (AR)
progettazione
2018–19
realizzazione
2019–21
categoria
AI, NC

Casa PvS



progetto
AFSa
indirizzo
via Michelozzi, Firenze
progettazione
2018–21
realizzazione
2021–23
categoria
AI

Castelfiorentino: recupero e accessibilità



progetto
Cosimo Paolini
indirizzo
p.zza Gramsci / p.zza Stanze Operaie, Castelfiorentino (FI)
progettazione
2017–18
realizzazione
2019–21
categoria
SPPR

Castello di Montemassi



progetto
Riccardo Butini, Giulio Basili
indirizzo
Montemassi, Roccastrada (GR)
progettazione
2017–22
realizzazione
2022–23
categoria
SPPR

Centro Civico



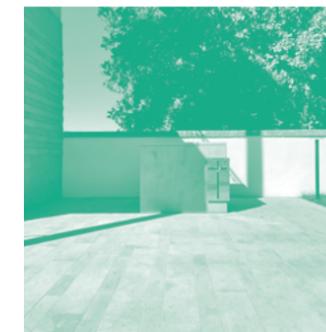
progetto
Gianluca Bacci
indirizzo
via Giovan Battista Giorgini 15, Lucca
progettazione
2018–19
realizzazione
2020–22
categoria
RR, SPPR

Cimitero Castel San Gimignano



progetto
MICROSCAPE
indirizzo
Castel San Gimignano, San Gimignano (SI)
progettazione
2017
realizzazione
2019
categoria
RR

Cinerario comune



progetto
Manuel Tartaro
indirizzo
Cimitero, Strada Provinciale 60 del Puntone, Scarlino (GR)
progettazione
2020–21
realizzazione
2021
categoria
SPPR

Circolo La Torre



progetto
DeVITALAUDATI
indirizzo
**via della Chiesa 27,
Montelupo Fiorentino (FI)**
progettazione
2022
realizzazione
2022
categoria
AI

Cisternone



progetto
Spazi Consonanti
indirizzo
**Museo dell'Olivastra
e della Terra, Seggiano (GR)**
progettazione
2010-21
realizzazione
2011-22
categoria
RR

Cocktail Bar



progetto
AFSa
indirizzo
**piazza del Tiratoio,
Firenze**
progettazione
2021-22
realizzazione
2022
categoria
RR

Complesso Residenziale



progetto
Fantappiè Pagnano Architetti
indirizzo
via Fortini 143, Firenze
progettazione
2018-20
realizzazione
2020-22
categoria
NC, RR

Dentro o fuori?



progetto
AtIhab Architects
indirizzo
**via Guinizzelli,
Firenze**
progettazione
2020-21
realizzazione
2021-22
categoria
AI, OP

Domus C



progetto
Nida Architetti
indirizzo
**via Madonna di Lacona,
Capoliveri (LI)**
progettazione
2015-16
realizzazione
2016-19
categoria
NC

DUNO



progetto
SANI+partners
indirizzo
**Fortezza da Basso,
viale Filippo Strozzi 1, Firenze**
progettazione
2021
realizzazione
2022
categoria
AI

Factory



progetto
q-bic
indirizzo
**via delle Cascine 35,
Firenze**
progettazione
2019-21
realizzazione
2020-23
categoria
RR

Farmacia Martini



progetto
q-bic
indirizzo
**via Giacomo Matteotti 99,
San Miniato (PI)**
progettazione
2020
realizzazione
2021-22
categoria
AI

Find Facility Net



progetto
Colucci&Partners
indirizzo
**via XX settembre 26,
Pontedera (PI)**
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
categoria
AI

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea



progetto
Andrea Dragoni
indirizzo
**piazza San Francesco 4,
Arezzo**
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
categoria
AI

Gallerie Santa Maria Novella



progetto
Fantappiè Pagnano Architetti
indirizzo
**piazza della Stazione 25,
Firenze**
progettazione
2021-22
realizzazione
2022-23
categoria
SPPR

Geografico



progetto
Elisabetta Cervelli
indirizzo
**Piazzole,
Castellina in Chianti (SI)**
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
categoria
RR

GO Giunti Odeon



progetto
Studio Benaim
indirizzo
**via degli Anselmi 5r,
Firenze**
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
categoria
RR

I Vivai al Parugiano



progetto
b-arch
indirizzo
**via Parugiano di Sopra 33,
Montemurlo (PO)**
progettazione
2018-22
realizzazione
2020-22
categoria
NC

I Vivai al Parugiano



progetto
PXC-paesaggistipercaso
indirizzo
**via Parugiano di Sopra 33,
Montemurlo (PO)**
progettazione
2018-20
realizzazione
2021-23
categoria
SPPR

Il Gusto di Xin Ge



progetto
b-arch
indirizzo
**viale Belfiore 2,
Firenze**
progettazione
2021
realizzazione
2021-22
categoria
AI

Ingresso dell'Ospedale Santa Maria Annunziata



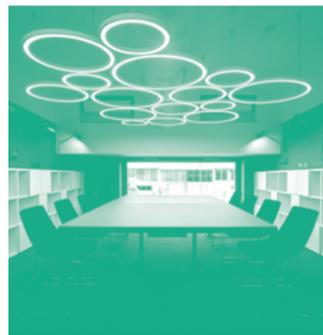
progetto
CSPE
indirizzo
**via Antella 58,
Bagno a Ripoli (FI)**
progettazione
2014-16
realizzazione
2017-22
categoria
NC

Istituto Comprensivo Doccia



progetto
Arkady Architetti Associati
indirizzo
**viale Giotto 9,
San Giovanni Valdarno (AR)**
progettazione
2020
realizzazione
2020-22
categoria
NC

Laboratorio ufficio modelli e prodotto



progetto
And studio architects
indirizzo
**Secondo Viale 25,
Peccioli (PI)**
progettazione
2017-19
realizzazione
2019-21
categoria
AI

La fornace del museo



progetto
Giada Cerri
indirizzo
**via Giro delle Mura 70,
Montelupo Fiorentino (FI)**
progettazione
2020
realizzazione
2021
categoria
AI

La vita è bella a Vergaio



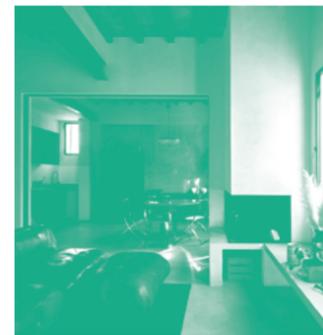
progetto
Bettazzi+Percoco architetti
indirizzo
**via delle Rose 38,
Prato**
progettazione
2020-21
realizzazione
2021-22
categoria
AI, RR

Le Conce



progetto
**Studio Gabriele Fontani
ed Enrico Cristoforetti**
indirizzo
via dei Conciatori, Firenze
progettazione
2016-18
realizzazione
2018-21
categoria
RR

Lotto Gotico Contemporaneo



progetto
ArchiBaM
indirizzo
**via dei Serragli 77,
Firenze**
progettazione
2018-19
realizzazione
2019-20
categoria
AI

MEAT-ings



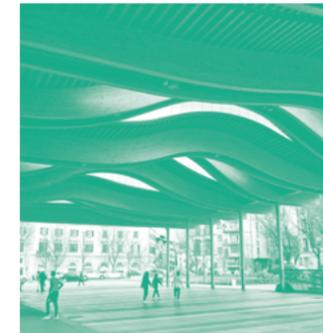
progetto
Lemonot
indirizzo
**San Leolino 40,
Greve in Chianti (FI)**
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
categoria
OP, SPPR

Meyer Health Campus



progetto
Rossiprodi Associati
indirizzo
**via Cosimo Il Vecchio 26,
Firenze**
progettazione
2018-19
realizzazione
2020-22
categoria
AI

Mercato rionale de Le Cure



progetto
Andrea Parigi
indirizzo
**piazza delle Cure,
Firenze**
progettazione
2014-18
realizzazione
2018-20
categoria
NC

Museo Archeologico di Gonfienti



progetto
Letizia Nieri
indirizzo
**via Gherardo Silvani 133,
Campi Bisenzio (FI)**
progettazione
2014-21
realizzazione
2017-22
categoria
AI

Museo del Cristallo



progetto
Filippo Fornai
indirizzo
**via dei Fossi 2,
Colle di Val d'Elsa (SI)**
progettazione
2021-23
realizzazione
2023
categoria
AI, OP

Museo della Paglia



progetto
Salvatore Spataro
indirizzo
**viale Giuseppe Mazzini 5,
Signa (FI)**
progettazione
2018-20
realizzazione
2022-23
categoria
AI

Novissima Colonica



progetto
HYPNOS
indirizzo
**via Cagnano 4,
Serravalle Pistoiese (PT)**
progettazione
2018-21
realizzazione
2022-23
categoria
RR

Ottica Ballerini



progetto
Crespi Galeotti Architetti
indirizzo
**corso Giosuè Carducci 59,
Grosseto**
progettazione
2022-23
realizzazione
2023
categoria
AI, OP

Padiglione Arginvecchio



progetto
Grazzini Tonazzini Colombo
indirizzo
**via Arginvecchio 2250,
Camaione (LU)**
progettazione
2021
realizzazione
2022
categoria
AI

Palestra APF



progetto
Monica Fantappie'
indirizzo
**via Rocca Tedalda 142,
Firenze**
progettazione
2016
realizzazione
2017-20
categoria
SPPR

Parcheggio pubblico a Nebbiano



progetto
MICROSCAPE
indirizzo
**via di Nebbiano,
Camaione (LU)**
progettazione
2019
realizzazione
2020-21
categoria
SPPR

Parco Europa



progetto
Fabio Daole
indirizzo
**via di Cisanello,
Pisa**
progettazione
2020-21
realizzazione
2022-23
categoria
SPPR

Pensieri di Cavatina



progetto
Studio Milani
indirizzo
**strada di Pensieri,
Castelnuovo Berardenga (SI)**
progettazione
2018-19
realizzazione
2019-21
categoria
RR

Percorso archeologico



progetto
**P&M Palterer & Medardi
Architecture**
indirizzo
via Cavour 1, Firenze
progettazione
2017-19
realizzazione
2018-19
categoria
AI

Percorso pedonale Meyer



progetto
Andrea Parigi, Jacopo Favara
indirizzo
**via Gaetano Pieraccini 24,
Firenze**
progettazione
2019
realizzazione
2021-23
categoria
SPPR

Perimetro



progetto
**Cosimo Balestri Studio, Renna
Studio**
indirizzo
Montemurlo (PO)
progettazione
2022-23
realizzazione
2022-23
categoria
SPPR

Pharmanutra



progetto
**C+A Caponi Arrighi
architetti associati**
indirizzo
via Campodavola, Pisa
progettazione
2019-21
realizzazione
2021-23
categoria
NC

Piazza Annigoni



progetto
Breschi Studio
indirizzo
**piazza Annigoni,
Firenze**
progettazione
2016-20
realizzazione
2019-21
categoria
NC

Piscina F



progetto
AFSa
indirizzo
**via Falorni,
Santa Maria a Monte (PI)**
progettazione
2019
realizzazione
2020-21
categoria
SPPR

Podere 62



progetto
**Presicci + Pantanella
D'Ettorre Architetti**
indirizzo
Orbetello (GR)
progettazione
2020-21
realizzazione
2021-22
categoria
AI

Podere Civitella



progetto
hus
indirizzo
**via Luciano Raveggi,
Orbetello (GR)**
progettazione
2022
realizzazione
2022-23
categoria
OP, RR

Podere La Chiesa



progetto
And studio architects
indirizzo
**via di Casanova 66a,
Terricciola (PI)**
progettazione
2017-18
realizzazione
2018-19
categoria
NC

Residenze Città Giardino



progetto
Thomas Brilli
indirizzo
**via del Sole,
Terranuova Bracciolini (AR)**
progettazione
2021-22
realizzazione
2022-23
categoria
NC

Ristorante e Market



progetto
Bat Studio
indirizzo
**Camping Village Oasi,
km.152.5, SS 1, Orbetello (GR)**
progettazione
2021-22
realizzazione
2021-22
categoria
SPPR

Sala Espositiva Tessitura Toscana Telerie



progetto
Alice Superbi
indirizzo
via Giulio Pastore 48, Sesto Fiorentino (FI)
progettazione
2021
realizzazione
2021–22
categoria
AI, RR

Soggetto Nomade



progetto
Archivio Personale
indirizzo
Centro Luigi Pecci, viale della Repubblica 277, Prato
progettazione
2018
realizzazione
2018
categoria
AI

Sulla forma della terra



progetto
Andrea Milani, Studio Milani
indirizzo
Siena
progettazione
2012–19
realizzazione
2019–21
categoria
NC

Trama



progetto
MARE architetti
indirizzo
via Pratomagno, Arezzo
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–22
categoria
NC

Sala Multifunzionale



progetto
Marco Guerrazzi
indirizzo
I Passi, via Giuseppe Gioacchino Belli, Pisa
progettazione
2019–20
realizzazione
2021–23
categoria
NC

Stazione di Servizio Ala



progetto
Atelier P95
indirizzo
via Fossa Ducari, Pisa
progettazione
2021–22
realizzazione
2022–23
categoria
NC

Tenuta Casenuove



progetto
HYDEA
indirizzo
S. Martino in Cecione 39, Panzano, Greve in Chianti (FI)
progettazione
2018–19
realizzazione
2019–21
categoria
RR

Uffici direzionali Banca Cambiano 1884



progetto
Massimo Mariani
indirizzo
via Piave, Castelfiorentino (FI)
progettazione
2006–15
realizzazione
2006–22
categoria
NC

San Michele Arcangelo



progetto
Gianluca Giovannelli
indirizzo
via Atto Vannucci 112, Tobiana, Montale (PT)
progettazione
2018–20
realizzazione
2021–23
categoria
RR

Stelle Esagonali



progetto
ORA architetti
indirizzo
Drove 2G, Poggibonsi (SI)
progettazione
2022
realizzazione
2022
categoria
SPPR

Tenuta il Quinto



progetto
Ubik Architecture
indirizzo
via degli Sterpeti, Magliano in Toscana (GR)
progettazione
2018–19
realizzazione
2019–21
categoria
NC

Uffici e fabbrica



progetto
Riccardo Butini
indirizzo
via Pacini 107, Bientina (PI)
progettazione
2018–20
realizzazione
2020–21
categoria
NC

Segnaletica del Parco Agricolo della Piana



progetto
Archèlab
indirizzo
piazza Dante 36, Campi Bisenzio (FI)
progettazione
2012–20
realizzazione
2023
categoria
SPPR

Studi Medici AMB



progetto
Sara Bitossi Studio
indirizzo
via Donatello, Empoli (FI)
progettazione
2022
realizzazione
2023
categoria
AI

Torri Rialdoli



progetto
Daniele Nocentini
indirizzo
via Rialdoli, Scandicci (FI)
progettazione
2016–19
realizzazione
2019–22
categoria
NC

Uno studiolo domestico



progetto
cal.co architetti
indirizzo
via Atto Vannucci 5, Firenze
progettazione
2021
realizzazione
2021–22
categoria
AI

Ventre Verde



progetto
**Studio Micheli Stefano
architetture**
indirizzo
via dell'Ulivo 22, Livorno
progettazione
2017
realizzazione
2018–22
categoria
AI, RR

Villa Ceragioli



progetto
Grazzini Tonazzini Colombo
indirizzo
**via dei Fichi 43, Ronchi, Massa
(MS)**
progettazione
2022
realizzazione
2023
categoria
RR

Villa e Fattoria Petriolo



progetto
Studio Gurrieri
indirizzo
**via di Petriolo 7,
Cerreto Guidi (FI)**
progettazione
2018–23
realizzazione
2020–23
categoria
RR

Villa S



progetto
arcangeli • studio
indirizzo
**via delle Gaine,
Pistoia**
progettazione
2020
realizzazione
2021–22
categoria
RR

Villa Santa Margherita



progetto
Rossiprodi Associati
indirizzo
**viale Michelangiolo 41,
Firenze**
progettazione
2010–14
realizzazione
2015–19
categoria
RR

Wood factory



progetto
AAVV studio
indirizzo
**via Enrico Conti 21,
Scandicci (FI)**
progettazione
2019–20
realizzazione
2020–23
categoria
RR



Progetto: Residenza Privata
Location: Montecatini Terme (PT)
Studio: AMDB Architetti
Prodotto: Alzante Scorrevole FLAT ad angolo
in Pino lamellare RAL 9001

MADE WITH ♥ propaganda3.it - Ph Pietro Savorelli

Diamo corpo a tutti i tuoi progetti, dal più classico all'ultramoderno, dove la finestra diventa un elemento di architettura con cui realizzare la tua visione.

We give shape to all of your projects, from the most classic to the ultra-modern one, when the window becomes an architectural element to achieve exactly your vision.



10,00 €

